

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 234342 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
INSEZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 65055/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.

L'INCONTRO CRAXI-ARAFAT

Polemiche inutili

Le polemiche scoppiate all'interno della maggioranza e del governo per l'incontro che Craxi e Arafat hanno avuto a Tunisi la settimana scorsa con Yasser Arafat, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), si prestano a osservazioni di merito e di metodo.

Repubblicani, liberali e alcuni democristiani non hanno gradito l'iniziativa del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri perché sarebbe mancato il necessario e opportuno coordinamento con gli altri paesi della Comunità europea e con gli Stati Uniti.

Se Craxi e Andreotti avessero deciso di incontrare Arafat non solo per sentire e capire ma per prendere impegni, per stilare accordi, il problema del coordinamento, o della «concertazione», con gli Stati Uniti e con gli altri paesi europei, sarebbe stato reale. Ma l'incontro, avvenuto peraltro fra le pieghe di una visita in Tunisia, non doveva sfociare, come non è sfociato, in alcun accordo, in alcun impegno italiano diverso dagli altri presi con gli alleati per la soluzione dei problemi del Medio Oriente.

Stando così le cose, è alquanto goffo pretendere che neppure Reagan ha chiesto e chiede al governo italiano: l'autorizzazione a sentire, riflettere e parlare.

Arafat non è certamente un personaggio esaltante o comodo. Egli è, fra l'altro, colpito da mandato di cattura della magistratura italiana per fornire d'armi ai terroristi. Sentire che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri siano andati da lui per incontrarlo, e non per farlo arrestare da un nugolo di agenti bene armati, può fare una certa impressione. E la fa, ma solo a prima vista, in una visione improvvisata e superficiale dei problemi. Dovremmo, fra l'altro, rimpicciangere le relazioni con la Bulgaria, visti i risultati delle indagini sull'attentato al Papa.

In realtà, Arafat è anche il capo di una organizzazione senza il cui concorso la Comunità europea e gli stessi Stati Uniti, sia pure in forma meno esplicita, hanno ripetutamente riconosciuto impossibile la soluzione del dramma mediorientale. E inoltre il presidente di un'organizzazione all'interno della quale è intervenuta una svolta moderata, comune a un cambiamento vistoso, anche se ancora pieno di contraddizioni e interrogativi, come dimostrano i «fuocili» di cui tuttora l'altro ieri Arafat ha parlato ad Algeri come degli strumenti necessari per liberare la Palestina.

Lo stesso Spadolini nell'esprimere critiche o riserve sull'incontro di Craxi e Andreotti con il capo dell'Olp ha ammesso in un'intervista a «Repubblica» comparsa domenica che «la situazione attuale è diversa dall'ottobre 1982, allorché preferii (come presidente del consiglio) non ricevere Arafat a Roma» e lasciarlo invece andare da Pertini e dall'allora ministro degli Esteri Emilio Colombo. «Credo» — ha aggiunto Spadolini — che anche il giudizio di Israele sia diverso. Infatti il primo ministro israeliano Simon Peres, pur continuando a criticare l'Olp, ha recentemente convenuto con il presidente francese Mitterrand, che qualcosa è cambiato o cambia nell'organizzazione di Arafat. Perché allora evitare incontri, esplorazioni, discussioni, riflessioni? Perché non temere di favorire con preconcette chiusure i tentativi di Gheddafi di soffocare sul fuoco?

«La soluzione pacifica della cosiddetta questione del Medio Oriente è impossibile», ha affermato il dittatore libico in un'intervista al Messaggero pubblicata il 6 dicembre, quasi in coincidenza con l'incontro Craxi-Andreotti-Arafat. «Sull'Olp e sul consiglio nazionale palestinese nessun commento, solo un gesto di stizza e un sorriso che non nasconde la sua disapprovazione»: così l'intervistatore del Messaggero ha riferito sull'atteggiamento di Gheddafi verso Arafat. Deve essere questo anche l'atteggiamento del governo italiano, degli altri

governi europei e degli Stati Uniti? Perché non proviamo a ragionare prima di protestare?

Veniamo ora rapidamente alle osservazioni di metodo. Esistono a Roma un consiglio dei ministri e un consiglio di gabinetto. Il problema di un chiarimento non poteva e non doveva essere sollevato in queste sedi e portato sui giornali solo se non fosse stato risolto? A che cosa e a chi giova trasformare sempre l'azione di governo in una corrida, le discussioni in una rincorsa elettorale a suon di titoli di giornale?

«Proprio per approfondire la posizione di Israele su tutti i punti, compreso un possibile dialogo con le forze palestinesi, ho accettato l'invito a recarmi entro l'anno a Gerusalemme e a Tel Aviv. L'invito mi era stato formulato molto tempo fa, ma ho preferito avere prima un quadro di riferimenti complessivi nella regione anche attraverso il mio recente viaggio in Egitto». Sapete di chi sono queste parole? Il buon senso porterebbe ad attribuirle al ministro degli Esteri. Invece sono parole pronunciate nel corso della già ricordata intervista a Repubblica dal ministro della Difesa Spadolini. La domanda, conclusiva delle osservazioni di metodo, e che prescinde naturalmente dalle doti morali e culturali del leader repubblicano, è semplice: quanti ministri degli Esteri ha il governo italiano?

Francesco Damato

IN MAGGIO SECONDO LA STAMPA TEDESCA

Reagan e Cernenko Summit a Berlino?

BONN — Secondo il settimanale tedesco federale «Der Spiegel» e il quotidiano «Bild», il Presidente americano Ronald Reagan e il leader sovietico Konstantin Cernenko potrebbero tenere un «summit» nel maggio dell'anno prossimo a Berlino. Su questa eventualità, ipotizzata dai due giornali, non è giunto fino ad ora nessun commento dal governo di Bonn o dall'ambasciata statunitense.

Il governo tedesco federale ha annunciato nel frattempo che il segretario di Stato George Shultz si incontrerà sabato in forma privata con il cancelliere Helmut Kohl. Secondo alcuni osservatori, la possibilità di organizzare un vertice tra i leader delle due superpotenze potrebbe essere uno degli argomenti del loro colloquio. Ricordando il carattere privato della visita, il governo Kohl si è rifiutato di fornire altri particolari.

In una intervista pubblicata da «Bild», il portavoce governativo Peter Boenisch non ha parlato dell'eventualità di un vertice Reagan-Cernenko, ma non ha escluso che Berlino possa ospitare un evento di questo genere. La Germania è favorevole a un vertice tra i due leader. «Perché non a Berlino — si è poi chiesto — dove la divisione tra Est ed Ovest è più visibile e dolorosa?».

Anche il Senato di Berlino Ovest da parte sua ritiene

IL DIBATTITO SUL PACCHETTO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Visentini tra i molti no Sfilata di Nobel fa qualche concessione

Accertamenti induttivi: disponibilità alle modifiche psi - Irpef: interverrà il governo

Pericolosa spaccatura

ROMA — Di fronte alla presa di posizione di Visentini, si sono subito registrate reazioni pericolosamente contrastanti nella stessa maggioranza. In sintesi: estrema cautela da parte dc, un sostanziale giudizio negativo da parte liberale, soddisfazione socialista, parere totalmente contrario dei socialdemocratici. E mentre il Pri è ovviamente con il ministro, i missini con ogni probabilità decideranno per l'ostruzionismo.

Non certo entusiastiche neppure le reazioni dei comunisti, in particolare insoddisfatti per la risposta negativa sulle aliquote Irpef. L'on. Cusiati del Psdi ha, tra gli altri, dichiarato: «La situazione resta immutata, le risposte del ministro sono risultate ancora una volta deludenti, nonostante un certo sforzo personale di adesione alle richieste di modifica sull'accertamento induttivo. Non possiamo dichiararci soddisfatti. Le posizioni restano molto lontane e ci preoccupa molto l'iter del provvedimento».

Lasciando l'aula dove è in discussione il disegno di legge, Visentini ha comunque preannunciato che presenterà propri emendamenti «via via che la discussione va avanti».

che proposte? Gli uffici Iva, o gli uffici delle imposte dirette (a seconda dei tributi da accertare) possono mettersi in moto ed agire d'ufficio, nonostante il pagamento dell'Iva e dell'Irpef a forfait, solo se la base di partenza è qualche violazione sostanziale (quindi non solo di forma) a certi ob-

blighi, come quello della fatturazione, della registrazione delle vendite o degli acquisti, dell'annotazione dei ricavi o dei corrispettivi, oppure se c'è stata violazione accertata nell'emissione di una bolla d'accoppiamento, nel rilascio di una ricevuta fiscale o dello scontrino, oppure nell'applicazione di contrassegni Iva.

E fin qui l'emendamento è analogo a quello del Psi, che ha trovato Visentini disponibile. Un'altra base di partenza per l'accertamento induttivo nell'emendamento Dc, Pli e Psdi è di carattere procedurale. Ma su questo Visentini ha detto «no».

Anche qui i comunisti sono partiti nel loro emendamento dalla capacità di basare l'accertamento induttivo su inadempienze non formali del contribuente, ma la parte più interessante delle proposte del Psi riguarda la revisione delle aliquote Irpef, chiesta a decorrere dall'85.

Per la verità non si tratta di una vera e propria revisione, ma di un'attenuazione del fisco drag per l'85, in attesa che nell'86 si possa ridisegnare la curva delle aliquote in maniera meno pesante dell'attuale (riduzione della progressività).

Il Psi ha fatto propria la richiesta presentata dai sindacati nella loro audizione alla commissione finanze e tesoro della Camera, e la cosa ha trovato consensi anche nella maggioranza. Per i socialisti l'ormai aveva detto di essere d'accordo con le proposte psi, anche se da via del Corso si smentiva che i socialisti avrebbero potuto astenersi dal votare l'emendamento comunista.

In realtà è lo stesso Craxi che, ritenendosi inaffidabile ad un provvedimento del genere, intende presentarlo come governo e non lasciarlo all'iniziativa di un partito di opposizione. Favorevoli anche i liberali, i quali hanno sostenuto la necessità di prendere provvedimenti per attenuare il peso dell'accoppiamento Iva sulla scala mobile (sterilizzazione).

Ieri si è svolto anche un incontro a Palazzo Chigi tra Craxi e il vice presidente del Consiglio Forlani. Sui contenuti del colloquio non è stato diffuso un comunicato ma si presume che abbiano affrontato le tematiche sul tappeto, con particolare riferimento al «pacchetto» Visentini.

«E da registrare poi un'intervista alla «Domenica del Corriere» di Pietro Longo. In essa il segretario del Psdi osserva che «l'azione più intelligente che Craxi potrebbe fare è di chiamare subito i rappresen-

tanti sindacali di commercianti, artigiani, esercenti e liberi professionisti, porre loro con chiarezza l'esigenza di un maggior concorso alle entrate dello Stato, proporre una soluzione, soprattutto all'articolo ex 11 sugli accertamenti induttivi, che sia equa e ragionevole, e chiedere di sospendere serrate e scioperi».

Questo però comporterebbe uno sconvolgimento di Visentini...

«Il presidente del Consiglio — risponde Longo — deve pur dire se intende governare ricercando il consenso innanzitutto nella sua maggioranza e poi nel paese oppure se, essendo maggioranza e paese, essere lasciati allo sbando per gli atteggiamenti di un solo ministro».

Durata del governo, elezioni, Quirinale. Su questi argomenti Longo poi dichiara: «Io lavoro perché questo governo rimanga vivo e vitale fino alle elezioni amministrative. Sono convinto che se superiamo questa fase di polemiche e presentiamo una maggioranza compatta con i risultati positivi che su diversi fronti ci sono stati, le elezioni andranno bene. A quel momento la presidenza della Repubblica potrà nascere da una convergenza proposta dei partiti di governo».

Infine, con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Visentini ha confermato l'aumento del dieci per cento delle detrazioni di imposta che potranno essere applicate sulle dichiarazioni dei redditi dell'84, nel maggio del prossimo anno.

LA CONSEGNA DEI PREMI A STOCCOLMA E OSLO



Stoccolma — Carlo Rubbia applaudit da Re Carlo Gustavo di Svezia durante la cerimonia per la consegna dei premi Nobel svoltasi ieri nella capitale svedese (Telefoto Ap)

STOCCOLMA — Si è svolta a Stoccolma, con la consueta solennità, la cerimonia per la consegna dei premi Nobel. I primi a ricevere dalle mani di Re Carlo Gustavo la medaglia d'oro e la pergamena sono stati l'italiano Carlo Rubbia e l'olandese Simon van der Meer, vincitori ex aequo del Nobel per la fisica. I due scienziati del Cern sono stati premiati per le importanti scoperte delle particelle W e Z.

«Un vecchio sogno è stato realizzato l'anno scorso con la scoperta delle particelle W e Z al Cern: il sogno di una migliore comprensione della interazione debole», ha commentato il fisico italiano.

Rubbia l'altra sera era stato festeggiato all'ambasciata italiana di Stoccolma, nel corso di un pranzo di gala offerto in suo onore dall'ambasciatore Antonio Ciarrapico.

Tra le oltre quaranta persone presenti c'era anche il professor Abdus Salam, direttore

del Centro internazionale di fisica di Trieste e premio Nobel per la fisica 1979.

Poi, via via, hanno ricevuto la loro meritata razione di applausi l'americano Bruce Merrifield, Nobel per la chimica; il britannico Sir Richard Stone, per l'economia; e il terzetto composto dall'olandese Daniel Jerne, dal tedesco occidentale Georges Koehler e dall'argentino Cesar Milstein, per la medicina.

Unico grande assente l'anziano poeta cecoslovacco Jaroslav Seifert, vincitore del Nobel per la letteratura, che non ha potuto ricevere di persona il premio a causa delle precarie condizioni di salute. Al suo posto sul podio si è presentata la figlia Jana, curatrice del museo di Praga.

Nel pomeriggio la minaccia, rivelata poi infondata, di un attentato dinamitardo aveva turbato ad Oslo la cerimonia per la consegna al vescovo anglicano sudaficano Desmond Tutu del premio Nobel per la pace (l'unico che viene assegnato in Norvegia).

MORUCCI-FARANDA: PERCHÉ LA SCELTA CADDE SU ALDO MORO

Invettive e proclami in aula degli «irriducibili» delle Br

ROMA — Con un sorprendente ritorno a metodi che si ritenevano ormai definitivamente superati, i brigatisti rossi rimasti fedeli alla linea dura hanno revocato il mandato ai loro difensori di fiducia e hanno inscenato ieri nell'aula del Foro Italico una gazzarra d'altri tempi, leggendo proclami di guerra e lanciando invettive contro i giudici e contro gli ex compagni di lotta che hanno deciso di collaborare con la giustizia.

S'è trattato, a dire il vero, di una «performance» assai poco riuscita, apparsa al più un patetico tentativo di risalire la corrente. L'unico risultato che l'iniziativa degli «irriducibili» ha ottenuto è stato quello di far rinviare ancora una volta l'inizio vero e proprio di questo processo d'appello per la strage di via Fani e per i delitti compiuti a Roma dalle Brigate rosse.

Due gruppi separati di terroristi hanno annunciato di revocare il mandato difensivo, ma per nessuno di loro il presidente della corte d'assise d'appello è riuscito a trovare un avvocato d'ufficio.

Al presidente non è rimasto altro che aggiornare ad oggi la ripresa del dibattimento, sperando che si presentino al Foro Italico almeno due o tre dei quattro avvocati richiesti espressamente al consiglio dell'Ordine forense di Roma perché prestino ad assistere gli imputati.

L'improvvisa gazzarra dei brigatisti rinchiuse nelle due ultime gabbie ha coinciso con l'arrivo nell'aula del «vecchio» il capo riconosciuto Mario Moretti, reduce dal processo contro la «Walter Alasia» terminato nei giorni scorsi a Milano.

Il «cervello» dell'operazione Moro, a dire il vero, non si è associato, almeno ieri, all'iniziativa dei compagni, ai quali pur s'era unito, prendendo posto nelle file della platea.

Intanto, ora che la corte d'assise d'appello, dinanzi alla quale si sta svolgendo il processo Moro, ha deciso di acquisire agli atti gli interrogatori resi al giudice istruttore da Valerio Morucci e Adria-

na Faranda, si sono potute conoscere le rivelazioni dei due dissociati.

Tre furono i «leader» della Democrazia cristiana che, nella prima metà del 1976, attirarono l'attenzione delle Brigate Rosse per un eventuale sequestro: Aldo Moro, Amintore Fanfani e Giulio Andreotti. Dopo indagini preliminari, l'idea di rapire uno dei tre esponenti venne accantonata momentaneamente per colpire la Dc a livello locale, con attentati contro rappresentanti minori.

Nell'estate del 1977 fu deciso di innalzare l'attacco al cuore dello Stato e, esaminato il livello di rischio e le difficoltà che avrebbero com-

portato le azioni per catturare uno dei tre uomini politici, la scelta cadde su Aldo Moro, anche perché, secondo la valutazione del comitato esecutivo delle Brigate rosse, si riteneva che il presidente della Dc fosse, più degli altri, l'artefice della politica di questo partito.

Prima di parlare a fondo del caso Moro, i due brigatisti hanno spiegato i motivi della loro dissociazione. «Da parte nostra — hanno detto — c'è un impegno di ricostruzione per fornire alla società gli strumenti utili per comprendere il proprio passato». «Per sapere la verità, aggiungono Morucci e Faranda, non è sufficiente la labilità dei «pentiti», che hanno solo favorito il fiorire delle supposizioni di quanti preferirebbero attribuire ogni male occorso al paese alle oscure e impenetrabili manovre «di turno».

«Noi non possiamo essere storici di noi stessi — affermano i due dissociati —. Nessuna generazione può scrivere la propria storia. Noi vogliamo semplicemente portare la nostra testimonianza diretta di avvenimenti che abbiamo vissuto. Noi abbiamo un debito di chiarezza con questa società, con le sue istituzioni, con le donne e gli uomini coinvolti nel sangue e nei lutti che per anni hanno segnato e scolorito la degenerazione di questo scontro politico».

Sergio Geraldini

Presto un solo numero servirà per tutti i taxi

BOLOGNA — Presto si potrà chiamare attraverso un numero telefonico unico tutti i posteggi dei taxi delle varie città. Inoltre, i taxisti stanno verificando, assieme alla Sip, la possibilità di un numero telefonico unico, una specie di 113 dei taxi, a livello nazionale.

Questa è una delle trasformazioni in atto nel servizio taxi, trasformazioni legate alla applicazione delle nuove tecnologie. Nel corso della giornata del taxista, che si è tenuta nell'ambito del Motor Show, è stato rilevato che le nuove tecnologie verranno al più presto applicate anche alle centrali radio con la computerizzazione dei sistemi radio dei taxi.

Attraverso i nuovi sistemi la chiamata dell'utente verrebbe automaticamente smistata al taxi più vicino, senza che il conducente dell'auto predisponga niente, quando il taxi approda entro nella zona di competenza della chiamata.

NELLE PAGINE INTERNE

Craxi: la recessione è alle nostre spalle

All'inaugurazione della centrale termoelettrica di Cassano d'Adda, Craxi ha parlato in termini ottimistici della nostra economia, segnalando la vittoria sulla recessione.

A pagina 2

Trieste: clamoroso furto in pellicceria

Più di porco, fiamma ossidrica - chiave elettronica - e tanta professionalità: questi gli elementi del clamoroso furto compiuto durante il week-end da ignoti ladri certamente venuti da fuori Trieste nel «caveau» corazzato della pellicceria «Modità Del Rosso» di via Mazzini 42.

A pagina 5

STAMANE ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE PERTINI LA PRIMA PIETRA DELLA MOSCHEA DI ROMA

Anche un mirareto nella città di San Pietro

In queste parti del mondo si proclama dall'alto dei minareti che Allah è l'unico dio e Maometto il suo profeta? La risposta ci viene fornita dalle parole degli atlanti in cui le religioni professate nei vari paesi figurano in colori diversi. L'Italia — si sa — è a tinte uniche e in essa non c'è posto neppure per una minuscola macchiolina indicante la presenza di musulmani. L'ultimo posto, poi, dove si andrebbe a cercarla è la città eterna, centro della cristianità e sede del Pontefice che da secoli è detto romano.

Eppure, in un futuro ormai non troppo lontano, a Roma, oltre agli obelischi che l'adornano da tempo immemorabile, farà spicco anche un minareto, dalla cui sommità un «muezzin» rivolto verso la Mecca chiamerà alla preghiera. Chi? Difficile, per il momento, designare con esattezza i destinatari dell'appello: diplomatici dei paesi arabi, seicchi di passaggio, studenti, signori del petrolio, emiri in trasferta con dozzine di mogli al seguito?

Qualcuno — Roma è grande e ospitale — risponderà di certo, e dopo aver depositato le scarpe all'ingresso, come prescrive il rito, entrerà nella moschea.

Non stiamo anticipando, dopo quelle di fantascienza e di fantapolitica che compaiono ogni giorno sui nostri piccoli schermi, la sequenza d'un telefilm di fantareligione: la

notizia che all'ombra di San Pietro è destinato a sorgere un luogo di culto islamico è non soltanto rigorosamente autentica, ma altresì risaputa da lungo tempo.

Roma, città per tante cose di tempi lontanissimi, stavolta ha rotto gli indugi e le autorità competenti hanno fatto in modo che finalmente sia dato inizio alla costruzione della moschea destinata a incastonarsi, come una perla d'Oriente, fra migliaia di chiese.

A coloro qui la legge sull'equo canone non è ancora riuscita a procurare, nella capitale, un alloggio adeguato, sarebbe quanto mai disdicevole se dovesse aggiungersi anche alla

maniera tornerà a nascere in una grotta e il dio dell'Islam già oggi vedrà porre la prima pietra della sua nuova casa romana da sessanta miliardi: infatti a tanto ammonta, tra più, tra meno, il costo preventivo.

La solenne cerimonia in programma per stamane alle 11 alla presenza del Presidente Pertini a Monte Attene darà l'avvio definitivo ai lavori per la costruzione del tempio e dell'annesso centro culturale dopo dieci anni di polemiche.

Sul mattino, che assume un significato simbolico e cercherà un messaggio di pace, fratellanza e solidarietà — ha dichiarato l'ambasciatore del Pakistan, Abdul Waheed, pre-

sidente del centro culturale islamico — poche parole: «Moschea di Roma», in arabo e in italiano, è la data.

Siamo grati al Presidente Pertini e alle autorità che hanno aderito al nostro invito. Il nostro grazie va a tutte le autorità italiane, centrali e locali, che hanno dato il massimo aiuto per consentirci di offrire alle decine di migliaia di musulmani che vivono o gravitano intorno a Roma un luogo di preghiera e di riunione».

Per l'occasione giungerà dalla città santa dell'Islam, la Mecca, il presidente delle associazioni dei centri islamici nel mondo, Nassif. Oltre a Nassif prenderanno la parola l'ambasciatore Waheed, il se-

gretario del centro islamico, principe Amin e l'architetto Portoghesi, autore insieme ai colleghi Gigliotti e Moussavi del progetto che ha vinto il concorso bandito dai paesi islamici dopo che il comune di Roma aveva scelto e concesso il terreno per la moschea.

I lavori richiederanno almeno ventisei mesi e l'impiego di tremila operai. Quando sarà finita (settemila metri quadrati coperti) la moschea avrà una cupola di ventimetre metri e un minareto di trentanove, uno meno della sommità di Monte Attene. Per la costruzione, il centro islamico prevede una spesa di trenta milioni di dollari (quasi sessanta miliardi).

L. C.

DALL'INTERNO

IL PRESIDENTE FIAT AL QUIRINALE

Pertini con Agnelli si fa ambasciatore dei «cassintegrati»

L'aveva promesso agli operai della Magneti Marelli

ROMA — Un brevissimo comunicato del Quirinale ha dato notizia dell'udienza concessa ieri mattina dal Presidente della Repubblica al presidente della Fiat Gianni Agnelli. Le fonti vicine a Pertini non aggiungono una parola di più ma è probabile che l'incontro — durato una mezz'ora — abbia avuto per oggetto la situazione alla Magneti Marelli, società del gruppo Fiat, situazione che aveva provocato, venerdì scorso a Milano, la contestazione della «prima» della «Scala» da parte di un gruppo di cassintegrati.

Pertini aveva dialogato con gli operai in due occasioni: subito dopo la «Carmen», in strada, per sentire a caldo le ragioni di una contestazione che aveva investito anche lui, presente all'apertura della stagione lirica nel teatro milanese e il giorno dopo, in pre-

fettura, dove aveva voluto incontrare una delegazione degli stessi operai.

«Farò tutto il possibile», aveva detto sabato Pertini solidarizzando con la loro causa. E ieri dovrebbe averne parlato con Agnelli che proprio a Milano, incontrandolo a una cerimonia, aveva invitato al Quirinale per un colloquio.

«Non dobbiamo mettere al bando la classe operaia, è parte integrante dello Stato, uno dei fulcri dello Stato. Bisogna avere comprensione. La disoccupazione è un male tremendo». Con queste parole Pertini aveva commentato la contestazione alla «prima» della Scala, e successivamente aveva contribuito di tasca sua con 200 mila lire alla colletta della Fim per sostenere i 547 cassintegrati della Magneti Marelli che rischiano il licenziamento.

FORSE DOMANI IL MINISTRO DEGLI ESTERI NE RIFERIRÀ ALLA CAMERA

Scambio di accuse tra Pri e Psi: non si raffredda il «caso Arafat»

La Dc appoggia l'iniziativa di Bettino Craxi - Attesa per l'imminente visita di Spadolini in Israele

ROMA — Non accenna a placarsi il «caso Arafat». Andreotti ne riferirà forse domani alla Camera. Dopo le aspre polemiche del fine settimana che avevano indotto, tra l'altro, il presidente della commissione esteri della Camera, La Malfa, a chiedere l'intervento del ministro Andreotti per conoscere le circostanze e le finalità dell'incontro di Tunisi e dopo la secca replica del vice-segretario del Psi, on. Martelli, che ha accusato i repubblicani di avere una «concezione bulgara» del ruolo dell'Italia nello schieramento occidentale ieri sono stati gli stessi repubblicani a reagire.

In un articolo sull'organo del partito, «La voce repubblicana», è ispirato verosimilmente dall'on. Spadolini si esprime polemicamente l'auspicio che «Martelli non si

riferiva ai repubblicani quando parlava di una concezione bulgara del ruolo italiano... giacché le polemiche sull'iniziativa di Craxi hanno investito settori assai diversi dello schieramento politico».

D'altronde — secondo la «Voce» — Martelli non poteva riferirsi al partito di Carlo Sforza e di Ugo La Malfa che nell'Italia degasperiana fu tra i protagonisti delle scelte occidentali, scelte a cui i socialisti arrivarono assai più tardi e che mai nessun democratico confuse con la «dottrina orientale della sovranità dello Stato».

«Sarebbe forse auspicabile un maggior rispetto della storia e della geografia in tutte le direzioni», afferma l'organo del Pri, lasciando chiaramente intendere di non voler rinunciare alle critiche per la politica estera del pentaparti-

to, nell'area medio-orientale. Una mano a Craxi (e ovviamente ad Andreotti, anche egli presente all'incontro di Tunisi) l'hanno data ieri i democristiani finora piuttosto defilati nella polemica repubblicano-socialista. L'on. Silvestri si meraviglia per la reazione di La Malfa all'incontro di Craxi-Arafat, dichiarando di «avere sempre difeso le proteste a senso unico», mentre l'on. Orlando sottolinea la necessità di cogliere tempestivamente i mutamenti che avvengono sullo scenario internazionale. «Non bisogna dimenticare che Re Hussein di Giordania è lo stesso che nel settembre del 1970 ordinò il massacro dei palestinesi...», afferma Orlando.

Sul piano internazionale, la polemica dovrebbe ripercuotersi con una sorta di «concorrenza» tra l'iniziativa diplo-

matica di Craxi e di Andreotti e la preannunciata missione di Spadolini in Israele, prevista per il 26-29 dicembre prossimi.

«Se l'Europa vuole veramente contribuire alla pace in Medio Oriente e svolgere un ruolo positivo in quest'area deve convincere gli arabi a dialogare direttamente con Israele. E questa l'unica strada che può portare a un risultato concreto». Lo ha detto ieri a Roma, il vicedirettore del servizio informazioni del ministero degli esteri israeliano Moshe Yagar, in visita privata in Italia.

La missione di Yagar, che ha avuto ieri un incontro con i giornalisti italiani, è chiaramente indirizzata a fornire agli organi di informazione del nostro paese una valutazione più articolata del suo governo sull'incontro Craxi-

Arafat, rispetto alla prima risposta negativa, data a caldo da un portavoce del governo di Gerusalemme.

Naturalmente, ha detto Yagar, non siamo contenti per l'incontro di Tunisi: come leader dell'Olp, Arafat è a capo di un'organizzazione terroristica che per anni ha lavorato per distruggere Israele. Secondo il diplomatico israeliano, «il problema medio-orientale non si risolve con i piani o le iniziative «imposte» a Israele».

Yagar ha espresso la valutazione positiva del suo governo sul prossimo incontro tra il presidente del consiglio Craxi e il primo ministro israeliano Peres, previsto per l'inizio di gennaio e ha sottolineato l'«estrema interesse» con cui il suo governo attende la visita in Israele del ministro Spadolini.



OGGI DE MICHELIS INCONTRA I SINDACATI, DOMANI LA CONFINDUSTRIA

Sul tema occupazione riprende il dialogo tra le forze sociali

«Ma il presupposto del colloquio - dicono alla Cisl - è una piattaforma sindacale unitaria»

ROMA — L'argomento all'ordine del giorno è l'occupazione ma far sedere allo stesso tavolo (sia pure in giornate diverse, almeno in questa prima fase) i sindacati e gli imprenditori può rivelarsi l'occasione per un «disgelo» fra le parti sociali. Alla vigilia dell'incontro con De Michelis, domani sarà la volta della Confindustria) sono gli stessi dirigenti sindacali a sottolineare le «potenzialità» insite in questo confronto che, sulla carta, resta tuttavia limitato a un solo argomento: occupazione.

«L'iniziativa del ministro del Lavoro — ha dichiarato all'agenzia Italia il segretario confederale della Cisl Mario Colombo — è senza dubbio positiva e può produrre, anche se non da sola, le condizioni per la ripresa del dialogo con la Confindustria. E' chiaro, però che presupposto di questo dialogo è una piattaforma

unitaria del sindacato che ancora non c'è, anche se sono da apprezzare le aperture di Ottaviano Del Turco sulla «non equivalenza» tra le posizioni del Pci e della Cgil».

«Questo incontro — ha incalzato Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil — si inquadra in una verifica dei risultati dell'accordo del 14 febbraio il cui fulcro è negativo proprio per l'occupazione, mentre ha prodotto risultati positivi con l'abbassamento di 5 punti dell'inflazione e garantendo il salario reale dei lavoratori».

Per Mario Colombo, è «molto difficile parlare di occupazione senza affrontare i nodi della politica dei redditi e delle relazioni industriali». Per parlare di occupazione infatti è necessario — ha concluso — «conoscere i settori che possono essere sviluppati e affrontare la questione degli investimenti necessari».

Secondo Veronesi, una «buona base di discussione» per l'incontro di oggi può essere il progetto che De Michelis ha presentato ai sindacati quest'estate. Quelle che occorrono sono, a suo giudizio, «risposte di forte rilievo politico, sul governo dei processi di ristrutturazione e innovazione tecnologica, o sulla manovra degli orari» che non deve limitarsi però alle riduzioni secche ma comprendere anche le questioni della flessibilità, del part time ecc. «E' velleitario però — ha concluso Veronesi — parlare di svilup-

po, che è il presupposto primo dell'occupazione, se non se ne consolidano le premesse e cioè la politica dei redditi e i suoi aspetti fondamentali che si chiamano fisco, tariffe, prezzi e dinamiche retributive».

Anche in casa Cgil si guarda con «molto interesse» all'incontro di oggi al ministero del Lavoro. «E' anche questo — ha detto il segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco — un modo di evitare la spirale di follia avviata dalla

Confindustria con le decisioni di blocco della contrattazione articolata e di non pagamento dei decimali. Occorre sapere opporre a questa logica — ha proseguito Del Turco — saggezza e razionalità politica: per il sindacato questo significa tenere in primo piano i temi decisivi dell'occupazione, della riforma fiscale e di quella del salario. Su questi punti è necessario portare avanti la ricerca unitaria e la Cgil è impegnata in questo senso fino in fondo».

«Riteniamo — ha detto il segretario confederale Giampiero Sambucini nella relazione — che non si può scindere la proposta di merito da concordare con Cgil e Cisl sulla riforma strutturale dell'Irpef da una proposta comune per la riforma della struttura del salario». Questo per motivi a partire da quello che si deve evitare un «riappiattimento» dei salari per dare invece più spazio alla professionalità».

Al consiglio generale che si terrà oggi e domani a Roma, nella nuova sede di via Rieti, la Cisl rilancerà la sua proposta di creare un salario sociale intercategoriale.

L'idea non è nuova (fu illustrata da Mario Colombo nell'esecutivo di un paio di settimane fa), ma, a quanto è dato di sapere, Pietro Merli Brandini nella sua relazione introduttiva e lo stesso Pierre Carniti nelle conclusioni dovrebbero formularla e arricchirla in modo da contribuire a superare lo scoglio dei quattro punti.

Le proposte di Cisl e Uil sulla riforma del salario

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Felice, 9 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà

Situazione: sull'Italia campo di alta pressione. Una perturbazione sull'Europa continentale nel suo moto verso Sud-Est tende a interessare marginalmente le regioni della penisola.

Tempo previsto: al Sud generalmente nuvoloso con qualche pioggia sulla Puglia e sulla Calabria; sulle altre regioni centrali adriatiche. Nebbie in Val Padana e localmente nelle valli del centro.

Temperatura: in lieve aumento le massime al Nord; in diminuzione sulle regioni meridionali della penisola.

Venti: deboli di direzione variabile, con qualche rinforzo da Nord sulle regioni meridionali della penisola.

Mark: mosse l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale; poco mosse gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 12; Bolzano -5, 9; Verona -3, 4; Venezia -2, 10; Milano -1, 1; Torino -1, 13; Cuneo 5, 12; Genova 9, 17; Bologna -1, 10; Firenze -1, 6; Pisa 2, 13; Falcognara 0, 10; Perugia -1, 9; Pescara 1, 12; L'Aquila -1, 3; Roma Urbino -1, 12; Roma Flaminio 3, 14; Campobasso 4, 9; Bari 5, 13; Napoli 4, 14; Potenza 4, 8; S. Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 11, 17; Messina 13, 18; Palermo 13, 16; Catania 13, 18; Alghero 6, 17; Cagliari 6, 16.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 10; Atene s. 5, 17; Bangkok n. 23, 32; Beirut n. 12, 16; Belgrado n. -2, 2; Berlino n. 3, 7; Bruxelles n. -4, 10; Buenos Aires n. 16, 25; Copenhagen s. 5, 9; Dublino n. 4, 11; Francoforte n. 0, 8; Ginevra n. 0, 4; Helsinki n. 2, 6; Gerusalemme n. 4, 12; Johannesburg n. 15, 24; Lima s. 17, 23; Lisbona n. 11, 15; Londra s. 5, 9; Los Angeles n. 12, 19; Madrid s. 6, 14; Montreal n. 0, 4; Mosca neve 1, 2; New Delhi s. 11, 27; New York s. 2, 10; Oslo s. 1, 5; Parigi s. 7, 9; Pechino s. -6, 8; Rio de Janeiro n. 17, 26; San Francisco n. 12, 18; Stoccolma s. 3, 7; Sydney s. 13, 21; Tokio n. 6, 14; Vienna n. 0, 4; Varsavia n. -2, 4.

DISAGI PER UNA SERIE DI SCIOPERI FINO A DOMENICA

Settimana nera per i trasporti La sanità sul piede di guerra

ROMA — Comincia una serie di agitazioni nel comparto dei trasporti che potrebbe provocare qualche disagio nei collegamenti. Le agitazioni sono state programmate a sostegno della piattaforma per il fisco.

Sono previsti scioperi della durata massima di 4 ore con manifestazioni domani in Piemonte, Abruzzo, Liguria e Sardegna; il 14 in Emilia Romagna, in Lombardia e nelle Puglie. Sempre a sostegno del pacchetto Visentini il settore dei trasporti sciopererà in un'unica soluzione domani, generalmente dalle 10 alle 12, assicurando i collegamenti con le isole.

A livello di vertenze il settore dei trasporti presenterà nei prossimi giorni situazioni «pesanti» per gli scioperi programmati. In particolare i marittimi autonomi riprenderanno a scioperare oggi mentre quelli confederali si fermeranno per l'intera giornata del 13 oltre a un'astensione per venerdì limitata all'armamento privato. Azioni di sciopero potrebbero essere attuate anche dai portuali.

Nel trasporto aereo, oltre a probabili nuovi scioperi dei dipendenti di Civiltà e dei controllori di volo, sono in programma quattro ore di astensione dal lavoro del personale di volo autonomo (Anpac, Anpav ed Atv) secondo modalità ancora da stabilire. Quanto al trasporto su rotaia, gli autoferrotrattanti confederali sciopereranno venerdì 14 dalle 8 alle 12 mentre il personale di stazione dell'autonoma Fissaf del compartimento di Roma si fermerà per 24 ore

a partire dalle 21 di domenica 16.

Anche i lavoratori della sanità sono sul piede di guerra: i medici di famiglia verificheranno entro la settimana l'iter della convenzione-contratto ferma alla Corte dei conti e decideranno le conseguenti azioni sindacali, mentre gli ospedalieri protestano sia per i ritardi che subisce la legge di sanatoria sui precari, sia per alcune norme sulle incompatibilità che il ministro della sanità Degan si accinge ad imporre.

Da domani a sabato riprenderà lo sciopero dei tecnici di radiologia, mentre i medici specialisti convenzionati esterni a Roma e in tutto il Lazio si faranno pagare le visite, le analisi e le prestazioni. Passaggio inquieto, mentre la stagione invernale fa sentire i suoi effetti.

La Fimm (Federazione medici di famiglia) respinge anche la proposta del ministro del tesoro Goria, il quale vorrebbe restringere l'assistenza gratuita all'essenziale, affermando che in questo modo si distruggerebbe il servizio sanitario. Lo Stato — sostiene la Fimm — ha invece il dovere di garantire eguali prestazioni per tutti i cittadini. Con l'ipotesi del ministro del tesoro risorgerebbero le mutue, torrebbero l'assistenza ai poveri, diversa e peggior rispetto a quella di altri tempi e rispetto a quella degli altri cittadini.

Volantini contro l'Italia comparsi in Alto Adige

ROMA — Nella notte di sabato a Bressanone e in alcuni comuni limitrofi, il solo gruppo di oltranzisti di lingua tedesca ha fatto piovere volantini con frasi anti-italiane e chiedendo l'autonomia della regione.

Una ferma condanna per il «volantinaggio» è stata espressa dal vice sindaco di Bressanone Claus Seebacher che in una conversazione con un redattore dell'Adn Kronos ha sottolineato come «dal primo anni Sessanta non si avevano episodi di questo genere. Certo l'iniziativa è stata molto limitata ma non dobbiamo piegarci all'estremismo. Da parte dell'intera amministrazione c'è sempre stata la più ferma condanna per l'estremismo e per qualsiasi atto possa turbare la convivenza pacifica fra le due etnie».

Ieri intanto il vicepresidente della giunta provinciale di Bolzano, dott. Alfons Benedikt (Svp), è intervenuto alla commemorazione di Sepp Kerschbaumer, il terrorista sudtirolese deceduto vent'anni nelle carceri di Verona ove stava scontando la pena inflittagli quale organizzatore dell'ondata di attentati del 1961.

QUALCUNO SAREBBE ORIENTATO AD ASPETTARE LA CONVERSIONE IN LEGGE

Alla Rai ancora problemi dopo il decreto Per il consiglio si prevedono tempi lunghi

E Gava illustra il suo progetto

ROMA — Per l'elezione del consiglio di amministrazione della Rai si prevedono tempi lunghi. Ben difficilmente la commissione parlamentare di vigilanza nella riunione convocata per dopodomani potrà procedere alle elezioni del 15 non così come prevede il decreto varato dal governo la scorsa settimana con il quale sono state modificate le norme previste dall'art. 8 della legge 103 che prevedeva la maggioranza qualificata dei tre quinti per la elezione dell'organo amministrativo del servizio pubblico.

Opinione di alcuni rappresentanti delle forze politiche è infatti quella di attendere la conversione in legge del decreto prima di procedere alla elezione dei membri del consiglio per evitare che una modifica del decreto o una sua mancata conversione possa provocare ulteriori problemi.

Il Partito comunista con una dichiarazione del capogruppo della commissione di vigilanza on. Antonio Bernardi, ha ribadito ieri la propria opposizione alla nomina immediata del consiglio di amministrazione della Rai: «C'è un decreto che non ci piace — ha detto Bernardi — in una dichiarazione all'agenzia Italia — e condividiamo in proposito la prudenza espressa dal capogruppo democristiano della commissione on. Borri che conviene aspettare la conversione in legge».

«Non accetteremo di passare alla elezione del consiglio — ha detto Bernardi — se prima non sarà stato chiarito il nodo che riguarda la nomi-

nazione del presidente. Da parte nostra lotteremo in tutte le sedi opportune perché sia modificato l'art. 5 del decreto che prevede la nomina da parte dell'Iri. Noi desideriamo che il presidente venga nominato o dal consiglio di amministrazione tra i propri membri oppure sempre dal consiglio, anche facendo ricorso ad elemento esterno. La terza ipotesi che potremmo accettare è quella della nomina del presidente da parte dei due presidenti della Camera e del Senato, così come avviene per il garante dell'editoria. Questa nomina da parte dell'Iri per il presidente, secondo noi fa confusione ulteriore perché in questo modo non vengono assolutamente precisati in maniera netta i compiti del consiglio che devono essere

quelli di indirizzo e controllo e nettamente separati dalla gestione che invece deve essere affidata al direttore generale, e un presidente nominato dall'azionista di maggioranza non è rappresentativo a questo proposito».

L'on. Bernardi ha detto che in sede di discussione il Pci chiederà che siano meglio precisati i compiti del consiglio e del direttore generale «e ci sia una maggiore certezza garantista del meccanismo di elezione. Desideriamo innanzitutto che le minoranze siano adeguatamente rappresentate. Se poi ciò significherebbe anche la presenza di un consigliere di amministrazione dell'Isi sarà un argomento che discuteremo in un secondo tempo».

L'on. Battistuzzi vicesegre-

tario del Partito liberale ha nuovamente espresso perplessità sulla nomina del presidente da parte dell'Iri: «Avevo detto subito — ha ribadito Battistuzzi — che questo meccanismo suscitava perplessità che continuano a permanere. In ogni caso, domani spero di avere contatti con gli altri esponenti della maggioranza di governo per trovare una posizione comune sulla applicazione del decreto e sul passaggio immediato o meno alla nomina del consigliere di amministrazione della Rai. In ogni caso sono contrario alla logica di chi pensa che un presidente nominato dall'Iri sia più rappresentativo rispetto ad una nomina effettuata dal Parlamento. Ritengo anzi che sia vero il contrario».

UNA CENTRALE ELETTRICA INAUGURATA A MILANO

L'ottimismo di Craxi: «Vinta la recessione»

«Nel 1984 la più bassa conflittualità sociale degli ultimi 20 anni»

MILANO — «Il 1984, accanto ad altri importanti dati positivi, segna anche quello della più bassa conflittualità per motivi di lavoro verificata negli ultimi 20 anni». Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio Bettino Craxi, che non ha mancato di lanciare un altro segnale di «ottimismo» intervenendo alla inaugurazione ufficiale della centrale termoelettrica di Cassano d'Adda (Milano), realizzata da un pool di aziende tutte italiane per conto dell'Aem (Azienda energetica milanese) e dall'Asm (Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia).

Secondo Craxi, il governo ha saputo approfittare positivamente dell'atteggiamento «responsabile e intelligente» delle forze del lavoro. «Conversando con i giornalisti al termine della cerimonia, il capo del governo ha detto: «Alla fine dell'anno faremo i conti sull'andamento dei salari e alla fine vedrete che il potere d'acquisto è stato difeso e forse anche aumentato».

Merito del governo — ha aggiunto Craxi — che ha condotto con successo la lotta contro l'inflazione: «Quando ho assunto la guida del paese l'inflazione era al 16% e adesso — ha sottolineato il presidente del Consiglio — sono pronto a consegnarlo con un tasso dell'8,6%».

«Otto punti in meno di inflazione significano — ha aggiunto Craxi — non solo una maggiore competitività dell'industria italiana, ma anche un consistente minor danno

ai salari e ai risparmi».

Dopo aver detto che la recessione '80-83 «sta ormai alle nostre spalle e dobbiamo evitare ricadute all'indietro, così come per altro verso dobbiamo evitare ricadute negli "anni di piombo" che, come tutti ricordiamo, cominciarono con la protesta estremizzata e finirono nel sangue», Craxi ha aggiunto: «Il ruolo di Milano è un ruolo centrale per tante buone ragioni: per la funzione direzionale, stante il numero di sedi di imprese».

Sul tema del costo del lavoro Craxi ha confermato che l'iniziativa spetta alle parti sociali che devono incontrarsi a discutere, mentre il governo, eventualmente, interverrà soltanto in una seconda fase, al momento della stipula di un accordo, per salvaguardare «alcuni interessi generali del Paese».

Parlando della nuova centrale elettrica, che ha 31 anni e un ruolo centrale per tante buone ragioni: per la funzione direzionale, stante il numero di sedi di imprese.

Si costituisce la «mento» della truffa col Bancomat

MILANO — Ello Nava, il perito elettronico di Senago (Milano), ritenuto una delle menti della truffa commessa attraverso il Bancomat, si è costituito. Nava, che ha 35 anni, è presentato al primo distretto di polizia dove è stato arrestato e associato al carcere di San Vittore. Sarà interrogato prossimamente dal sostituto procuratore della Repubblica Lucio Bardi, che sta conducendo l'inchiesta sulla vicenda.

A questo punto sono tre le persone in stato d'arresto: due sospettate di avere ideato e realizzato la serie di prelievi illeciti (milie in tre giorni, in 58 città diverse e per un bottino complessivo di trecento milioni), una, il titolare di un negozio di tintori, Giordano Milani, accusato di avere fatto da tramite per l'acquisto della macchina magnetizzatrice (pagata quattordici milioni) e servita poi per la falsificazione delle tessere magnetiche da introdurre nei congegni della cassa continua per fare scattare la materiale operazione di pagamento in contanti.

Ieri pomeriggio la questura ha reso noto il nome della terza persona arrestata: si tratta di Elvezio Piantoni di 35 anni, nato a Garbagnate (Milano) e abitante a Saronno (Varese). Piantoni è un piccolo industriale titolare di una fabbrica di rotelle per carrelli a Linate (Milano). Arrestato la scorsa settimana, sarebbe accusato assieme a Nava di avere ideato e messo in pratica la truffa.

INTERVISTA CON CLAUDIO MAGRIS, CHE OGGI RICEVE IL «SAN GIUSTO D'ORO»

Che affanno, capire il mondo

Il «San Giusto d'oro», premio che i cronisti giuliani destinano ogni anno a un personaggio che meriti, viene consegnato oggi alle 12, nel Municipio di Trieste, a Claudio Magris, docente universitario, saggista (e ora anche scrittore col racconto «Illazioni su una sciabola», pubblicato da Cariplo/Laterza), per il successo ottenuto nel campo degli studi di germanistica.

Magris è nato a Trieste nel 1939, ha frequentato il liceo «Dante Alighieri» della sua città e poi l'Università di Torino. La sua tesi è stata pubblicata da Einaudi nel '62 («Il mito absurgico nella letteratura austriaca contemporanea»). Dopo un soggiorno di otto mesi a Tubinga, ha ricoperto la cattedra di lingua e letteratura tedesca a Torino (ma dal '78 insegna all'Università di Trieste; quest'anno è in congedo per motivi di studio).

Al «Mito absurgico» sono seguiti altri libri, oltre a un'intensa attività critica e giornalistica: «Lontano da dove. Josef Roth e la tradizione ebraico-orientale» (Einaudi, 1971), «Itaca e oltre» (Garzanti, 1982), raccolta di saggi e articoli, «Trieste. Un'identità di frontiera», in collaborazione con Angelo Ara (Einaudi, 1982), e «L'anelito di Clarisse» (Einaudi, 1984: un vasto affresco sulla letteratura europea).

— Professor Magris, tutti dicono che lei sia una persona gentile, e anche generosa. Non dice quasi mai di no, e tanti le chiedono mille cose. È vero?

«Non credo che lei si riferisca alla sostanza morale della mia persona, di cui non posso certo parlare, ma alla disponibilità connessa alla sfera della mia attività. Ricevo molte richieste che stanno in quella zona intermedia, terribilmente stancante, tra la vita privata e la dimensione del lavoro. Sono letteralmente inondato, per esempio, di manoscritti. Mi rendo conto che ognuno pensa di essere l'unico mittente, e quindi tento di leggere, cercando di far capire che se anche uno ricevesse ogni giorno l'opera completa di Dostoevskij non potrebbe leggerla tutta lo stesso.

«Ma questa lo credo possa tradursi anche, in realtà, in una «mancanza» di gentilezza. Sarebbe forse più generoso non rispondere, o cestinare, che non cercar di dimostrare una disponibilità che poi per limiti oggettivi non può veramente tradursi in atto, e quindi finisce per deludere, creare incomprensioni. È un problema drammatico, che vivo con un senso di estrema inadeguatezza, che mi fa spesso star letteralmente male, e che qualche volta determina eccessiva arrendevolezza, o debolezza, se vuole».

«Ciascuno ha un proprio personale rapporto con la celebrità. Qual è il suo?

«Celebrità? Mi sembra esagerato... Comunque, si tratta di un misto di sentimenti contrastanti: piacere, sorpresa, gratitudine per chi mi rivolge la sua attenzione, e disagio. Il piacere deriva dal sentirsi in qualche modo accolti, confermati per un attimo il senso della propria identità, sempre precario, aiuta a reprimere quel lieve sgomento che si prova, da militari, entrando in una caserma nuova, davanti a migliaia di occhi per i quali siamo sconosciuti, quella piccola ansia, insomma, che spinge Josef K. nel «Processo» di Kafka, ad esibire la propria tessera di ciclista per attestare la sua esistenza.

«Il disagio intensivo deriva dal sentirsi individuati, stanati, fagocitati in un ingranaggio che, anche nel caso di una mini-celebrità, succhia e porta via la vita, la consegna al processo oggettivo che Michelstaedter chiamava «retorica», l'opposto della persuasione, della vita vera. La felicità appartiene a chi, come Ulisse, riesce a essere Nessuno. Qualsiasi successo, grande o piccolo, non è mai inoltre solo nostro, lo dobbiamo a tante persone».

«Libri, articoli, convegni, due università, viaggi: quante ore al giorno lavora, professor Magris, quanto dorme?

«Dormire, dormo molto. Ma è assai difficile quantificare le ore di lavoro. Il problema è questo: c'è tutta una dimensione di vita culturale pubblica, rappresentativa, che in sé è inevitabile, ma che oggi ha un'assunto dimensionale dell'aspetto servente e lo spappolamento, il frazionamento, che impedisce di vivere, di ozio, di lavorare nel senso di fare qualcosa di veramente utile e produttivo.

«Se per lavorare si intende solo fare qualcosa di stancante, allora certo lavoro moltissimo, ma questo non è un merito, riguarda semmai l'incapacità — qualche volta — di sottrarmi, di rendermi irreprensibile. Ma siccome non riesco a soddisfare il desiderio paranoico che lo ho di ordine, un'ossessione kafkiana di arginare il caos (tenderlo, da vero anarchico, a dare alla mia vita una dimensione mitica), allora non posso indicare un numero di ore.

«Lavoro certamente molto, troppo; e credo che sia un male. Goethe ha detto: «Nien-



te di buono viene dalla stanchezza», e di questo bisognerebbe ricordarsi assolutamente».

«Quante lettere riceve un germanista di successo in un periodo in cui la Mitteleuropa è così di moda? Cosa le scrivono?

«Ricevo un numero enorme di lettere. Poi ho la mania di rispondere a chiunque, quindi ne scrivo a mia volta un numero sterminato, con un rituale che diventa coatto: ne imbuco a pacchi, e sempre alle poste centrali, perché non mi fido delle cassette. E certo, è una fatica di Sisifo. «Mi scrivono osservazioni, richieste, sfoghi, cose che non hanno nulla a che vedere col mio lavoro; chiedono chiarimenti, contestano, deplorano, approvano, celebrano, criticano. Per alcuni io sono solo un orecchio cui raccontare... C'è ad esempio una persona che da anni, dopo tre o quattro giorni che è uscito un mio articolo, mi scrive, e senza entrare nel merito, prende atto: «Egregio professore, il suo articolo così e così...», e poi segue una specie di saggio che non c'entra niente, e io naturalmente rispondo, ringrazio».

«E ci sono lettere interessanti, inquietanti, certe sono veramente tragiche, o comiche, ridicole, completamente insensate, vaneggianti, ad altre devo vere e proprie lezioni e illuminazioni. Stento a far loro fronte, e questo mi provoca un senso di inadeguatezza».

«Cosa dicono di lei in famiglia? Quanto la vedono?

«Nonostante le frequenti assenze da Trieste, penso di stare molto in famiglia (ma bisognerebbe chiederlo a loro...). Ho una riluttanza anche eccessiva a uscire la sera, ad esempio, ed è anche la ragione per cui vivo — se vuole — un po' una vita difensiva da incolto, vado a teatro una o due volte all'anno...».

«In una cronaca triestina del '62, quando «Il mito absurgico» arrivò al Viareggio, scrissero di lei: «Sembra abba tutti i numeri per non diventare popolare...» e anche «discreto, apparentemente timido, in realtà riservato». Lei è timido?

«Diciamo che a volte ho un che di imbarazzato, di impacciato. Non in momenti di scelte morali, ma in certi momenti di vita sociale e soprattutto negli ingranaggi burocratici... un'impacciata timidezza, non eccessiva, tutto sommato».

«Politicamente dove sta, Magris?

«Nel '62, quando mi son laureato, il mio amico Rosmann mi regalò la «Storia della socialdemocrazia tedesca» di Franz Mehring, con questa dedica: «Per la tua laurea, per non diventare socialista...».

«Quell'oscillazione, sempre nell'ambito della sinistra, fra liberalismo di sinistra e marxismo, non ha ancora avuto la risposta definitiva sollecitata dal mio amico, sicché io sono uno di quegli elettori che di volta in volta, entro l'ambito che le ho detto, danno perlessi il proprio voto al partito che in quel momento sembra loro di appoggiare.

«Questa difficoltà di riconoscersi in un partito è un limite anche se è legittimo. I partiti che mi interessano di più sono il partito repubblicano e, con molte ambivalenze, quello comunista, anche se sul terreno di certi grandi problemi morali mi sono trovato lontano da entrambi».

«Nel titolo dei suoi libri c'è spesso una prospettiva spaziale: «Itaca e oltre», «Lontano da dove», «Frontiera» di Trieste... Lei personalmente quali mete ha?

«Non so, è come quando — scrivendo — non si sa esattamente dove si vuole arrivare. Ma la meta forse è riuscire in

qualche modo a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura

ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura

ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura

ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura

ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

«Non avevo mai pensato in questi termini a quei titoli, ma probabilmente indicano una posizione ironico-nostalgica, la convinzione che in qualche modo si manca sempre la meta e che quindi la si può indicare, aggirandola... Il che poi non significa arrovelarsi di continuo, vivere poco serenamente; l'ironia, e l'autorironia permettono di godere, pur nella coscienza del male dell'esistenza».

«Molti infatti ritengono che lei sia una persona serena, senza ombre dietro gli occhi...

«Mah, ogni risposta è ridicola. Credo che ognuno debba fare lo sforzo massimo per risparmiare agli altri le proprie oscurità, debolezze, nevrosi... I propri fegatini, la propria biancheria sporca. Posso solo dire che se affermasse che mi conosco bene, e alle quali debbo il mio poco di serenità, si metterebbero a ridere. Certo occorre riconoscere la propria fragilità, saper chiedere aiuto senza vergognarsi, accettarsi nei propri angustiosi limiti».

«Dicono anche che lei sia bello, anzi, secondo un sondaggio, l'uomo più bello di Trieste.

«In quella circostanza fui salvato dal fatto che al medesimo fastidio giunse l'on. Cuffaro, padre di ragazze che vanno a scuola col mio figlio. E i miei figli considerano molto, fosse stato coinvolto in questa storia mi salvò dal subire le loro reazioni, e dall'essere messo troppo alla berlina».

«Le si riconosce una cultura

ampia e profonda. Continuando a darsi una ragione del mondo, a capirlo, con la speranza quindi di vivere un po' meglio. E' riuscire a comunicare cose che stanno a cuore e in cui si crede.

intenzioni maligne nei miei confronti, non sono un oggetto che possa destare tale interesse. Ho sfiducia nell'intervista come genere in sé, quando non si tratti di domande precise su temi precisi. Un'intervista sulla vita di qualcuno è spesso un ibrido; si può dire la piccola verità della propria piccola vita parlando liberamente con un amico o scrivendo, ma è difficile definirlo in poche battute che vorrebbero essere essenziali e restare invece a metà fra l'informale e l'immediato e l'autentico forma dell'espressione. Insomma, non ho fiducia, specie — in questo caso — negli intervistati».

«Allora raccontiamo fatti concreti. Di quella volta, a esempio, che per un soffio mancò all'appuntamento con Fogar al Polo Nord.

«Sì, è una storia vera. Successe che quando Fogar stava raggiungendo il Polo, il direttore del «Corriere», Cavallari, moribondo che sarebbe stato meglio che li ci fosse anche qualche altro oltre che un giornalista sportivo. Io, con lo spirito salgariano che è determinante nella mia formazione, dissi: «Io, se vuoi, sono pronto!». Poi non se ne parlò più.

«Ma una sera, a Poznań, in Polonia, dov'ero per un convegno, il portiere dell'albergo mi disse che il corrispondente del «Corriere» da Varsavia, Vignolo, aveva telefonato dicendo che dovevo rientrare in Italia col primo aereo. Mi prese un accidente, pensai a una disgrazia a casa. Purtroppo, da Poznań non c'è teleselezione, si aspettano anche otto, nove ore per una telefonata con l'Italia».

«Allora, dopo cinque minuti di dolore panico, pregai un amico di Varsavia di mettersi in contatto con mia moglie, e lei gli disse: «Nessun problema, ma Claudio deve andare al Polo Nord» (e lui capì, in inglese, «North Pole» anziché «North Pole»). Tentai l'impossibile: cambiai il biglietto d'aereo, mi precipitai a Varsavia, presi l'aereo per Milano. Un delirio! A Milano sarei arrivato senza sufficienti soldi, senza visti, e solo con un leggerissimo pastrano. Sarei dovuto andare a New York, da lì partire per Montreal e da Montreal per una «base» dove (sperabilmente) avrei trovato ad attendermi un equipaggiamento».

«Per fortuna, per lo scarto di un paio d'ore, persi la coincidenza per New York, e da Montreal c'è un solo aereo alla settimana con quella rotta. Quindi me ne tornai a Trieste, e col senno di poi devo dire che fu una fortuna. Se tutto fosse andato bene, avrei scritto le mie fantasie salgariane su un germanista al Polo, ma dato il pasticciaccio che accadde con Fogar, sarebbe stato estremamente imbarazzante e avrei fatto la figura dell'imbecille. Comunque, a ragione, oggi posso dire di «non» essere stato al Polo».

«Trieste. Come tanti, anche lei se ne andrebbe, potendo?

«Be', io me ne sono effettivamente andato, ho studiato a Torino e ho avuto lì una cattedra. E credo che da qualsiasi posto sia bene andar via, per poi poter tornare, così come è giusto lasciare la casa dei genitori. Potendo, io non vorrei scegliere tra Trieste (dove vivo volentieri e ho le mie radici) e Torino, che amo molto. Le vorrei unite da quel famoso ponte che, in un vecchio witz, univa Trieste a Trento».

«Potremmo indicare alcune persone che a Trieste producono cultura?

«Io credo che la cultura non chi fa spicco, ma chi esercita il proprio lavoro con indipendenza e senso critico. Cultura significa (non ricordo chi l'ha detto) «amare e odiare con fondamento». Inoltre, respingere questa domanda se intende porre Trieste in un luce un po' particolare, come città particolarmente significativa o disastrosa.

«Credo che abbia un discreto livello medio di cultura, che sta proprio in un certo standard di vita piuttosto che in qualche istituzione o persona singola. Poi, ogni città ha i suoi punti difficili, i suoi aspetti negativi... Il rapporto di frontiera, il rapporto fra italiani e sloveni ha per esempio questo volto bifronte, che può essere positivo o negativo, perché può produrre elevazione o regressione reciproca, come a Torino — per esempio — quello con gli immigrati».

«Trovo comunque che si fa tanto a privilegiare nelle cronache culturali l'aspetto letterario, rispetto ad altri di pari «vistosità». E penso che la cultura stia non tanto in chi scrive, a esempio, sui giornali, ma tra chi legge».

Intervista a cura di Gabriella Ziani

(Foto Montenegro)

LA MORTE A 91 ANNI DI VIKTOR SKLOVSKIJ

Cercando l'errore

In esso è nascosta «l'unica possibilità di raggiungere la verità» sosteneva il grande critico letterario, già «padre» del formalismo

Con ogni probabilità Viktor Sklovskij, il grande critico letterario russo scomparso nei giorni scorsi a Mosca all'età di 91 anni, verrà ricordato in futuro come il padre del formalismo e il compagno di strada dei futuristi, ovvero per ciò che fu in grado di fare durante gli anni della giovinezza. Lui invece, lo aveva rivelato di recente in alcune pagine autobiografiche, avrebbe preferito essere rammentato per ciò che aveva scritto durante gli ultimi anni della sua lunga e tormentata esistenza: ad esempio, per le note aforistiche raccolte in «L'energia dell'errore», un volume edito nel 1981 e tradotto da poco anche in Italia dagli Editori Riuniti.

Non che Sklovskij, negli ultimi tempi, avesse rinnegato il passato. La grande stagione delle avanguardie e l'entusiasmo che aveva caratterizzato l'avventura del futurismo sovietico rappresentavano ancora oggi una tappa importante della sua evoluzione intellettuale. Ma le posizioni espresse intorno alla fine degli anni Venti gli sembravano troppo radicali, troppo nette per meritare una museificazione postuma; e così la sua preferenza andava alle indagini tese a rivelare l'anima, e non la pura e semplice struttura dei testi letterari.

Lo Sklovskij formalista sognava una critica che fosse in grado di analizzare ogni opera seguendo i diversi livelli sovrapposti, mentre il critico della maturità e della vecchiaia affidava la propria ricerca agli errori, alle approssimazioni e alle contraddizioni. Perché — sosteneva — Tolstoj — «l'energia dell'errore» rappresenta l'unica possibilità rimasta all'uomo contemporaneo per raggiungere la verità».

Di questo mutamento fu senza dubbio responsabile lo stalinismo che costrinse Sklovskij a una pubblica abiura delle sue precedenti posizioni. E così, mentre una parte della scuola formalista capitanata da Roman Jakobson si trasferiva negli Stati Uniti per proseguirvi l'indagine intrapresa, l'anima autentica di questa domanda se intendere porre Trieste in un luce un po' particolare, come città particolarmente significativa o disastrosa.

«Credo che abbia un discreto livello medio di cultura, che sta proprio in un certo standard di vita piuttosto che in qualche istituzione o persona singola. Poi, ogni città ha i suoi punti difficili, i suoi aspetti negativi... Il rapporto di frontiera, il rapporto fra italiani e sloveni ha per esempio questo volto bifronte, che può essere positivo o negativo, perché può produrre elevazione o regressione reciproca, come a Torino — per esempio — quello con gli immigrati».

«Trovo comunque che si fa tanto a privilegiare nelle cronache culturali l'aspetto letterario, rispetto ad altri di pari «vistosità». E penso che la cultura stia non tanto in chi scrive, a esempio, sui giornali, ma tra chi legge».

Intervista a cura di Gabriella Ziani

(Foto Montenegro)

destino la popolarità di Sklovskij in Europa e negli Stati Uniti ha iniziato ad aumentare a ritmo vertiginoso proprio quando il suo pensiero veniva sottoposto a una revisione tanto radicale. Effetto, probabilmente, della diffusione della semiologia, che ha portato molti studiosi a ricercare le tensioni segrete (e non) di questa scienza nelle teorie critiche dei primi anni del secolo.

Con il senno di poi non si può negare che un legame, sia pure inconsapevole, ci sia stato. Iconoclasti per definizione, i formalisti si proponevano infatti di smontare i meccanismi letterari allo scopo di analizzare le tensioni segrete delle diverse opere. «Un testo letterario — affermava Sklovskij nel 1929 — è pura forma. Esso non è una cosa, un materiale, ma un rapporto tra materiali». E aggiungeva: «La forma è da intendersi esclusivamente come legge compositiva di un determinato oggetto che non possiede alcuna autonomia».

La grande intuizione di quell'avventura intellettuale è certamente rappresentata dalla convinzione del carattere polimorfo di ogni opera. A questo proposito Sklovskij parlava di livelli sovrapposti, livelli che si strutturano per rapporti orizzontali (metro, rima, allitterazione) e verticali (suggerimenti) foniche o cultu-

rali. «Il linguaggio — scriveva nello stesso periodo l'altro padre del formalismo, Roman Jakobson — ha molti caratteri in comune con qualche altro sistema di segni o anche con l'insieme di tali sistemi, e come tale dev'essere analizzato».

Il messaggio si diffuse in breve nei circoli sovietici, avidi di novità dopo l'avventura rivoluzionaria. Una nuova cultura e una nuova letteratura sembravano a portata di mano; ma l'idea dei formalisti non tardò a cristallizzarsi in dogma, un dogma che Stalin e i suoi rifiutarono in nome dei principi del marxismo ortodosso.

Sklovskij, come confermavano alcune sue pagine autobiografiche, soffrì molto del conflitto tra ideologia ufficiale e speranza. Finì poi per piegarsi, non per debolezza, ma solo per amore di una tranquillità interiore che altrimenti gli sarebbe stata negata.

Non per questo rinunciò alla riflessione. Anzi, la sua seconda stagione può essere considerata quasi superiore alla prima per intelligenza critica e per suggestione intellettuale. Ad animarlo c'era infatti la stessa autentica passione per la letteratura che lo aveva spinto a gettare al vento le teorie ottocentesche durante la giovinezza.

Alberto Andreani

UN LIBRO PER TUTTI!

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL



Distribuito dalle Messaggere Italiane

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione e espressioni della lingua viva termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

Lino Carpinteri
Sopra, un'illustrazione dal testo originale austriaco.

DOPO LUNGO OBLIO, TORNA COME STRENNA UN BEL LIBRO VIENNESE

La Dama e i pettegolezzi di corte

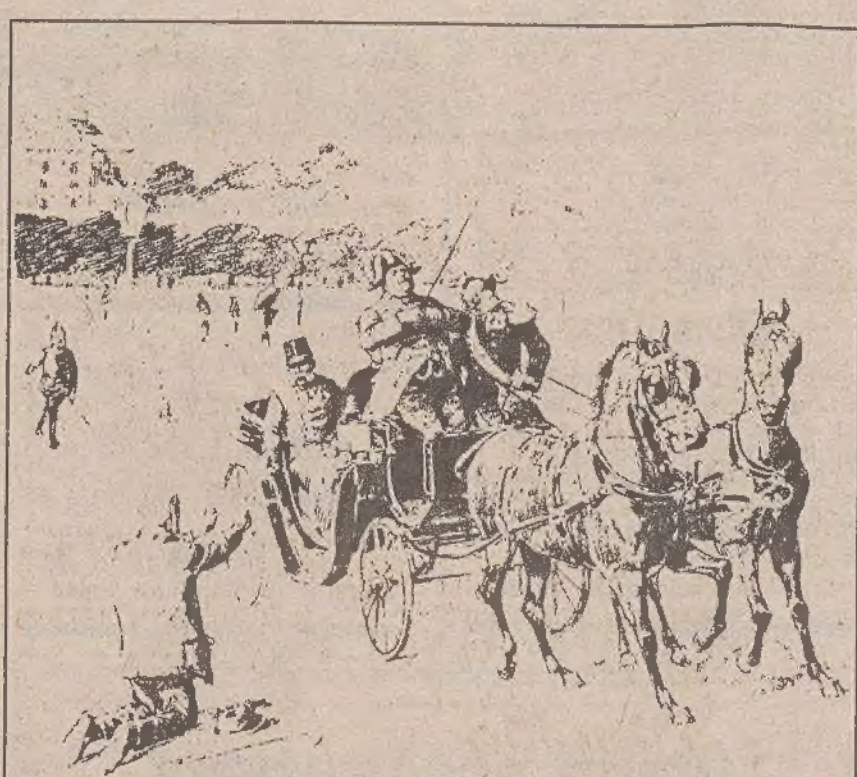
Isabella Bossi Fedrigotti, savia amministratrice di memorie austro-ungariche, ha rispolverato un'opera uscita nel 1897: un «diario» fittamente illustrato, che doveva far sognare i fedeli sudditi dell'Impero

Cominciarono con l'essere rigatteria, poi divennero antiquariato e oggi sono reperti archeologici di un'era leggendaria. È la sorte toccata a certi volumi «in quarto» di cinque chilogrammi o giù di lì, con splendide rilegature, spesso arricchite da simboli araldici in rilievo e impressioni in oro che, a Trieste, fra le due guerre, venivano, come si suol dire, tirati dietro.

Chi, in quegli anni, era bambino ricorda che, nella nostra città, a cime del genere non si teneva affatto e quasi ci si scuotava di possederli, temendo di poter passare, Dio guardi, per «austriacanti», marchio temutissimo, come sarebbe accaduto, dopo il «ribaltone» successivo, con un'altra etichetta politica della quale, invece, allora, molti erano orgogliosi di fregiarsi.

Correvano (verso disastrosi trogardi) gli anni Trenta e quello della «defonta» monarchia asburgica era, da queste parti, uno scheletro nell'armadio, dal quale sbucavano ogni momento ossi e ossini ma da nascondere frettolosamente sotto il tappeto. E vero: la città intera, con la fisionomia delle sue strade, il taglio delle sue piazze e, il fascino discreto di tanti suoi edifici seguitava a parlare l'italiano dell'Impero anziché quello del Regno, ma a noi si insegnava a fingere di non sentirlo.

Sì, a quanto credevamo d'aver capito, sino a una quindicina di anni prima (tempo di sterminata lunghezza per un bambino), c'erano state in giro altre uniformi e altre bandiere, le strade ave-



vano avuto altri nomi (con i quali tuttavia i vecchi continuavano a destinarle), e a scuola, invece di «Fischia il sassò», era dovuto cantare un misterioso inno detto «Serdidiola», o, più oltraggiosamente ancora, «la Cagana».

A quel mondo scomparso e delggiato appartenevano i volumi da cinque chili con stemmi e dorature che, nelle biblioteche della gente per bene, fiera delle proprie tradizioni irredentistiche, non erano mai entrati, ma talvolta saltavano fuori, offerti con sorrisi tronici (o complici) dagli scaffali di librerie vecchie e polverose.

Per portarseli a casa sarebbero bastate poche monete

parecchio in comune con tanti di noi qui a Trieste: la roveretiana Isabella Bossi Fedrigotti.

Dici oltre al recente «Casa di guerra», si è già avuto modo di apprezzare «Amore mio, uccidi Garibaldi», deliziosa stampa risorgimentale incisa, per così dire, alla rovescia, con il «nemico» in camicia rossa e «i nostri» in divisa, o, meglio, in «montura» austriaca.

Adesso la Fedrigotti torna a presentarsi al suo pubblico in veste di madrina e patrocinatrice d'una monumentale opera di devozione asburgica: «Viribus Unitis / Das Buch vom Kaiser», che ci viene proposta in fedele ma più maneggevole edizione/strenga con il titolo «Diario di una Dama di Corte» (Longanesi, pagg. 124, lire 28 mila).

Una nota all'inizio del «Diario di una Dama di Corte» avverte che queste immagini, quanto mai particolarizzate e realistiche, a noi così familiari, videro la luce «dopo un

lavoro di progettazione durata molti anni», a Vienna nel 1897. Evidentemente il libro — uscito senza data — fu predisposto con amorevole cura per venir diffuso in occasione del cinquantenario anniversario dell'ascesa al trono di Francesco Giuseppe che si celebrò nel 1898, e offrire ai fedeli sudditi dell'Impero l'illusione di essere ammessi nelle residenze imperiali, di viaggiare sul treno riservato al sovrano, di villeggiare assieme a lui a Bad Ischl, di assistere alle grandi manovre e di intervenire ai banchetti dell'alta nobiltà.

Oggi che l'Impero non c'è più da un pezzo e i suoi ultimi ex sudditi in grado di ricordarne gli estremi bagliori si sono ridotti a una schiera esigua come quella dei Cavalieri di Vittorio Veneto, i disegni di questo «Buch vom Kaiser» non possono essere gustati appieno senza le debite «istruzioni per l'uso». A queste ha provveduto — e dobbiamo ringraziarla per l'umiltà con cui si è assunta il suo compito — quella savia amministratrice di memorie austro-ungariche che è Isabella Bossi Fedrigotti.

Che cosa importa se la «Dama di Corte», a un tempo sventata e attentissima, vittima della propria ingenuità e maliziosa collezionista di pette

È mancata all'affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Maria Gioia Panizzon in Viezzoli

La piangono inconsolabili il marito MARINO, la mamma, la zia ANNA, il suocero, il cognato, le zie ANNA e MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita della cara

Trieste, 11 dicembre 1984

Con l'amicizia di sempre partecipano al dolore della famiglia

ARGIA PECCHIARI
MAHIA e FRANCO ZACCARIA
JOLANDA WILLY e PATRIZIA DEL MONICO
STANA BONETTI
Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Trieste, 11 dicembre 1984

le famiglie ZORE, BERNI, STRANO, ALBA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Si associa al lutto la famiglia SINDELLARI - NASSIVERA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Gli amici e colleghi tutti della Riunione Adriatica di Sicurtà compiangono l'immane perdita di

Trieste, 11 dicembre 1984

partecipano commossi al lutto dei familiari.

Trieste, 11 dicembre 1984

Affettuosamente vicini alla mamma, marito e parenti tutti, partecipano EMMY e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1984

Sono vicini a MARINO e mamma con immenso affetto:

FEDERICA e SERGIO
ANNAMARIA e PAOLO
DONATELLA e DARIO
Trieste, 11 dicembre 1984

Addolorati partecipano, EDDA e EDOARDO VERGINELLA.

Trieste, 11 dicembre 1984

I colleghi della G.M.T. partecipano al dolore di MARINO.

Trieste, 11 dicembre 1984

Commosi partecipano al lutto: ETTY, ERMANNIA, FRANCO, ANITA PANIZON.

Trieste, 11 dicembre 1984

LA FEDERAZIONE NAZIONALE ASSICURATORI di Trieste partecipa al lutto dei familiari di

Trieste, 11 dicembre 1984

Si associa al lutto: famiglia GRISSELLI.

Trieste, 11 dicembre 1984

Addolorata partecipa al lutto: famiglia TICINI.

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto i nipoti LIVIO e MIRANDA CEPAK con il figlio LIVIO, LUCIANA e rispettive famiglie.

Trieste, 11 dicembre 1984

Piangono la cara mamma

Trieste, 11 dicembre 1984

Santina Brecevic ved. Magliano

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Martire Mario Mardirossian

Lo annunciano con immenso dolore la moglie FIORENZA, il figlio FABIO con CARMEN, la suocera, i cognati, i cugini e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 12.15 a partire dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano commossi al lutto:

FAUSTO e LUISA BENUSI
LUCIO CRIVELLARI e famiglia
MARINO e GIANNINA LONZARI
FULVIO e PATRIZIA UMERI
FLAVIO e PATRIZIA ZAMPARO
FABIO e LUISA ZONTA
Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di FABIO e della mamma per la perdita del loro caro: il suocero FRANCESCO, la cognata RAPPAELLA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Prendono parte al lutto: ARTURO e NORMA GIAN-SANTE.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipa al lutto: famiglia GIORGI.

Trieste, 11 dicembre 1984

Sono vicini a FIORENZA e famiglia nei loro dolori: NINO, ADA FONDA e GAETANO, GIÀ BARBAROSSA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Do po aver dato l'ultima prova di coraggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la figlia EMMA con il marito MARIO GIANNOTTI e la figlia FLAVIA, il figlio PIO RIEGO con la moglie BRUNELLA TOCCI. Affettuosamente partecipi e profondamente addolorati i nipoti ALVISE QUARANTOTTI GANBINI e NIKE CURATO QUARANTOTTI con i suoi figli, DORA TOCCI e famiglia.

Una benedizione sarà impartita nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna alle ore 10 del 12 dicembre.

Roma, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di EMMA e PIO, la cugina ELENA AMADI DE PAULI e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie SGAGLIARDICH, FABRIS e NICETTO.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata improvvisamente lontano dalla sua Trieste

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio le famiglie BAXA, BORRI, CECARINI, ZACCAI.

Melbourne - Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, LIDIA e ANTONIO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 11 dicembre 1984

I funerali seguiranno mercoledì 12 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto i nipoti LIVIO e MIRANDA CEPAK con il figlio LIVIO, LUCIANA e rispettive famiglie.

Trieste, 11 dicembre 1984

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Albino Zorzenon

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia SILVANA, il genero SILVANO, i nipoti WALTER e SANDRO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Macina ved. Crosilla

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto i colleghi: SVETINA, GRIMANI, CENTUORI, SAVONA, van der HAM, PELLEGRINI, TACCHETTI, GIORGIANI, SVIZZERO, COCCIANI, RUMIZ, MAURO, VISINTIN, DEMARCI, GORELLA, VERGERIO, RONCETTI, ZANTEDESCHI, BOLOGNA, GABRIELLI, ZACCHI, VERBANA, CINOTTO, COMEL, SOMMAVILLA, BARTOLI, BUGGINI, ROVATTI, ANTONOVICH, POIANI, GINNESCHI, FONDA, SCHIZZI, GRAZIOLI, COSCIA, CERNAVA, LEGOVINI, IVE, NODARI, CORRADI, CARLET, COSTANTINI, SCARPA, SOLINAS, CANCELANI, STEFANI, SESTAN.

Trieste, 11 dicembre 1984

Il Consiglio Direttivo e i Soci del CRAI partecipano al lutto dell'amico GIACOMO.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto gli amici: TREVISAN, CECCHINI, SIMONETTI, SPETIC, MACCHIUSSI.

Trieste, 11 dicembre 1984

Si associa al lutto la famiglia V. MILANI.

Trieste, 11 dicembre 1984

La presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente geom. GIACOMO CROSLIO, per la scomparsa della madre.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di FABIO e della mamma per la perdita del loro caro: il suocero FRANCESCO, la cognata RAPPAELLA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Prendono parte al lutto: ARTURO e NORMA GIAN-SANTE.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipa al lutto: famiglia GIORGI.

Trieste, 11 dicembre 1984

Sono vicini a FIORENZA e famiglia nei loro dolori: NINO, ADA FONDA e GAETANO, GIÀ BARBAROSSA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Do po aver dato l'ultima prova di coraggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la figlia EMMA con il marito MARIO GIANNOTTI e la figlia FLAVIA, il figlio PIO RIEGO con la moglie BRUNELLA TOCCI. Affettuosamente partecipi e profondamente addolorati i nipoti ALVISE QUARANTOTTI GANBINI e NIKE CURATO QUARANTOTTI con i suoi figli, DORA TOCCI e famiglia.

Una benedizione sarà impartita nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna alle ore 10 del 12 dicembre.

Roma, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di EMMA e PIO, la cugina ELENA AMADI DE PAULI e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie SGAGLIARDICH, FABRIS e NICETTO.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata improvvisamente lontano dalla sua Trieste

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio le famiglie BAXA, BORRI, CECARINI, ZACCAI.

Melbourne - Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, LIDIA e ANTONIO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 11 dicembre 1984

I funerali seguiranno mercoledì 12 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Il giorno 8 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Colacino

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRIAM, la figlia ANNA-LISA, i fratelli FRANCESCO, GIOVANNI e FRANCA, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore affettuosamente vicini a MARTA e ANNALISA, GIORGIO e MARIAPIA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano commossi al lutto: GIULIANO SCATTAINI e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di ANNALISA e della sua mamma: ALESSANDRA, NICOLA, ROSELLA, GIADA, SILVIA, PIERPAOLO, SERENA, MAURO, FABRIZIO, DOLLY, ROBERTO, ROBERTA, RICHI, LAURA, GUIDO, ARIANNA, LUCA, FRANCA, STEFANO, CLAUDIO.

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Trieste, 11 dicembre 1984

La piangono desolati i figli LUCIANO e LILIANA, la nuora PALMA, il genero MARIO, i nipoti LUCIANA, ENZO e FEDERICA, sorelle, fratelli, cognati e nipoti.

Un grigio di cuore vada al medico curante dott. LORENZO FOGHER.

I funerali si svolgeranno mercoledì 12 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipa al lutto la famiglia MANTERIA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore: LAURA, ADO, ROSSANA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Si è spenta serenamente a Roma il 10 dicembre lontana dalla sua Istria

Trieste, 11 dicembre 1984

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la figlia EMMA con il marito MARIO GIANNOTTI e la figlia FLAVIA, il figlio PIO RIEGO con la moglie BRUNELLA TOCCI. Affettuosamente partecipi e profondamente addolorati i nipoti ALVISE QUARANTOTTI GANBINI e NIKE CURATO QUARANTOTTI con i suoi figli, DORA TOCCI e famiglia.

Una benedizione sarà impartita nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna alle ore 10 del 12 dicembre.

Roma, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore di EMMA e PIO, la cugina ELENA AMADI DE PAULI e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie SGAGLIARDICH, FABRIS e NICETTO.

Trieste, 11 dicembre 1984

I bambini della III B della scuola «GREGO» insieme ai loro genitori ed alla maestra sono vicini a SABRINA nel dolore per la perdita del papà

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata al nostro affetto

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli, la nuora, il nipote, fratelli e cognati.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Nel contempo si ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Si è spento

Trieste, 11 dicembre 1984

Ne danno il triste annuncio la mamma, moglie LIDIA, figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 11 dicembre 1984

I funerali seguiranno oggi alle 11.45 dalla via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Benko nata Bencina

Ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, i figli LIVIA, NADIA e MAURO, il genero DARIO, i nipotini FABIANA, LUCIANO, ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto: IDA, FULVIO, VALNEA e figli.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto i condomini di via Udine 42.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie ARDIZZONI, CETTOLO, FONTANOT.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al lutto, BRUNO, ANITA e ROBERTO RUSSONI.

Trieste, 11 dicembre 1984

Il nobile spirito di

Trieste, 11 dicembre 1984

Anna Maria Cossutta

Trieste, 11 dicembre 1984

ci ha lasciati improvvisamente.

Costernati, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il fratello ARMANDO, la sorella MARISA con il marito PAOLO GRASSILLI, e i nipoti tutti.

Roma - Trieste, 11 dicembre 1984

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Trieste, 11 dicembre 1984

La piangono desolati i figli LUCIANO e LILIANA, la nuora PALMA, il genero MARIO, i nipoti LUCIANA, ENZO e FEDERICA, sorelle, fratelli, cognati e nipoti.

Un grigio di cuore vada al medico curante dott. LORENZO FOGHER.

I funerali si svolgeranno mercoledì 12 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipa al lutto la famiglia MANTERIA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Partecipano al dolore: LAURA, ADO, ROSSANA.

Trieste, 11 dicembre 1984

Si è spenta serenamente a Roma il 10 dicembre lontana dalla sua Istria

Trieste, 11 dicembre 1984

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la figlia EMMA con il marito MARIO GIANNOTTI e la figlia FLAVIA, il figlio PIO RIEGO con la moglie BRUNELLA TOCCI. Affettuosamente partecipi e profondamente addolorati i nipoti ALVISE QUARANTOTT

LE ZONE DI TUTELA AMBIENTALE DEL COMUNE CAPOLUOGO

Sul Carso 60 case abusive
Dossier del Wwf al pretore

Imminente un sopralluogo della magistratura - Non c'è condono che tenga

Nelle riserve naturali carsiche del solo Comune di Trieste vi sono almeno sessanta casi di abusivismo edilizio. Questo il risultato di un'indagine a tappeto effettuata dal Fondo mondiale della natura (Wwf), sezione di Trieste, nelle zone di tutela ambientale vincolate dal piano urbanistico regionale e dal piano regolatore generale del Comune capoluogo, nei quali è prevista l'assoluta esclusione di qualsiasi possibilità edificatoria.

Nonostante il divieto, i prefabbricati, le capanne, gli chalet in legno, i recinti, le false roulotte, i cancelli, le toilettes a cielo aperto con annessi discariche, i barbeques in pietra, un vero e proprio «sottobosco» abusivo, sono cresciuti indisturbati all'ombra delle querce, sui pendii delle doline. «Un assalto continuo — rileva il Wwf in una sua nota — al quale gli enti preposti alla sorveglianza hanno risposto finora con l'immobilità, che è di per sé una tacita

approvazione». I risultati dell'indagine del Fondo per la natura sono stati raccolti in un dossier accuratamente documentato di foto, schede, mappe, persino aerofotogrammetrie. Il tutto è stato consegnato al Comune (ripartizione urbanistica) e alla Pretura unificata: il magistrato, dott. Piervalerio Reinotti, ha già esaminato il materiale e convocato il responsabile del Wwf triestino in vista di un sopralluogo.

Le aree di tutela ambientale prese in considerazione sono tre: la fascia carsica di confine, che si estende fra Sessana e Orle e fra Gropada e il monte Concusso; il contrafforte Barcola-Boveda; i monti della Vena (Spacato e Cairo). Tutte le aree che lo stesso piano urbanistico regionale riconosce di grandissimo interesse oltre che per alcune particolarità geologiche uniche al mondo, anche per la presenza di animali ormai rari come il gatto selvatico o il gufo reale, e di

associazioni vegetali ancora fedeli all'antica situazione forestale del Carso.

In queste zone vincolate non può scattare — come noto — il meccanismo del condono previsto dallo Stato per l'abusivismo edilizio. I proprietari delle costruzioni abusive non potranno perciò estinguere con un'oblazione il procedimento giudiziario che potrebbe aprirsi a loro carico. Tanto più che è stato dimostrato non trattarsi di abusi di vecchia data: il Wwf si è infatti basato nella sua indagine sulle aerofotogrammetrie della carta tecnica regionale, risalenti al '76-'77. Le costruzioni segnalate nel dossier sono dunque successive a quegli anni.

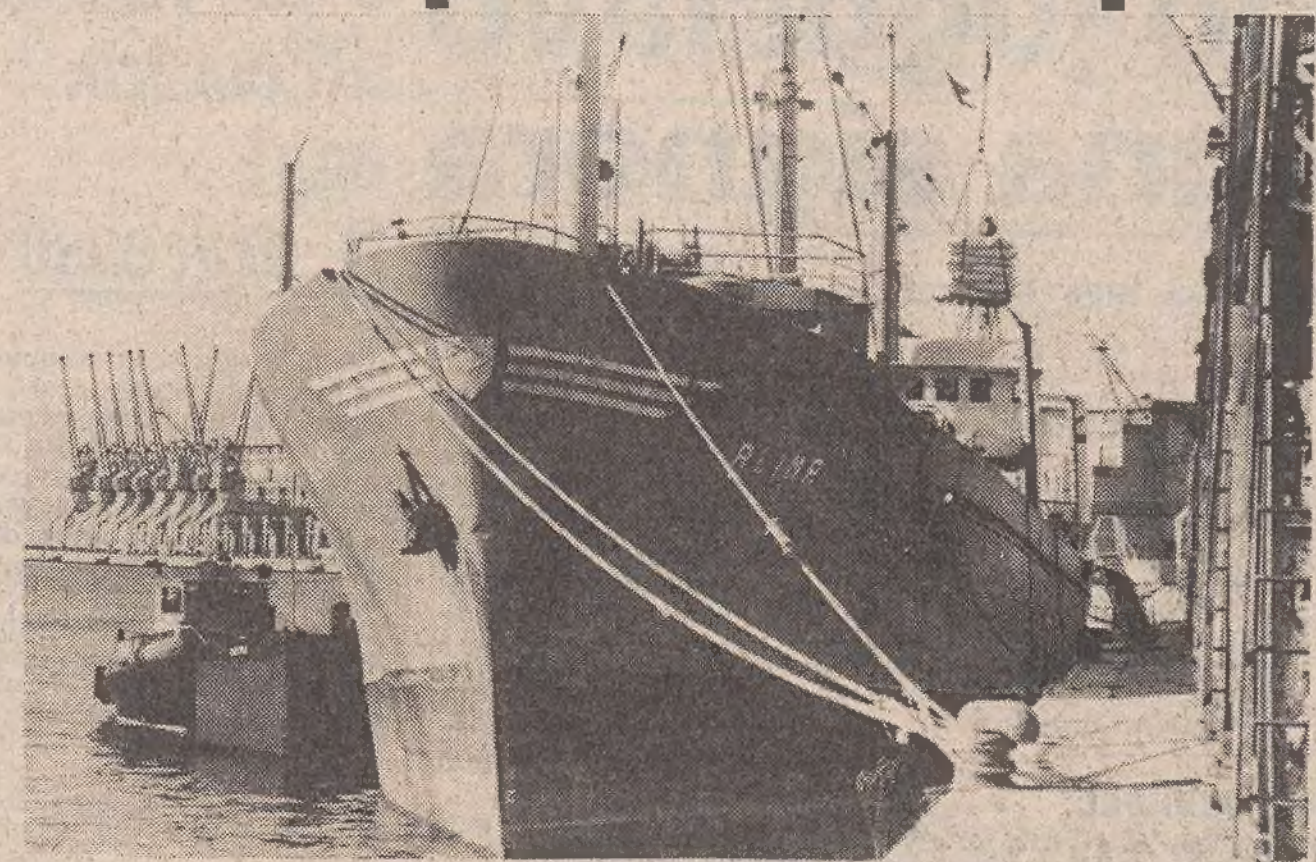
L'ultimo blitz nei confronti degli abusivi in una zona di tutela ambientale risale all'estate di quest'anno. Su segnalazione dei carabinieri di Opicina al pretore Reinotti, il Comune di Sgonico dovette intervenire con i suoi vigili ur-

bani nella riserva carsica di Borgo Grotta Gigante, dove pure erano nate, lontano dalle strade battute, costruzioni spontanee al di fuori di ogni vincolo di piano regolatore.

«Le riserve naturali carsiche — si legge in una nota del Fondo Mondiale per la natura — sono oggi minacciate e in parte devastate da un preoccupante assalto edilizio abusivo. Il pericolo è evidente: tra un paio d'anni, se si continuerà di questo passo, il verde tutelato, che rappresenta un polmone per la città, sarà ridotto a una squallida sequenza di villette, false roulotte, recinti, barbeques, toilettes «carsiche».

È proprio nel timore di una graduale scomparsa delle riserve naturali che il Wwf di Trieste ha ritenuto di «dover intervenire per evitare che lo scempio continui e per sollecitare gli enti preposti a ripristinare, in queste zone, le condizioni preesistenti agli interventi abusivi».

Aiuti per l'Etiopia



È salpata dal nostro porto «Alima», la prima nave con un carico di aiuti della Caritas destinato alle popolazioni dell'Etiopia. La spedizione, che arriverà nel porto di Massaua fra una decina di giorni, è stata organizzata con le offerte raccolte nelle diocesi di Torino, Belluno e Verona. Si tratta di generi di prima necessità che verranno distribuiti in tre zone colpite dalla

grave carestia: Asmara, Makallé e l'altopiano del Tigrai. Arriveranno 1100 tonnellate di grano tenero, 60 tonnellate di semola di mais, 450 pacchi di medicinali, 130 di coperte, 1000 di latte in polvere, 80 di biscotti, oltre ad altri quattro carichi di generi alimentari vari.

Ieri un rappresentante nazionale dell'organizzazione, giunto da Roma, ha personal-

mente controllato l'imbarco del materiale. Quasi una prova generale, in attesa della prossima spedizione sempre con partenza da Trieste, per le popolazioni affamate dell'Africa meridionale nei primi giorni di gennaio. Questa volta si tratterà del contributo della diocesi triestina, che finora è riuscita a raccogliere circa 80 milioni.

(Itafoto)

RUBATI UNA SESSANTINA DI CAPI PER UN VALORE DI CENTINAIA DI MILIONI

Svaligiata una pellicceria di via Mazzini

Il colpo è stato messo a segno da una banda di veri professionisti che hanno forato il caveau corazzato del negozio dopo essere penetrati in una bottega adiacente con ingresso su via Imbriani - Conoscevano bene la disposizione dei locali

Ritico fine settimana per i ladri, che sono riusciti a penetrare nel «caveau» corazzato della pellicceria «Modital» di via Mazzini 42 di proprietà del commerciante Del Rosso, abitante in via Romagna 24. Con un pie di porco, i «professionisti» dello scasso hanno praticato un foro nel muro di mattoni pieno che divide un angusto magazzino (ex portineria) nell'atrio di via Imbriani 5 dal deposito blindato della pellicceria. Dopo aver scavato per una ventina di centimetri in profondità, i ladri si sono trovati di fronte alla lamiera d'acciaio spessa mezzo centimetro, e l'hanno tagliata con la fiamma ossidrica, ricavando un varco quadrato di circa 40 centimetri. Poi di nuovo con il pie di porco hanno scalpellato gli altri 50 centimetri di muro pieno.

Eseguita questa complessa operazione di «ingegneria» i malviventi si sono affacciati nel «caveau» pieno di pellicce di pregio. L'allarme è quanto pare, non ha suonato. La proprietà ha detto di averlo inserito la sera di venerdì alla presenza di due persone. Ciò potrebbe significare che gli



autori del clamoroso colpo erano in possesso della «chiave elettronica» che l'hanno usata inserendola nell'apposito congegno che si trova dietro la serranda a giorno (di quelle cioè a larghe maglie, che permettono la visione nel negozio). Solo così è stato pos-

sibile disinnescare l'allarme, peraltro un po' vecchio.

Una volta entrati nel forziere, i ladri ventenni hanno avuto tutto il tempo di scegliere i capi migliori (e si sono dimostrati anche degli ottimi intenditori) passandosi uno ad uno attraverso il varco. L'am-

montare del bottino è di alcune centinaia di milioni. Alla fine si sono ripresi tutta l'attrezzatura, abbandonando sul posto soltanto l'ingombrante e poco costoso pie di porco, un robusto cacciavite e una torcia elettrica. Allo scopo di impedire alla polizia eventua-

li ricerche dattiloscopiche, si sono portati dietro anche il pesante quadrato di ferro che avevano ritagliato dalla grande lastra del magazzino blindato.

Il furto è stato scoperto ieri mattina, poco prima delle nove, dalla stessa titolare, Nives Zanotta Del Rosso, la quale, con costernazione, al momento di inserire la «chiave elettronica» si è accorta che la spia rossa intermittenza era spenta. Ha avuto così il primo tuffo al cuore: l'allarme era disinnescato. Poi ha aperto la serranda ed è entrata. Il negozio non presentava alcuna anomalia e così pure del tutto a posto era il magazzino laboratorio. Ma una volta aperta la porta di ferro riempita di cemento del «caveau», ecco l'angosciosa verità: la «cassaforte» era quasi completamente vuota. E nella parte di sinistra il buco maledetto.

Subito è stato chiesto l'intervento del «113». E accorsa una Volante con il capo equilibrato Giuseppe Brocardi e l'agente D'Agostini. I poliziotti, intuendo l'entità del furto,

hanno avvertito subito la scientifica. Il dirigente della Mobile dott. Padulano e il dirigente della seconda divisione dott. Petrosino.

Assieme al figlio della titolare, gli inquirenti sono anda-

STATO CIVILE

NATI: Varnerin Alberto, Cristiano Erica, Caris Benito, Villani Elis, Canziani Giulia, Marton Raquel Razel.

MORTI: Benina Laura in Benico, anni 63; Macovez Maria ved. Zadarichio, 87; Kanizer Bruna, 87; Colacino Domenico, 65; Panizon Maria Gioia in Vizzoli, 44; Mariani Vito, 43; Favretto Ernesto, 69; De Rossi Luciano, 87; Colaucig Bernardina ved. Lovrich, 91; Macina Maria ved. Rusconi, 83; Fichbach Olimpia ved. Guglia, 74; Luglio Natalia, 84; Zorzenon Albino, 80; Buresch Enrico, 70; Ouliat Mari Eleonora ved. Rusconi, 77; Martini Olivero, 76; Radivo Pietro, 82; Saksida Raffaella, 78; Kersevan Luigi, 77; Brecevic ved. Marilena, 83; Damiani Luciano, 81; Tassinari in de Leitenburg Cobenzl Nerina, 69.

ti alla ricerca dell'altro lato del foro. Si sono portati perciò nello stabile il cui ingresso si trova in via Imbriani 5 ed hanno raggiunto il cortile. Nessuna traccia del buco. C'era solo una finestrella ben protetta con robuste sbarre di ferro. Da dove erano passati i ladri? I poliziotti l'hanno scoperto scostando le pesanti tende cremisi appese nell'atrio (che è anche l'ingresso del Museo Morpurgo) e scoprendo così l'ex guardiola del portiere ora adibita a deposito del negozio «Labor» di via San Lazzaro 6.

La doppia porta a vetri opachi presentava tre tacche all'altezza della serratura. I colpi per aprirla devono essere stati abbastanza robusti se un vetro si è rotto per il contraccolpo. Entrati nel piccolo vano, gli agenti hanno scoperto sui vetri una vecchia coperta militare, sistemata sicuramente dai ladri per «oscurare» la porta, ed in fondo hanno trovato l'altro capo del buco. Ormai era tutto chiaro. I ladri sono passati per via Imbriani. Ma nessuno aveva udito o visto nulla.

Willy Ragusin

Pro Senectute:
un posto
a tavola
per Natale

Anche quest'anno la «Pro Senectute» organizza un pranzo di Natale per gli anziani bisognosi che avrà luogo lunedì 24 dicembre alle 12 nella sede del circolo marina mercantile «N. Sauro» di via Roma 15, messa generosa a disposizione. La «Pro Senectute» ha prenotato 50 pranzi ma le sale del circolo possono ospitare 220 persone. È stata aperta pertanto una sottoscrizione per mettere un posto a tavola in più. Il costo è di 10 mila lire per persona e le prenotazioni si ricevono alla Spe (via Einaudi 3/b, galleria Tergeste, dalle 17 alle 18.30); negli uffici della Pro Senectute, in via Valdirivo 11, i piani (dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi); al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 (dalle 16 alle 19 di ogni giorno, nella sede di piazza S. Giovanni 6 (dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi), e al circolo marina mercantile «N. Sauro» di via Roma 15 (dalle 16 alle 19).

Viene rivolto un caldo appello alle persone di buona volontà affinché aderiscano a tale iniziativa, per dar modo a tanta povera gente di passare alcune ore serene, circondate da una affettuosa solidarietà nella gioiosa atmosfera del Natale.

Qualora la sottoscrizione superasse il numero massimo di 220 posti, la somma eccedente verrà impiegata per la confezione di sostanziosi pacchi viveri da portare a casa degli anziani bisognosi non autosufficienti.

Investita
a Barcola

A Barcola, sulle strisce pedonali tracciate in viale Miramare, nei pressi dell'agenzia 13 della Cassa di Risparmio, è stata investita ieri, alle 13.30, la pensionata Lilliana Borstner vedova Pregar, abitante in salita Contovello 42.

PORTAVANO HASHISH ED EROINA DAL «MERCATO» DI PADOVA

Arrestati quattro giovani spacciatori
C'è anche un fantino di Montebello

Tre corrieri della droga e un quarto uomo, «l'ufficiale di collegamento», sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo di Trieste dopo mesi di indagini e accertamenti meticolosi. Per i tre «corrieri» il viaggio di domenica a Padova, dove l'eroina e l'hashish si trovano all'ingrosso, si sarebbe dovuto svolgere tranquillamente, come sempre; invece i carabinieri li stavano attendendo all'arrivo.

Il loro passaggio al casello dell'autostrada è stato segnalato via radio da una macchina «civetta» e la «Lancia Beta» (Ts 220461) di proprietà di uno dei tre, è stata bloccata da una pattuglia di carabinieri in divisa. Ai tre sembrava un normale controllo compiuto alle due di notte e si sono regolarmente fermati. I militari in borghese li hanno invitati in caserma ed hanno perquisito la vettura. Nella macchina c'era la «spesa» fatta a Pado-



Mario Colarich, Dario Viskovic, Daniele Corda, Silvano Mainardi

sta volta in borghese: gli uomini del nucleo operativo del gruppo, quegli stessi che da tempo li tenevano d'occhio.

A questo punto i tre hanno dimostrato una certa impazienza, che si è trasformata in paura quando i militari in borghese li hanno invitati in caserma ed hanno perquisito la vettura. Nella macchina c'era la «spesa» fatta a Pado-

va, delle grammi di eroina e dieci grammi di hashish, che sarebbero stati spacciati nel corso di questa settimana tra gli acquirenti della zona di Pontianica.

I tre sono stati subito dichiarati in arresto perché colti in flagrante possesso di droga. Si tratta del proprietario e conducente della «Lancia Beta», Daniele Corda, di 18 anni,

abitante in vicolo della Salvia 15, del macellaio Dario Viskovic, di 19 anni, abitante in via di Peco 13/4, e del suo coetaneo, l'operaio Silvano Mainardi, abitante in via Uecker.

Nel corso della notte i carabinieri hanno anche arrestato la persona che, secondo gli inquirenti, teneva i contatti con le piazze venete (Padova e Verona) e fissava le partenze e gli arrivi. Si tratta del fantino Mario Colarich, di 25 anni, abitante in via Belpoggio 11, molto noto a Montebello. I quattro giovani si trovano ora al Corneo a disposizione del magistrato inquirente dott. Grohmann.

Il valore (all'ingrosso) della droga dovrebbe aggirarsi sul milione di lire. L'eroina, infatti, a Padova, a Prato della Valle, davanti la Basilica del Santo, viene venduta a 120 mila lire il grammo, mentre l'hashish si aggira sulle 10-12 mila lire.

W. R.

LADRI IN UN UFFICIO POSTALE

Cercavano milioni
trovano elemosine

Ladri, di notte, nella succursale numero 12 delle Poste, in via Vespucci 17. Igeniti malviventi hanno forzato la saracinesca che si affaccia sulla via Colombo e, con un grosso cacciavite, hanno quindi aperto la porta d'entrata, penetrando nell'interno. Se fino a questo punto per i ladri tutto è andato liscio, la seconda parte della loro impresa si è rivelata ben più difficile e complicata.

La porta-vetro che dà accesso agli uffici ha resistito ad ogni attacco dei malviventi e così pure i cristalli antiproiettile degli sportelli, che però hanno riportato danni. Debole, invece, si è dimostrata la doppia porta (tipo cabina) che viene usata per la consegna e il prelievo dei pacchi.

Passati nel vano riservato agli impiegati, i notturni visitatori hanno aperto tutti i cassetti degli sportelli e mes-

so sottoposto gli uffici interni. Ma non hanno trovato nulla, in quanto i valori bollati e i soldi per il fondo-cassa erano chiusi nella cassaforte, che non è stata toccata. Sono state invece forzate quattro piccole «cassaforte» recanti la scritta «Missioni Cappuccine» dove c'erano modeste offerte.

Il furto è stato denunciato al «113» da un inquilino dello stabile di via Colombo 16, il quale aveva notato la serranda sollevata. Sul posto, con gli agenti della Volante, sono accorsi quelli della polizia scientifica e della polizia postale, nonché il capo segretariato delle Poste, Giovanni Todisco, abitante in vicolo Castagneto 29.

■ COMMISSIONE — Domani, alle 12, in Municipio, si riunirà la III commissione consiliare permanente.

La classe,
prima e dopo
i tuoi
vent'anni.

Beltrame a vent'anni, con vitalità e fantasia. O a quaranta, con gusto e misura. Ma sempre con classe: perché, se vestire è anche un modo d'esprimersi, con Beltrame nesci sempre ad esprimere il meglio di te.

Beltrame

GLI OTTO NEGOZI BELTRAME, IN CORSO ITALIA 25:
ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA, BAMBINO; CAMICERIA; LINEA INTIMA;
BOUTIQUE SIGNORA, BOUTIQUE UOMO E PELLICCERIA

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO

su

IL PICCOLO

può aiutarvi

a risolvere

qualsiasi vostro problema

tempo di viaggi

controllare lo stato dei pneumatici,
equilibratura, assetto ruote.

per viaggiare sicuri

moncini
gomme
pneumatici nuovi di tutte le marcheTRIESTE: v.le Miramare 9
tel. 41 87 35via Valerio 148
tel. 56 72 15Strenna
di
Natale!!!

sconto del 10-20%

su tutti gli articoli
più attuali
dell'inverno '84-85Per vestire insieme
risparmiando da

GUINA

G-BABY

VIA GENOVA 12-23

La TERGESTE VIAGGI

propone:

Capodanno a LONDRA da Lit. 420.000

a PARIGI da Lit. 460.000

in TOGO Lit. 1.850.000

in EGITTO Lit. 1.875.000

a PALMA Lit. 450.000

(da Trieste)

in RUSSIA Lit. 1.320.000

in SENEGAL da Lit. 1.285.000

ITALIA-AUSTRIA-ITALIA Lit. 2.100.000

ITALIA-MONDO-ITALIA Lit. 1.680.000

ITALIA-ARGENTINA-ITALIA Lit. 1.650.000

TELEFONI: 415256/416218

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

Scelta-Tribuna Editoriale

riservato ai clienti dagri



concessionaria RENAULT

comunica che l'officina
della rotonda del boschetto 3/3
è chiusariaprirà il giorno 17 dicembre
nella nuova sede di via flavia 118

Ponte della Fabra, 2 (portici di piazza Goldoni)

La moda, come tu la vuoi.

MARINA RINALDI

TAGLIE COMODE

GIORNALE DI TRIESTE

DIECI ANNI E SEI MESI DI RECLUSIONE INFLITTI DAL TRIBUNALE

Condannato lo jugoslavo che violentò una signora

L'aggressione avvenne nei pressi di Basovizza - La fuga in Francia e poi l'estradizione

I reati di violenza carnale, lesioni, rapina, porto ingiustificato di un coltello, furto e falsificazione di un documento si sono tradotti per il detenuto jugoslavo Vojislav Mijalovic, di 46 anni, in dieci anni e sei mesi di reclusione e un milione di multa è stato altresì condannato al risarcimento dei danni alla signora, costituitasi parte civile con l'avv. Antonio Camber.

L'episodio è noto: il 31 maggio dello scorso anno, Anna B. accompagnò sua figlia e altri bambini dalle parti della foiba di Basovizza. Mentre i ragazzi si disperdevano nella boscaglia, la donna si sedette su una pietra per riposarsi. All'improvviso uno sconosciuto — sarebbe stato lo jugoslavo — le piombò accanto e, minacciandola con un coltello, abusò di lei, la ferì leggermente e, quindi, le sottrasse 100 mila lire. Sconvolta e piangente, Anna B. attraversò correndo la zona casistica e, nella fuga, si scorticò le gambe, urtando contro rovi e filo spinato. Raggiunse la strada, fermò una pattuglia di polizia e, concitatamente, narrò agli

agenti il drammatico interludio. In Questura, alla donna furono esibite diverse fotografie di pregiudicati, e in una riconobbe Mijalovic, il quale ha precedenti nel nostro Paese. Il ricercato venne arrestato il successivo 14 giugno dalla polizia francese che lo aveva bloccato nel pressi del confine di Ventimiglia, da lui attraversato clandestinamente.

Si riparla del tragico spintone

Il banale contrasto di galleria Fenice, degenerato nella tragedia che costò la vita al diciassettenne Paolo Dapporto, (il giovane morì a causa di uno spintone) verrà riesaminato durante l'ultimo processo in ruolo all'Assise d'appello, fissato per domani. La Corte, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Umberto Ballarín, valuterà le impugnazioni proposte da Amedeo Magu e Serino, 22 anni, via Cividale 12/3 e dal dott. Franco Suligoi, 36 anni, via Cattedra 9. Rinvitato a giudizio per l'omicidio preterintenzionale di Paolo, Serino fu condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione mentre per omicidio da colpa professionale al medico furono inflitti un anno e 4 mesi con i benefici di legge ed entrambi furono, inoltre, condannati al risarcimento dei danni ai genitori del ragazzo (Paolo era figlio unico), costituitisi parte civile con l'avv. Beniamino Antonini. Serino è difeso dagli avvocati Carretti e D'Onofrio, il dott. Suligoi dagli avvocati Civellet e Aleffi. La causa, come abbiamo premesso, verte sulla truffa sospettata una sera di un paio di anni fa in galleria tra Serino e Dapporto e quest'ultimo, per una spinta dal protagonista, sarebbe caduto, riportando gravi lesioni craniche.

Aveva un coltello e una carta d'identità, intestata ad Alessandro Montuori, 20 anni, via del Molino a Vento 44, sulla quale aveva apposto la propria fotografia. Il documento era stato sottratto, assieme a 7 mila lire, dalla borsetta che la ragazza aveva lasciato in una macchina in sosta al limitare di un bosco. Per commettere il furto, il ladro aveva sfondato un deflettore.

La notizia della cattura di Mijalovic fu comunicata al nostro Paese, che ne richiese l'estradizione, e il 27 marzo, sotto debita scorta, egli è stato tradotto a Trieste.

Interrogato, ha negato in blocco tutti i fatti. Difeso dall'avv. Padovani, Mijalovic viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenici, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Cernecca, e ripete di essere innocente.

Afferma, difatti, che il 31 maggio si trovava per lavoro a Bordeaux, in Francia, e aggiunge di aver acquistato la carta d'identità da uno sconosciuto a Milano, pagandola 100 mila lire.

Manca la signora e depone, invece, la Montuori. Per il p.m. il fatto è di eccezionale gravità e non possono sussistere dubbi sulla penale responsabilità dello straniero.

Alla fine, il dott. Staffa chiede che Mijalovic sia condannato a 10 anni di reclusione e 500 mila di multa.

Dopo la lettura della sentenza, il detenuto contesta la condanna.

Il caffè e la valuta all'estero: oggi il processo

Il caffè che, con alchimie valutarie, si sarebbe trasformato all'estero in una montagna di denaro (si parla di quasi 120 miliardi di lire) dovrebbe venire «saggiato» stamane.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Oliviero Drigani. Con rito direttissimo, come è previsto dalla legge per questi particolari illeciti, dovrebbero essere giudicati in contumacia il reg. Enrico Breiner, 62 anni, via Ruggero Manna 21/a, ed Ernesto Lichtenstein, 64 anni, via del Coroneo 10.

Entrambi sono stati colpiti da un ordine di cattura che non è stato reso esecutivo in quanto attualmente si trovano in un altro Paese.

I due operatori, che sono accusati di avere costituito in Svizzera la notevole disponibilità finanziaria, sono assistiti dal prof. Giorgio Gregori, l'avv. Tiziana Benussi e l'avv. Moscatò di Roma. Nello stesso procedimento, ma per una frode valutaria notevolmente inferiore (meno di tre miliardi), sono implicati anche Paul Andrea, 61 anni, da Bolzano, e Luciano Teichner, 62 anni, da Arciccia, nei pressi di Roma, i quali sono rispettivamente difesi dall'avv. Fast di Trieste e dagli avvocati Taormina e Vizzini del Foro capitolino.

La presunta, arbitraria emigrazione del denaro è stata scoperta dalla Guardia di finanza durante un'inchiesta protrattasi per circa nove mesi.

Secondo l'accusa, i miliardi sarebbero la risultante non soltanto dalla sovrapproduzione del caffè e dall'intermediazione della società triestina interessata a quel commercio ma anche dell'attività estera di Breiner e di Lichtenstein.

Poiché la matassa è notevolmente aggrovigliata e in certi punti anche notevolmente ancora, i patroni chiederanno i termini a difesa per poter vagliare accuratamente il ponderoso incartamento processuale (gli atti trasmessi all'autorità giudiziaria pesano sui 35 chilogrammi). La loro istanza verrà certo accolta e ciò determinerà uno slittamento della causa.

■ ARRESTATI — Jounce Mustafa e Marku Atl, 31 anni, profughi albanesi da tempo in Italia sono stati arrestati alla stazione di Villa Opicina dopo aver presentato agli agenti due passaporti falsi.

Natale con i tuoi spesa grande da noi

Quando il Supermercato Altura fa le offerte speciali le fa proprio speciali. Se no, che offerte sono? Guarda queste di Natale, per esempio:

Olio di oliva Carapelli bottiglia 1 lt. **3.350**

Caffè Lavazza busta oro 200 gr. **2.590**

Panettone Milano netto 920 gr. **3.300**

Olio extravergine De Santis bott. 1 lt. **3.590**

Gran spumante Gancia bottiglia 75 cl. **3.550**

Caffè Lavazza busta rossa 400 gr. **4.690**

Amaro Averna bottiglia 70 cl. **5.800**

Pandoro Bauli netto 675 gr. **5.290**

Lasagne per pasticcio Barilla pacco 500 gr. **1.750**

Margarina Gradina pacco 250 gr. **910**

Tortellini Rana pacco 500 gr. **2.850**

Tortellini Rana al prosciutto pacco 500 gr. **3.100**

Spumante moscato bottiglia 72 cl. **940**

Pasta all'uovo nidi d'oro Buitoni pacco 250 gr. **750**

Zampone precotto Maletti al kg. **9.600**

Noci di Sorrento al kg. **3.300**

Prosciutto crudo S. Daniele affettato a macchina, etto **2.100**

Whisky J&B bottiglia 75 cl. **7.950**

Pasta semola Barilla pacco 1 kg. **1.100**

Birra Dreher 2/3 vuoto a perdere **770**

Renè Briand bottiglia 70 cl. **4.490**

Mateus Rosè bottiglia 75 cl. **3.200**

Whisky Glen Grant bottiglia 75 cl. **10.990**

Vecchia Romagna etichetta bianca bottiglia 70 cl. **5.790**

Tovaglioli decorati Scottex pacco 80 pz. **860**

Fesa tacchino in pezzo al kg. **7.400**

Fesa tacchino arrotoletata farcita al kg. **8.480**

Arrotoletato di vitello al kg. **8.480**

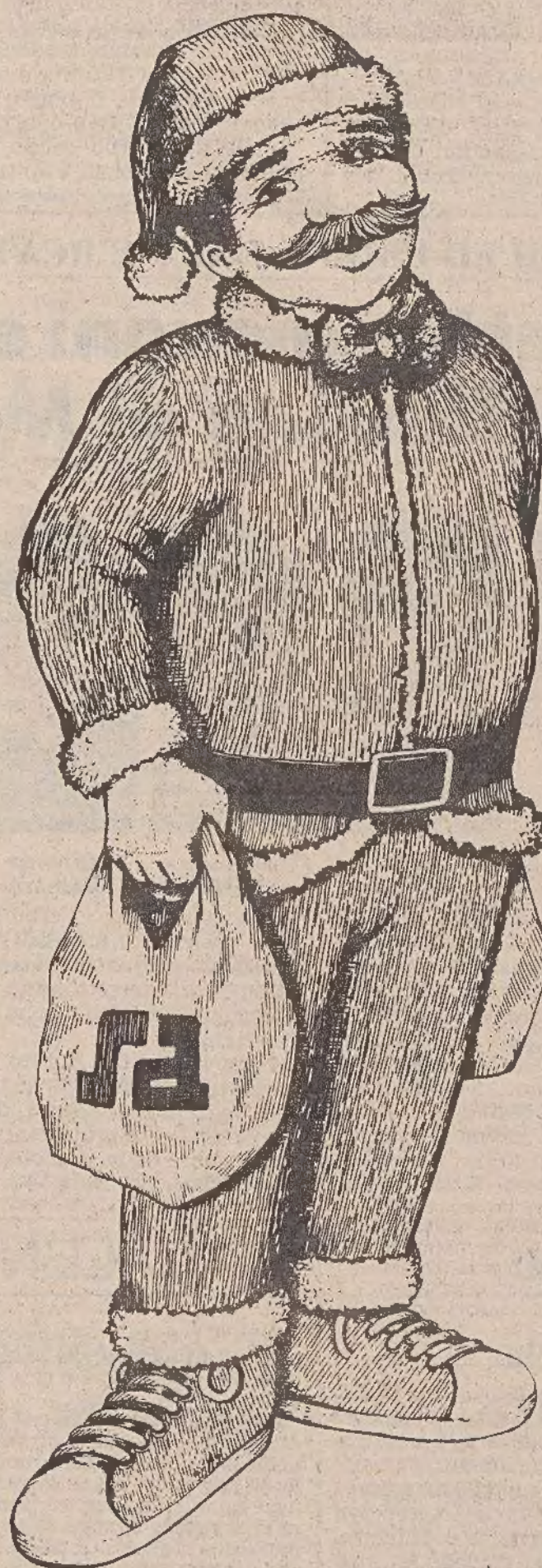
Farina Barilla 1 kg. **670**

Coscia bovino in pezzo al kg. **8.400**

Ma attenzione: scadono il 31 dicembre!

Supermercato Altura: in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Autobus 48. Telefono 870333.

Anche a Natale il supermercato Altura ti è vicino



Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	700 (1000)	1800 (1800)
CAROTE	400 (—)	500 (—)
CARVOLFIORE	500 (1100)	800 (1500)
CARCIOFI	150 (—)	250 (—)
CIPOLLE	400 (—)	550 (—)
FAGIOLINI	— (—)	— (—)
LATTUGA	500 (1000)	3000 (1500)
PATATE	200 (250)	850 (450)
PEPERONI	400 (—)	1800 (—)
POMODORI	1000 (—)	2000 (—)
RADICCHIO	1500 (2500)	4000 (6500)
SEDANO VERDE	800 (400)	800 (800)
SPINACI	500 (900)	1500 (1800)
ZUCCHINE	700 (—)	1400 (—)

FRUTTA:

BANANE	2000 (—)	2400 (—)
CACHI	650 (—)	1400 (—)
CASTAGNE	2000 (—)	— (—)
ARANCE	550 (—)	1400 (—)
MELE	300 (—)	1500 (—)
PERE	850 (—)	1500 (—)
LIMONI	700 (—)	1000 (—)
UVA	1400 (—)	2100 (—)

(*) Listino prezzi del 10.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 9.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 10.12.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	19000 (24800)	20000 (24800)
CEPALLI	4000 (4800)	8000 (9800)
GUASTI GIALLI	1500 (—)	8000 (—)
MORRONE	2500 (4800)	8000 (7800)
MORMORE	15000 (—)	15000 (—)
ORATE	19000 (—)	22000 (—)
PASSERE	1000 (2800)	6000 (4800)
PALOMBI (ASIA), CANI	2500 (—)	8500 (—)
RIBONI	10000 (14800)	18000 (24800)
ROSPO (CODE)	11000 (—)	12500 (—)
SARDELLA	800 (—)	2100 (—)
SARDONI	220 (1100)	2200 (3980)
SCOMERI	2000 (1980)	7500 (3600)
TONNI	— (12000)	— (12000)
TROTE	2500 (4800)	3500 (4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI	— (—)	— (—)
ASTICI	5800 (12800)	8000 (12800)
CALAMARI	6000 (14800)	11000 (14800)
CANOCCE	3500 (6000)	4500 (6000)
CAPELUNGHE	1100 (2000)	2000 (2000)
CAPERROZZOLI	1600 (3000)	2000 (3000)
MITILI (PECCI)	12000 (—)	18000 (—)
SCAMPI (CODE)	2000 (2800)	6000 (6980)
SEPIE	— (—)	— (—)

In poche righe

Nuovo direttivo dei farmacisti

Il dott. Dino Papo è stato riconfermato, per l'ottavo triennio consecutivo, presidente dell'Ordine dei farmacisti con 163 voti su 215 votanti. Questi gli altri eletti e i rispettivi incarichi: Gianni Rubino vicepresidente, Fulvio Zuccheri segretario, Francesco Longo tesoriere, Francesco Bole, Dario de Leitner e Franca Tromba consiglieri; Livio Gusmatta, Walter Leschuita e Pierpaolo Torresini revisori effettivi; Fulvio Serdoz revisore supplente.

Il corso di economia per interpreti

Alla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori si conclude oggi, con inizio alle 18.30 (aula magna), il ciclo di conferenze che il dott. Arduino Colombo, vicesegretario generale della Camera di commercio, ha tenuto su temi di economia regionale al fine di ampliare agli studenti la conoscenza della comunità di cui fanno parte.

Seconda giornata su sport e scuola

Il distretto scolastico 18° organizza per sabato, nell'aula magna del "Volta", in via Monte Grappa, la seconda giornata sullo sport e la scuola. Tema: «Aspetti medico sportivi e pedagogici dell'attività sportiva nella scuola: il gioco di squadra».

Black-out domani nel Muggesano

L'Enel informa che, tempo permettendo, domani dalle 7.15 alle 15 verranno eseguiti sulla rete a media tensione lavori di manutenzione che richiederanno la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica nel territorio del Comune di Muggia compreso tra le località di Pisciolon, Villaggio del Pescatore e Lazzaretto.

Premio dalmatico «Italo Benevenia»

Un premio di un milione di lire è stato bandito ad anni alterni dai familiari e da alcuni amici del dalmata Italo Benevenia, per onorare la memoria promuovendo studi e ricerche riguardanti aspetti dell'ambiente, della società, della storia, dell'economia e della cultura latina, veneta e italiana della Dalmazia. Il premio è riservato agli studenti universitari che, a conclusione del corso di studi dell'anno accademico 1984-85, tratteranno nella propria tesi di laurea temi rientranti nella finalità del bando. Le tesi dovranno pervenire in triplice copia e mediante plico raccomandato, alla segreteria del concorso (dott. Giovanni Zizak, via Butturini 9, 37100 Verona) entro il 31 dicembre 1985.

Concorso per gli uffici del Catasto

La Cisl Statali informa che la prova scritta del concorso a centocinquanta posti di assistente nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del Catasto e dei servizi tecnici erariali, ruolo del personale tecnico, avrà luogo il 5 gennaio 1985, alle 8, alla Fiera di Verona, in piazzale del Lavoro 8.

Summit sull'assistenza pubblica

Summit fra assessori all'assistenza per esaminare i problemi legati alla grave situazione finanziaria del settore. Durante l'incontro a cui hanno partecipato l'assessore provinciale Dario Locchi, quello comunale Marino Colombis e quello regionale Mario Brancati, sono stati esaminati gli oneri a carico degli enti locali triestini, con particolare riguardo alle voci anziani, handicappati e assistenza ai minori, nell'ambito delle competenze ex Onmi.

Il Pci sui pioppi del Villaggio

Mario Fragiaco, consigliere comunista al Comune di duino-Aurisina ha rivolto un'interpellanza alla Giunta in merito agli interventi fatti o da fare per la messa a dimora delle nuove essenze al posto dei pioppi tagliati al Villaggio del Pescatore.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Cabas da Mary C. B. 10.000 pro Unifed, 10.000 pro Croce rossa italiana e 10.000 pro Aiuti per l'Etiopia (Charitas diocesana).

In memoria del dott. Mario Rinaldi nel IV anniv. (11-12) dalla famiglia Zerial 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgia Bon ved. Nilleri nel trigesimo (11-12) e di Giordano Nilleri nel 50° anniv. (11-12) da Rita 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Claudia Velocci nel II anniv. (11-12) dalla famiglia Velocci 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria del cav. Giacomo Backagrup nel XI anniv. (11-12) dalla moglie Tina 25.000 pro Ist. Inf. Burlo Garofolo e 25.000 pro Cri (Fronto soccorsi).

In memoria di Carlo Ulegrai nel trigesimo (11-12) da Antonietta ed Ervino Puppi 10.000 pro Missione diocesana del Kenya e 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Mauro Mirelli nel XXIII anniv. (10-12) dai familiari 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria del cav. Giacomo Backagrup nel XI anniv. (11-12) dalla moglie Tina 25.000 pro Ist. Inf. Burlo Garofolo e 25.000 pro Cri (Fronto soccorsi).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Maria Cebron nel trigesimo e di Aurora Saggi nel I anniv. da N.Y. 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Costino Greco da Libero Zolla 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ignio Franceschina 100.000, da Isora Senni nel IV anniv. (11-12) dalla famiglia Senni 10.000 pro Centro cardiologia (prof. D'Agno) III medica Ospedali riuniti.

In memoria di Romeo Fusar da Nerina Bisianni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Jole Viterbo ved. Ferro da Xenia e Giovanni Econdo 50.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni; da Concetta e Cesare Vidoro 100.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni; da Lydia Katomeris 10.000 pro Pia casa Gentilomo; da Lucia e Armando Acco 50.000, da Aldo Elmor di Albori 20.000, da Luisa Ballo 15.000, da Willy Cavallari 20.000, da Stella Loman 10.000, dall'avv. Giuseppe Bolaffio 20.000, da Tina Bolaffio ved. Brein 15.000, da Madi Helmerich 30.000, da Nelly e Irene Athanassoula 10.000 pro Lega contro i tumori Manni; da Nina Pagan e famiglia Luciano Benedetti 15.000, da Tino Rossetti de Scander 30.000, da Muzio e Mirella Toti 50.000, da Madi Sevastopulo 20.000, da Dora Enginger 30.000, da Nelly Mann 30.000, da Laura Apollonio 30.000, da Piero Kern 50.000 pro Pia casa Gentilomo; da Renato e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Adel Wize; da Lidia e Sergio Trauner 50.000, da Alcide Bianca Zucchi 20.000 pro Cri (sezione femminile); da Maria Macchiore 50.000 pro Borsa di studio prof. G. Macchiore; dalla famiglia Serri 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini), 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Betty Georgacopulo 20.000 pro Comunità greco orientale; dal barone e dalla baronessa Mayno Mayneri 50.000 pro Atre del F.V.G.; da Marcello ed Emilia Modiano 30.000 pro Associazione Amici del cuore; da Alba ed Emilio Zaccaria 20.000, da Biby e Renato Rostrolla 50.000, da Decio e Luciana Eldidi 100.000, da Della e Sergio Pace 15.000, da Flavia Suttora 15.000, da Anna Maria Nanni 15.000, da Gaetano e Laura Mazzanti 30.000, dalla famiglia Davide Anastassachi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da O. Kedros e famiglia 150.000 pro Istituto Rittmeyer; da Marco e Nella Kostoris 70.000, da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 20.000 pro Cri (Comunità signore); da Alice Pasarulo Casaccia 50.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Giorgio Casaccia); da Bianca Locuoco 50.000 pro Pro Senectute (pranzi Natale); da Anita Gembrini Pelerin 20.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.

Nazionale ebraico (KKL), 100.000 pro Alla Ha-Noar (villaggio Anna Frank), 100.000 pro Asel (Associazione donne ebrei d'Italia), 100.000 pro Asilo Gentilomo, 100.000 pro Lega italiana tumori «Manni», 100.000 pro Asilo Gentilomo, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Cri (Sezione femminile), 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Comunità greco orientale, 20.000 pro Centro tumori Lovenati (centro prof. Nordio), 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Ettore Viterbo e figli (Nizza) 100.000 pro Asilo Gentilomo, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, dalle famiglie Fabbro, Cheri, Bampi 50.000 pro Lega italiana tumori Manni, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Lucia e Armando Acco 50.000, da Aldo Elmor di Albori 20.000, da Luisa Ballo 15.000, da Willy Cavallari 20.000, da Stella Loman 10.000, dall'avv. Giuseppe Bolaffio 20.000, da Tina Bolaffio ved. Brein 15.000, da Madi Helmerich 30.000, da Nelly e Irene Athanassoula 10.000 pro Lega contro i tumori Manni; da Nina Pagan e famiglia Luciano Benedetti 15.000, da Tino Rossetti de Scander 30.000, da Muzio e Mirella Toti 50.000, da Madi Sevastopulo 20.000, da Dora Enginger 30.000, da Nelly Mann 30.000, da Laura Apollonio 30.000, da Piero Kern 50.000 pro Pia casa Gentilomo; da Renato e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Adel Wize; da Lidia e Sergio Trauner 50.000, da Alcide Bianca Zucchi 20.000 pro Cri (sezione femminile); da Maria Macchiore 50.000 pro Borsa di studio prof. G. Macchiore; dalla famiglia Serri 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini), 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Betty Georgacopulo 20.000 pro Comunità greco orientale; dal barone e dalla baronessa Mayno Mayneri 50.000 pro Atre del F.V.G.; da Marcello ed Emilia Modiano 30.000 pro Associazione Amici del cuore; da Alba ed Emilio Zaccaria 20.000, da Biby e Renato Rostrolla 50.000, da Decio e Luciana Eldidi 100.000, da Della e Sergio Pace 15.000, da Flavia Suttora 15.000, da Anna Maria Nanni 15.000, da Gaetano e Laura Mazzanti 30.000, dalla famiglia Davide Anastassachi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da O. Kedros e famiglia 150.000 pro Istituto Rittmeyer; da Marco e Nella Kostoris 70.000, da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 20.000 pro Cri (Comunità signore); da Alice Pasarulo Casaccia 50.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Giorgio Casaccia); da Bianca Locuoco 50.000 pro Pro Senectute (pranzi Natale); da Anita Gembrini Pelerin 20.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.

DALLA REGIONE

ACCORDO TRA LE REGIONI FRIULI-VENEZIA GIULIA E VENETO

Autostrada Pordenone-Conegliano: entro il 1985 si darà il via ai lavori

Il tracciato sarà lungo una trentina di chilometri e verrà a costare 200 miliardi

CONEGLIANO — Partiranno probabilmente già il prossimo anno i lavori per la costruzione del tronco autostradale tra Pordenone e Conegliano. L'opera, che sarà in pratica il prolungamento per una trentina di chilometri, fino a Conegliano, dell'autostrada A 28, Pordenone-Portogruaro, verrà a costare 200 miliardi, svincoli compresi.

I dati sono emersi nel corso di un incontro svoltosi ieri nel municipio di Conegliano. Erano presenti il presidente della Regione Veneto, Bernini, l'assessore regionale ai lavori pubblici del Veneto, Tomassini, l'assessore regionale alla viabilità del Friuli-Venezia Giulia, Di Benedetto, il presidente della Provincia di Treviso, Marton, una trentina di sindaci del Trevigiano, tecnici delle due Regioni, rappresentanti dell'Anas e della Società Autovie Venete.

Da parte del presidente Bernini e dell'assessore Tomassini vi è stata l'illustrazione dell'opera: la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto avevano propo-

sto all'Anas in sede di formazione del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, relativo alla legge 531, la prosecuzione dell'autostrada A 28 Pordenone-Portogruaro fino a Conegliano. La proposta è stata inserita nel piano decennale e la progettazione dell'opera è stata assunta dalla società Autovie Venete (della quale la Regione Friuli-Venezia Giulia detiene la maggioranza del capitale), che si è avvalsa della consulenza tecnica della Società autovie servizi di Trieste.

Tale progetto — già sottoposto all'attenzione delle due Regioni — prevede un tracciato collocato a Sud della statale 13 «Ponte di Bana» e della ferrovia Venezia-Udine. A Conegliano tale tronco autostradale dovrebbe immettersi nella A 27 Mestre-Vittorio Veneto. Opportuni svincoli sono previsti lungo tutto il tracciato così da rendere facile l'accesso alla nuova autostrada, che nel tratto Sacile-Ovest-Pordenone Cimpello sarà esente da pedaggio così da costituire una autentica alternativa alla statale «Ponte-

bana», ormai sull'orlo del collasso.

La spesa globale prevista per la realizzazione dell'arteria è di 200 miliardi di lire circa, sui quali, per la parte che la riguarda, la Regione Friuli-Venezia Giulia, come ha messo in evidenza l'assessore Di Benedetto — interverrà con il 35 per cento. Da parte della Regione Veneto — come ha sottolineato il Presidente Bernini — si annette importanza all'opera, come collegamento con le altre autostrade esistenti e vi è l'impegno a partecipare con 5 miliardi di lire al capitale sociale delle Autovie Venete.

Dal dibattito sono emerse, assieme alla pressoché generale soddisfazione per il progetto, alcune proposte alternative per quanto riguarda l'innesto nella A 27.

L'assessore Di Benedetto, dal canto suo, ha ricordato la grande importanza che la Regione Friuli-Venezia Giulia annette a questo tronco autostradale, sia per il supporto che può dare all'economia sia per i rapporti internazionali e nazionali che può favorire. «Da qui — ha detto — il mas-

siccio impegno finanziario che la nostra Regione andrà ad assumere per la realizzazione dell'opera, che è urgente».

L'esponente regionale del Friuli-Venezia Giulia ha quindi espresso soddisfazione per l'apporto che la Regione Veneto darà alla società Autovie Venete, «apporto che testimonia la volontà di operare assieme delle due Regioni».

Dopo aver affermato che nella parte del Friuli-Venezia Giulia il tracciato è già definito e che la realizzazione avverrà non per lotti ma complessivamente su due corsie da Pordenone a Conegliano e successivamente per le altre due, Di Benedetto ha concluso dicendosi fiducioso «perché ormai sembra che tutto sia definito e i lavori pertanto potrebbero partire già dal 1985».

Questa realizzazione si accompagnerà ad un'altra di grande rilevanza: l'elettrodotto Verona-Udine che fornirà energia a 360 kv e che sarà uno dei più avanzati del paese. L'Enel ha previsto una stazione di trasformazione a Cordignano, vicino a Conegliano.

In poche righe

Appiotti segretario regionale Pri

UDINE — Carlo Appiotti è stato riconfermato, per acclamazione, alla guida del Partito repubblicano italiano del Friuli-Venezia Giulia per il prossimo triennio. Carlo Appiotti, avvocato, 45 anni, udinese, è segretario regionale del Partito repubblicano dal 1980, dopo essere stato dal 1974 al 1980 segretario della sezione repubblicana di Udine; attualmente è inoltre vicepresidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

L'elezione del segretario regionale è avvenuta nel corso di una riunione a Marina di Aurisina della direzione regionale del Partito repubblicano. La direzione ha provveduto anche alla nomina dell'esecutivo che rimarrà in carica per il prossimo triennio. All'unanimità sono stati eletti Gianfranco Bidinat, Paolo Castiglione, Gaetano Cola, Giorgio Deangeli, Marino De Grassi, Dario Drufuca, Leonardo Grimaldi, Fabio Mauro, Enzo Michelazzi e Arnaldo Rossi.

Collegamenti stradali con la Jugoslavia

La Jugoslavia ha già concluso l'analisi dei costi per la realizzazione dell'autostrada di 46 chilometri tra Prevallo e Gorizia, mentre sta perfezionando un'analisi analoga anche per il tronco Trieste-Prevallo. Ne ha dato notizia il sottosegretario agli esteri, Mario Fioret, rispondendo a un'interrogazione dei parlamentari democristiani di Trieste, Coloni e di Gorizia, Rebulla.

Già nell'82 la Jugoslavia si era impegnata a realizzare queste opere per aumentare il livello del suo sistema viario. Coloni e Rebulla si sono impegnati a perseguire ogni azione utile perché da parte jugoslava vengano migliorati i collegamenti autostradali con l'Italia.

Oltre 2 miliardi ai consultori familiari

Oltre due miliardi e duecento milioni sono stati ripartiti dalla Giunta regionale — sull'esercizio finanziario 1984 — per i consultori familiari. Il relativo piano di riparto, proposto dall'assessore alla sanità, Gabriele Renucci, assegna una parte dei fondi disponibili alle dodici unità sanitarie locali della regione che gestisce consultori pubblici e una seconda parte ai consultori privati.

Istituiti, con legge regionale nel 1978, i consultori sono entrati nella struttura socio-sanitaria regionale. Problemi psicologici e sociali, di rapporto di coppia e della famiglia vengono affrontati attraverso un accurato servizio che è completamente gratuito. La programmazione di tale servizio dei consultori familiari viene definita nel quadro della programmazione sociale e sanitaria regionale, tenuto conto di numerosi fattori, quali, ad esempio, la consistenza demografica e l'estensione territoriale, il tasso di natalità e quello di interruzione di gravidanza, le condizioni sociali ed economiche della zona da servire.

Interpellanza Dc sulle aziende turistiche

I consiglieri regionali della Democrazia cristiana, Braida, Angeli, Pagura e Spagnolo hanno presentato alla presidenza del Consiglio un'interpellanza in merito a «Interventi per la valorizzazione delle aziende di turismo e per il loro risanamento finanziario».

Natale al Collegio di Duino

Gli studenti del Collegio del Mondo unito di Duino festeggeranno il Natale insieme, prima di cominciare le vacanze. Assieme ai loro professori daranno vita all'ormai tradizionale «Christmas' friend», l'incontro di amicizia sotto l'albero. I centonovanta ragazzi che frequentano la scuola giovedì eseguiranno canti e menie che sono patrimonio tradizionale dei cinquanta Paesi da cui provengono.

Durante le vacanze, che si protrarranno fino al 15 gennaio, i giovani che provengono da altri continenti saranno ospiti dei loro amici europei. Per gli studenti del secondo corso, le vacanze offriranno anche l'occasione per lavorare alle tesine da presentare per ottenere il diploma di baccalaurato internazionale, in giugno.

Gradese a giudizio per omicidio

GRADO — Il giudice istruttore del tribunale di Gorizia, dott. Matteo Trotta, ha rinviato a giudizio per omicidio volontario aggravato Giovanni Corbatti, 35 anni, di Grado, in relazione all'uccisione del pescatore in pensione Silvano Boemo, 55 anni, trovato il 10 aprile di quest'anno nella sua abitazione di Grado strangolato con una cinghia.

I sospetti si erano subito appuntati su Corbatti, che da qualche tempo era ospite in casa della vittima. Si attende ora la data del processo, che verrà celebrato in Corte d'assise a Trieste.

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

ABELE CASETTA IN PRIMO GRADO ERA STATO ASSOLTO

Due anni per peculato a ex sindaco di Porcia

È stata fatale l'impugnazione del pubblico ministero per l'ex sindaco democristiano di Porcia, Abele Casetta, di 39 anni, magistrato di secondo grado lo hanno riconosciuto colpevole di peculato per l'importo di poco più di 53 milioni di lire, concernenti la progettazione per la ristrutturazione della scuola materna di Rorai Piccolo e, con le attenuanti generiche, lo hanno condannato a due anni di reclusione, 150 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici sempre per due anni.

Il tribunale aveva assolto Casetta per insufficienza di prove e i coimputati nello stesso illecito, l'arch. Claudio Presotto, di 34 anni, e Mario Bettoli, di 59 anni, anch'egli ex sindaco, perché il fatto loro ascritto non costituisce reato. Casetta era ricorso con

l'avv. Bruno Malattia di Pordenone ma, per sua sfortuna, lo stesso passo era stato intrapreso anche dall'Accusa, e pertanto di quelle vicende si riparlò alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale del dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani.

I fatti sarebbero accaduti nel 1976 e nel 1979 ma si imposero all'attenzione della magistratura soltanto nel giugno dell'80. Con una segnalazione, la procura della Repubblica, venne informata che gravi irregolarità sarebbero state commesse nell'utilizzo dei fondi stanziati dalla Regione per il ripristino di edifici pubblici danneggiati dal terremoto.

Venne disposta un'inchiesta, e i due sindaci e il professionista respinsero ferma-

mente ogni e qualsiasi addobito. Malgrado le proteste di innocenza, Casetta fu accusato di peculato, Presotto e Bettoli furono imputati dello stesso illecito ma per l'importo di tre milioni e 800 mila lire.

Questi ultimi due, come abbiamo premesso, sono stati sconsigliati in pieno.

Per il procuratore generale la colpa dell'ex sindaco Casetta è provata e la documentazione che egli avrebbe distrutto il denaro è agli atti. Concludendo, il dott. Mellano chiede che, con le «generiche», Casetta sia condannato a due anni e due mesi di reclusione e 350 mila di multa.

Il difensore si batte per l'assoluzione ampia del suo assistito e, in stretto subordine, per la conferma della sentenza emessa dai giudici di primo grado.

In Consiglio regionale si parla oggi del controllo sulle Usl

L'esame di tre disegni di legge, la risposta a interrogazioni e lo svolgimento di numerose interpellanze sono all'ordine del giorno del Consiglio regionale che si riunisce questa mattina.

Verrà nuovamente discussa in aula la normativa riguardante la disciplina delle agenzie di viaggio e turismo, della quale è relatore il consigliere Braida. Ricerche e attività estrattive delle pietre ornamentali per la valorizzazione del settore marmifero nel Friuli-Venezia Giulia sono oggetto di un altro disegno di legge del quale è relatore il consigliere Carpenedo. In materia di sanità, invece, verrà esaminata la normativa riguardante l'esercizio del controllo e della vigilanza sulle unità sanitarie locali (relatore Persello).

MANIFESTAZIONE STAMATTINA CONTRO IL PIANO SANITARIO REGIONALE CHE PREVEDE LA CHIUSURA DEL NOSOCOMIO

Cormons, un paese in piazza per difendere l'ospedale

In pochi giorni raccolte 15.000 firme di protesta, mentre la Dc locale ha minacciato un referendum per far passare il comune alla provincia di Udine

GORIZIA — Un paese scende in piazza questa mattina per protestare contro la ventata chiusura dell'ospedale. È Cormons, centro di quasi 8 mila abitanti, capitale del Collio, celebre per i suoi vini, per gli arbusti e le belle donne (nel giro di questi ultimi 10 anni una bellezza locale ha vinto il titolo di miss Italia e un'altra è giunta seconda).

Cormons oggi ha altro a cui pensare: è in gioco il suo ospedale, una struttura nuova, moderna, da telefilm americani, inaugurata quattro anni fa dopo sette anni di lavoro e una spesa di sei miliardi. Il piano sanitario regionale proposto dall'assessore Renucci prevede un suo ridimensionamento che di fatto significa chiusura del presidio.

I cormonesi non ci stanno e sono scesi sul piede di guerra. Non vogliono privarsi di un servizio che viene svolto nel centro collinare da almeno cent'anni e non sentono ragioni quando Renucci sostiene che bisogna contenere la spesa sanitaria e ridurre i posti letto nella provincia.

Questa mattina, alle 11, ci sarà una grande manifestazione pubblica e in piazza Libertà parlerà il sindaco, Fausto Nunin, socialista. I partiti politici hanno affisso un manifesto invitando tutti i cormonesi a partecipare alla manifestazione. Tra le 11 e mezzogiorno di oggi è dunque probabile che molti negozi chiuderanno e molte persone si assenteranno dai posti di lavoro.

L'istituto attualmente ha una media di 14 posti letto

Michele Di Maria
del comitato civico

ogni mille abitanti, la Regione ne propone 8,5, ma c'è la più punitiva proposta nazionale di 6 per mille. Come si fa a rientrare in questa media senza un drastico taglio di posti letto e la soppressione dei due ospedali minori di Cormons e Grado?

«Se sacrifici bisogna fare — ribattono in coro a Cormons — è giusto che il facciano tutti». Il confronto è con la Regione, ma sotto sotto c'è una sottile polemica con il capoluogo Gorizia, colpevole, secondo i cormonesi, di fare troppo i propri interessi municipalistici e di non curarsi di quello che succede oltre i suoi confini. In questo senso i cormonesi appaiono molto tiepidi alle istanze del cormonesi.

L'occhieggiarsi non sempre benevolo tra Cormons e Gorizia è cosa vecchia, appartiene al passato ma anche al presente. Chi non ricorda la recente storia della statua di

Massimiliano I che i cormonesi sono riusciti a ricollocare in piazza Libertà dopo anni di polemiche con i goriziani?

La protesta per l'ospedale, civile e composta, è molto più ferma. Investe tutti, senza distinzione di censo e di colore politico. Su questa vertenza è scesa in campo anche la comunità cattolica che ha affisso manifesti di solidarietà sulle porte di tutte le chiese. Il parroco, mons. Trevisan, all'ora della messa ha assicurato la sua presenza in piazza per questa mattina.

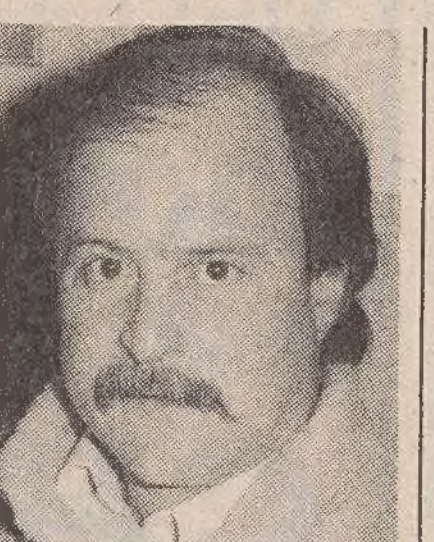
A dare il «la» alle proteste è stato il Circolo ricreativo e culturale dei dipendenti dell'ospedale, che ha promosso una raccolta di firme sotto una petizione da inviare al Consiglio regionale. In pochi giorni ne sono state raccolte

Aldo Basso
capogruppo Dc

Michele Di Maria — Noi abbiamo voluto solamente spingere i politici a prendere una posizione seria e ora lasciamo a loro il compito di portare avanti le nostre istanze».

Le firme sono state raccolte un po' ovunque, in tutto il mandamento, ma anche nei comuni friulani del «triangolo della seta», bacino naturale di utenza dell'ospedale di Cormons. Basti pensare che nel 1982 — sono gli ultimi dati disponibili — sono stati ricoverati 649 pazienti provenienti da Manzano, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone a fronte di 1061 cormonesi.

Dinanzi al sollevamento generale i partiti si sono subito schierati a favore del mantenimento dell'ospedale. Uno schieramento genuino, almeno in sede locale, ma improntato pure di propaganda elettorale. Non bisogna dimenticare che il 12 maggio si andrà alle urne e il tema del-

Michele Di Maria
del comitato civico

l'ospedale, non c'è dubbio, condizionerà pesantemente la campagna elettorale.

Il primo a muoversi è stato il Pci, partito all'opposizione, che ha pigliato subito l'acceleratore della protesta. «Siamo l'unico partito che a tutti i livelli si è espresso contro la chiusura dell'ospedale — afferma il capogruppo consigliere del Pci, Rizzieri Mauri —. Ci battiamo perché la struttura è validissima. Noi siamo contro una ristrutturazione, ma questa deve avvenire in modo democratico, dopo aver sentito gli organi locali, non può essere calata dall'alto. La nostra proposta è che all'interno dell'ospedale possano trovar posto alcuni servizi medici specialistici».

Il Pci, in questa battaglia, ha attaccato duramente la Dc

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

La segreteria locale

REGISTRATORI DI CASSA

Pensiamoci in tempo

CALENDARIO DELLE SCADENZE

- 1 MARZO 1985 REDDITI LORDI PER LIRE 60.000.000
- 1 MARZO 1986 REDDITI LORDI PER LIRE 30.000.000
- 1 MARZO 1987 I RIMANENTI

Visto l'ultimo decreto del 19/6/84 l'utente ha la possibilità di acquistare il bene anche se non rientra nell'obbligo fatta salva la messa in funzione come misuratore fiscale alla data di propria competenza.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ALL'INCONTRO DI AURISINA MESSA A PUNTO DELLA SITUAZIONE DOPO CINQUE MESI DI INTERVALLO

Riapertura della trattativa con l'Iri sulle aree di Trieste e dell'Isontino

Biasutti, Francescutto e Rinaldi hanno promesso pressioni a Roma - La posizione degli enti locali e dei sindacati

Sono passati cinque mesi dall'incontro che le rappresentanze della Regione e dell'area giuliana avevano avuto a Roma con la presidenza dell'Iri sul riassetto delle partecipazioni statali a Trieste e nell'Isontino, per cui ci si poteva legittimamente attendere, a questo punto, un consuntivo delle conseguenti azioni di sollecito per il concretamento pratico degli autorevoli accordi allora ottenuti. Invece l'incontro promosso ieri dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti con i rappresentanti degli enti locali delle due provincie, dei parlamentari e delle segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil è servito solo per la messa a punto di un rilancio della trattativa interrotta.

D'ora in poi le istanze giuliane verranno sostenute a Roma, si è capito, con il piglio decisionistico che caratterizza la gestione del nuovo governo regionale da parte del neo-elettore presidente Biasutti. Ma intanto l'incontro ha sofferto di un certo disagio - sottolineato senza mezzi termini dai sindacalisti - per questi cinque mesi lasciati trascorrere senza apprezzabili iniziative nei confronti del governo e dell'Iri, mentre il quadro produttivo-occupazionale si è ulteriormente deteriorato a causa di una serie di ristrutturazioni «striscianti».

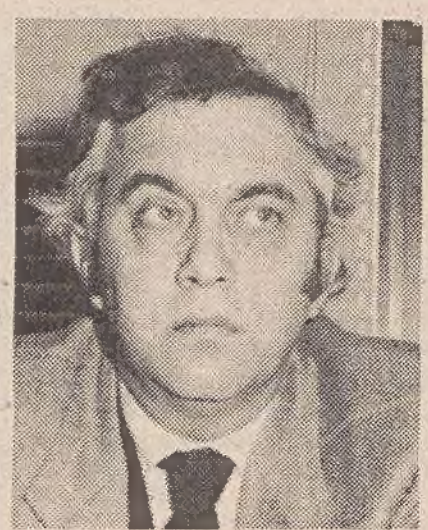
Alla luce dei risultati ottenuti lo scorso 4 luglio al tavolo della trattativa con l'Iri e alla luce della situazione obiettiva di crisi nei vari settori (una situazione che, a detta di numerosi intervenuti, è tuttora molto preoccupante quando non registra addirittura dei gravi peggioramenti) dalla riunione sono comunque scaturite una serie di precise indicazioni per quanto riguarda la ripresa delle azioni a sostegno dell'area giuliana.

Per prima cosa è stata ribadita nell'occasione l'assoluta necessità di agire, sia nei confronti dell'Iri e delle sue Finanziarie come verso il governo, con un'unità d'intenti che legni tutte le componenti locali, dalle forze politiche e sindacali agli imprenditori privati. E' stato poi deciso di chiedere all'Iri un definitivo chiarimento dei suoi intendimenti e progetti, di avviare prospettati in termini di tempo, per le singole aziende pubbliche operanti nelle due provincie. E' stato, inoltre, convenuto di sollecitare un incontro urgente, al più tardi entro la prima decade di gennaio.

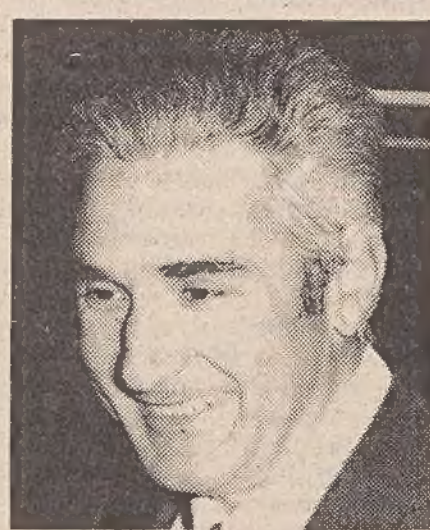
maio, con la presidenza del Consiglio, affinché dal governo provengano all'Iri precise indicazioni politiche per il potenziamento e lo sviluppo delle aziende operanti in quest'area di confine, così duramente penalizzata dalle conseguenze dell'ultima guerra.

Infine è stato deciso di dare concreta operatività a quei quattro gruppi di lavoro che erano stati individuati con l'Iri cinque mesi fa per l'approfondimento dei problemi riguardanti il pratico avvio di nuove iniziative nel settore dell'industria e dell'indotto, dell'informatica, della ricerca scientifica e tecnologica, degli insediamenti nel territorio e del mercato del lavoro. Tali gruppi sono infatti chiamati a concordare, in termini di concretezza, precise indicazioni all'Iri e alle sue Finanziarie per la tenuta e per una qualificata evoluzione delle imprese pubbliche nelle due provincie.

In sostanza è stato rinnovato l'impegno per la duplice azione da svolgere nelle sedi opportune per le iniziative di consolidamento nei settori dell'Iri a tecnologia cosiddetta matura e per le iniziative



Adriano Biasutti



Dario Rinaldi



Gioacchino Francescutto

nuove, come quelle nei settori della ricerca e dell'informatica e in generale nel campo delle nuove tecnologie. E' unanime è stato l'apprezzamento delle parti per l'impegno anche finanziario che la Regione si è assunta a sostegno di quelli che saranno i nuovi poli di sviluppo delle aziende pubbliche in quest'area.

Nel corso dell'incontro - che si è svolto ieri sera a Marina di Aurisina in un clima quanto mai costruttivo all'insegna di una comune volontà di recuperare con rinnovo

vato slancio il tempo perduto - si è sviluppato un ampio dibattito, che è spaziato anche nel dettaglio dalle situazioni in atto nei settori della cantieristica a quelle della siderurgia a quelle della motoristica.

Introdurre la riunione è stato il presidente Biasutti, il quale ha ricordato le principali tappe del confronto con l'Iri prospettando la necessità della massima concretezza per quanto riguarda l'apporto di tutte le parti interessate

all'azione da riprendere in sede romana; una necessità che deriva - ha sottolineato - sia dalla serietà dei problemi sia dall'esigenza di corrispondere alla sollecitazione dell'Iri di offrire idee e progetti reali e non già istanze vaghe e generiche. Di qui, appunto, questo primo di una serie di incontri non accademici - ha concluso Biasutti - ma finalizzati a un'azione serrata, da condurre sulla base di obiettivi chiari e seri. Anche i gruppi di lavoro dovranno perciò operare - ha detto - col massimo d'in-

cisività. E' stato quindi l'assessore regionale al bilancio, Dario Rinaldi, a fare il punto sulle novità intervenute nel frattempo, dopo l'incontro del 4 luglio con l'Iri, e alla cui luce proseguirà la trattativa: dall'approvazione dei provvedimenti nazionali per la cantieristica al recente «protocollo d'orientamento» per le commesse navali. E l'assessore regionale all'industria, Gioacchino Francescutto, ha prospettato l'opportunità di organizzare nei prossimi mesi la conferenza regionale delle partecipazioni statali quale punto d'arrivo di tutte le iniziative ora in discussione per l'area giuliana.

Una conferenza - ha ripreso Biasutti concludendo l'incontro - di cui è prematuro fissare una data, in quanto la sua convocazione dovrebbe avvenire a colpo sicuro, a evitare che essa si riduca a una generica kermeesse. «Le volte precedenti infatti - ha rilevato - tutti siamo rimasti sottomano per le foderie frilane arriveranno oggi dall'Unione Sovietica. Oggi si procederà anche all'imbarco di mille capi di bestiame con destinazione Beirut. Si è proceduto, inoltre, allo sbarco di oltre mille tonnellate di cotone sudanese e altre 1500 sono attese per oggi.

Giorgio Pison

DE MICHELIS, DEGAN E PATRUCCO A UN CONVEGNO A PORTOGRUARO SUL TEMA DELLE «JOB CREATION»

Ricerca e creazione di imprenditori arma utile contro la disoccupazione

PORTOGRUARO. «Un campo scuola per chi voglia cimentarsi nella non facile professione di industriale», così Sergio Biliotti, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Venezia ha definito il piano di «job creation» presentato con un convegno ieri a Portogruaro. Per Gianni De Michelis, la «creazione d'impresa», non scopre nulla di nuovo: «E' il sommerso che riemerge e occorre ristrutturare e gestire senza gli errori del passato».

Al ministro del lavoro ha fatto eco un altro membro del governo, il ministro alla sanità e alla previdenza sociale, Carlo Patrucco: «Non deve diventare un "job substitution" per recuperare qualche posto di lavoro e

dar vita a un nuovo carrozzone ingovernabile». Battute, sfumature, concetti, questi, che hanno fatto da contrappunto alla presentazione di un piano che per ora non ha altri riscontri in Italia e deriva direttamente dalla elaborazione in chiave locale delle esperienze fatte nei paesi avanzati industrialmente. Intanto è stata scelta Portogruaro per le sue caratteristiche socio-economiche, ideali all'esperimento: scarsa conflittualità, nessun dramma di esuberanti (i nuovi posti di lavoro saranno riservati così ai giovani); forti motivazioni culturali e il totale appoggio delle forze politiche.

In sostanza, come ha spiegato Paolo Borzatta della società Intraprendere che ha elaborato tale progetto, si tratta di individuare nuovi possibili imprenditori dando

loro tutto l'appoggio tecnico, strutturale e finanziario per avviare e consolidare l'impresa. Il progetto è diviso in più fasi. Attualmente è in atto un lavoro di ricerca dei possibili imprenditori, verificando la situazione reale e analizzando le potenzialità di sviluppo, quindi una fase, la più delicata, nella quale si formerà un gruppo di lavoro per attivare le strutture e fornire gli adeguati servizi (tecnici, promozionali, finanziari) e infine dare inizio alla produzione.

I tempi sono abbastanza stretti: in tre anni si potranno trarre delle conclusioni, nel marzo dell'85 si formeranno i primi gruppi di lavoro. «Le prime indicazioni - dice Borzatta - sono positive: ci sono molte idee valide, c'è un forte senso dell'autonomia locale e una buona cultura imprenditoriale». Infatti, come rileva Patrucco, «oggi l'industria si può dire sia di massa. L'imprenditore non è una persona irraggiungibile, è il vicino della porta accanto. E il problema dell'occupazione si risolve anche ridando redditività al capitale».

La validità di questo progetto di «job creation» è stato poi esaltato da De Michelis il quale, ricordando il drammatico problema dell'occupazione, ha dichiarato che i pubblici poteri devono mettere a punto servizi fondamentali per la creazione di nuove imprese al fine di determinare le condizioni culturali e psicologiche ottimali. Il ministro ha anche segnalato l'importante iniziativa del primo salone della creazione d'impresa che si terrà nel prossimo febbraio a Bologna.

A Portogruaro quindi, con il pieno coinvolgimento dell'amministrazione comunale, e l'appoggio della Provincia e della Regione, è partito un

piano la cui riuscita potrebbe risultare determinante per portare all'1,5 per cento annuo la crescita dei posti di lavoro, un incremento obbligato per raggiungere nel 1994 l'obiettivo di un tasso di disoccupazione non superiore all'8 per cento della popolazione attiva, come indicato nel recente progetto di De Michelis. L'importanza dell'iniziativa in atto a Portogruaro, è stato rilevato nel corso del convegno, sarà tanto maggiore quanto potrà essere integrata dalla creazione di altre quattro o cinque aree di «job creation», evitando però quelle zone come il Mezzogiorno dove non ci siano le condizioni di base e si rischi, quindi, del dannoso assistenzialismo.

«Occorre elaborare una politica attiva - ha sottolineato Patrucco - con un'integrazione tra il settore pubblico e quello privato per creare nuova occupazione attraverso lo sfruttamento delle sole possibilità di mercato». Le nuove imprese realizzabili con questo piano, poi, si inseriscono in una fascia medio-piccola e sono caratterizzate da un basso contenuto tecnologico - anche se l'alta tecnologia - deve essere sviluppata e incrementata. Solo con un'integrazione di questi fattori possiamo dare una risposta alla disoccupazione».

Il ministro del lavoro ha concluso toccando il dramma della inoccupazione permanente (specialmente dei giovani) che ha raggiunto il dato allarmante del 10 per cento diventando ormai «un problema etico». Al convegno era annunciata anche la presenza di Altissimo, ma il ministro all'industria non ha potuto parteciparvi perché impegnato all'estero.

Umberto Sarcinelli

Movimento navi

TRIESTE. Navi in arrivo: «Evpo Ketty» (panamense), ag. Zangrande, imbarco legname, prov. Golfo Persico, orm. molo II; «Canaria» (italiana), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, prov. Bengasi, orm. riva 64; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori e carrelli, prov. Israele, orm. molo VII; «Dunck» (germanica), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Limasol, orm. molo VII; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Arrin» (libanese), ag. Smean, dest. Beirut; «Sormorskiy 122» (russa), ag. Martinioli, dest. Russia; «Alma» (italiana), ag. Tarabochia, dest. Etiopia; «Gerviland» (panamense), ag. Spero, dest. Sudis; «Torre del Greco» (italiana), ag. Lloyd Trieste, dest. Agaba; «Western Valley» (singapore), ag. Martinioli, dest. Indonesia; «Dunck» (germanica), ag. Cosulich, dest. Israele; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Mersina; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Uni Mercy» (panamense), ag. Tripovich, dest. Estremo Oriente.

Navi all'ormeggio: «Mohac» (turca), ag. Ellerman & Wilson, lavori, orm. riva IV; «Amin» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Pantasia» (italiana), ag. Spero, lavori, orm. molo III; «R. Bursaglioglio» (turca), ag. Amat, sbarco nocelle, orm. riva I grande; «Sormorskiy 122» (russa), ag. Martinioli, imbarco rimessa magnesite, orm. molo V; «Al-

ma» (italiana), ag. Tarabochia, attesa partenza, orm. riva 58; «Rubu» (Tanzania), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 62; «Kairos» (panamense), ag. Mediterranean, sbarco cotone, orm. riva 63; «Gaviland» (panamense), ag. Spero, sbarco cotone, orm. riva 6; «Torre del Greco» (italiana), ag. Lloyd Trieste, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Uni Mercy» (panamense), ag. Tripovich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Western Valley» (singapore), ag. Martinioli, sbarco legname, orm. scalo legname B.

Navi in partenza: «Tucuman» (argentina), vuota, per Trieste; «Baltyski» (sovietica), vuota, per Mersina.

Navi all'ormeggio: «Pinguin» (jugoslava), ag. Cattaruzza, per imbarco cemento, da Galak; «Socart» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Philippos» (maltese), ag. Cattaruzza, legname, da Mersina.

Navi in partenza: «Tucuman» (argentina), vuota, per Trieste; «Baltyski» (sovietica), vuota, per Mersina.

Navi all'ormeggio: «Pinguin» (jugoslava), ag. Cattaruzza, per imbarco cemento, da Galak; «Socart» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Philippos» (maltese), ag. Cattaruzza, legname, da Mersina.

LETTERA-DENUNCIA DELLA REGIONE EMILIA AI TRIBUNALI

Operazione Maraldi Dubbi di regolarità

I potenziali acquirenti chiedono una maggiore chiarezza

BOLOGNA. L'assessore regionale all'agricoltura, Giorgio Ceredi, ha inviato ai presidenti dei tribunali di Bologna e Forlì e alla Banca d'Italia, a Roma, una lettera sulla situazione delle s.p.a. Mario Maraldi, Acciaierie Al-

to Adriatico, Romana Zuccherio, Zuccherificio e raffinazione di Mizzana e Agricola Industriale emiliana (Aie) in amministrazione controllata.

L'assessore, a nome della giunta, afferma di rendersi interprete delle proteste e delle

richieste di chiarezza avanzate dai produttori interessati e dell'esigenza di rispettare la strategia di fondo del piano nazionale bieticolo-saccarifero, che privilegia il passaggio degli zuccherifici ai produttori associati.

«In effetti - rileva Ceredi - si starebbe definendo un'ipotesi di concordato promosso dalla società italo-iberica, cessionaria dei crediti bancari del gruppo Maraldi per cifre di gran lunga inferiori, società della quale farebbe parte lo stesso industriale Luigi Maraldi, o suoi familiari».

L'assessore scrive che «il ministro dell'industria avrebbe asserito trattarsi dell'unica proposta avanzata; le proposte dei produttori peraltro esistono e sono sul tavolo del ministro dell'agricoltura, per i preliminari assenti finanziari, ed erano comunque a conoscenza del commissario. L'assessore Ceredi chiede che vengano attuati rigorosi controlli, «per verificare il pieno rispetto dello spirito e della lettera delle disposizioni in vigore in materia di sussidi» - conclude - «fondati dubbi sulla linearità e sulla regolarità dell'operazione».

La vita nel porto

Il porto di Trieste è interessato questa settimana, in particolare, nella manipolazione di legname, cotone, magnesite, bestiame e ferraccio.

Al Molo Settimo hanno operato un traghetto e due portaccontentori delle linee per l'Estremo Oriente e per il Sud Africa. E in rada, la seconda unità della società armatrice «Evergreen» che una decina di giorni fa ha scelto Trieste come porto di smistamento.

Oggi si procederà all'imbarco di duemila tonnellate di legname austriaco destinato ai porti del Golfo Persico, mentre allo scalo legname è cominciato lo sbarco di 2300 tonnellate di legname vario arrivato dall'Indonesia.

Magnesite alla rinfusa, per un totale di tremila tonnellate, è stata caricata su una nave sovietica; ottocento tonnellate di magnesite invece, sono state imbarcate da una nave argentina.

Sul traghetto «Tiepolo» della linea Trieste-Albania sono stati imbarcati camion con merci varie. Dalla Turchia sono arrivate per commercianti nazionali mille tonnellate di nocelle.

Tremila tonnellate di ferraccio per le fonderie friulane arriveranno oggi dall'Unione Sovietica. Oggi si procederà anche all'imbarco di mille capi di bestiame con destinazione Beirut. Si è proceduto, inoltre, allo sbarco di oltre mille tonnellate di cotone sudanese e altre 1500 sono attese per oggi.

Giorgio Pison

UDINESI POLEMICI SULLA DESIGNAZIONE DI CENTA

Il Pri di Pordenone sulle nomine Zanussi

PORDENONE. Sul problema dell'imminente designazione dei rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia in seno al consiglio di amministrazione delle Industrie Zanussi, la segreteria provinciale del Pri ha ribadito ieri l'indispensabile necessità che la scelta sia sottratta sia a lottizzazioni partitiche, sia a equilibri puramente «territoriali».

E' infatti necessario - sostengono i repubblicani della Destra Tagliamento - che nella prima fase di assestamento e nelle successive, si possano, in primo luogo, assicurare, in seno al consiglio di amministrazione, competenze in campo industriale, finanziario ed economico, che valgano ad assicurare credibilità, prestigio ed efficienza.

Naturalmente, a giudizio del Pri, sarà necessario che oltre ai criteri di indiscussa

competenza sia anche assicurato un regolare collegamento con la realtà regionale, al fine di assolvere anche a quel compito di tutela del tessuto industriale pordenonese, che sta alla base dell'intervento finanziario della Regione nel gruppo Zanussi.

L'intervento del Pri si innesta nella questione delle nomine, di cui abbiamo riferito l'altro giorno. Stava per nascere infatti una «querelle» tra l'imprenditoria locale e quella udinese, capeggiata dal presidente della Federazione regionale Cogolo, a proposito della designazione avanzata dal Cipe dell'ing. Luigi Cimolai quale membro del nuovo consiglio di amministrazione.

A difesa della candidatura di Cimolai era intervenuto l'altro giorno anche il presidente dell'Assindustria pordenonese Centa.

Rapporto di commercio tra Regione e Usa

PORDENONE. Intervendendo, in rappresentanza della Regione, a un dibattito sullo sviluppo dei rapporti commerciali tra Friuli-Venezia Giulia e Usa, svoltosi a Pordenone, presso la sede dell'Api, il presidente della regione, Luigi Manzon, ha detto alcuni temi economici di fondo che interessano la realtà della nostra regione.

Dopo aver sottolineato che i rapporti di interscambio commerciale sono, nella nostra normativa, accentrati presso il Ministero del commercio estero, Manzon ha posto l'accento sull'importante ruolo che, all'interno di questo processo, può toccare alla Regione. Il presidente del consiglio ha anche affermato che la politica economica del prossimo decennio si troverà profondamente impegnata a gestire i problemi del cambiamento della struttura della nostra economia: «Se si vuole competere con i paesi industrializzati - ha detto Manzon - l'unico strumento è appunto l'adozione di nuove tecnologie, con un conseguente, elevatissimo, livello di produttività».

«Questo, non solo per sviluppare i settori nuovi, ma anche per ricostruire la base economica dei settori tradizionali del nostro tessuto industriale attraverso un processo di razionalizzazione che dovrà essere affrontato e risolto sia per reggere la sfida tecnologica sia per accorciare le distanze che ci separano dagli altri Paesi industrialmente più avanzati».

«Un dato è certo - ha continuato il presidente del consiglio regionale - la trasformazione, pur essendo indifferibile nelle imprese maggiori, in esse necessariamente anche quelle minori. Queste ultime, di cui è ricco il tessuto industriale del Friuli-Venezia Giulia, non sono affatto escluse da questo processo di modernizzazione ma, anzi, ne costituiscono un elemento portante e decisivo per effetto delle tendenze di decentramento produttivo».

L'API CONTRARIA AI CRITERI DI ASSEGNAZIONE

Contributi regionali e piccola industria

TRIESTE. L'Unione regionale delle Piccole industrie del Friuli-Venezia Giulia, nel suo documento sulle osservazioni trasmesse alla direzione regionale della pianificazione e del bilancio, ha sostenuto, tra l'altro, che alcune leggi regionali sono state soltanto veicolate per passare liquidità ad aziende che hanno realizzato investimenti in un passato anche remoto anziché essere utilizzate per favorire nuovi investimenti.

E' il caso della legge n. 49 e della successiva n. 70. Ma - secondo le «Api» del Friuli-Venezia Giulia - lo stesso sta verificandosi anche con la legge n. 35, ammessa al beneficio del contributo «una tantum» dell'art. 17 della legge regionale n. 30.

Anche in questo caso - è detto nel documento dei piccoli e medi imprenditori -

prevale la tendenza di finanziare investimenti già realizzati, spesso improponibili ai sensi della legge n. 35, invece di indirizzare le risorse verso la promozione di nuove attività».

I piccoli e medi industriali hanno fatto sapere di essere preoccupati per la destinazione dei fondi della legge n. 30 «assai discutibili dal punto di vista dell'efficacia risanatoria e innovativa dell'apparato produttivo». In conclusione, l'Unione regionale delle «Api» ha avvertito la necessità di proporre alla regione «una globale revisione delle modalità di intervento nell'esistente» e che il sostegno pubblico sia «finalizzato a un reale risanamento delle aziende, per un loro sicuro recupero di efficienza ed economicità».

Nell'ambito della consultazione in atto sulla «nota programmatica» della regione Friuli-Venezia Giulia, l'Unione regionale delle Piccole e medie industrie (Api) ha formulato delle osservazioni, pur cogliendo nella stessa «importanti novità negli indirizzi di fondo». L'Unione dei piccoli imprenditori ha subito lamentato che «una politica rivolta esclusivamente al sostegno dell'apparato produttivo esistente, ancorché necessaria, non è sufficiente ad assicurare l'adattamento del sistema economico alle esigenze del cambiamento».

Tale politica finisce - sostiene l'Unione regionale dell'Api - inesorabilmente per lasciare irrisolti, e peggio ancora, per aggravare molti problemi che pur si crede di risolvere».

L'organismo che rappresenta i piccoli imprenditori nella Regione ha avvertito tuttavia che «questo non significa contestare la necessità di interventi per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle imprese esistenti; se le risorse attuali e future dovranno essere ripartite tra le esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento dell'esistente».

Riaperto il canale di S. Lorenzo

MONTREAL. Il canale San Lorenzo è stato riaperto ieri al traffico dopo un'interruzione di 20 giorni. Il corso d'acqua è tornato alla normalità dopo la conclusione dei lavori di riparazione a un ponte, il cui crollo aveva causato il blocco del traffico.

Fino a domenica 104 navi erano bloccate nel canale e oltre 61 si apprestavano a entrare. La scadenza del 15 dicembre, che coincide con la data di inizio della chiusura del San Lorenzo per il periodo invernale, sarà posticipata per consentire il ritorno alla normalità del traffico.

Secondo il consiglio cerealicolo canadese il blocco delle navi non ha provocato alcun danno alle esportazioni degli operatori canadesi. Secondo una valutazione degli amministratori del canale almeno 20 navi dovrebbero essere in grado di percorrere il San Lorenzo ogni giorno.

Provate su strada la BMW 524td. Non potrete scegliere un altro turbodiesel.

BMW 524td
2443 cc. - 6 cilindri in linea - 5 marce - 115 CV - Velocità massima oltre 180 km/h - Accelerazione da 0 a 100 km/h in 12,9 sec. - Indicatore computerizzato della percorrenza ottimale fra tagliando e tagliando - Serbatoio supplementare per il rabbocco automatico dell'olio motore - L. 23.880.000.
Siamo a vostra disposizione per dimostrarvi su strada la superiorità BMW anche nel diesel.



I Concessionari BMW Italia vi offrono in esclusiva il Leasing BMW e la garanzia triennale B.E.S.T.

Iva compresa - franco Concessionario

TRIESTE
GIENNE AUTOEST
Via del Cerreto 4/A
Tel. 040/44181

GORIZIA
ATICAR AUTOEST
Via Trieste 145
Tel. 0481/87159



ECONOMIA E FINANZA

ESAME DELLA CONGIUNTURA E DELLE PROSPETTIVE FATTO DALL'ASPEN INSTITUTE

Tagli di deficit e rinnovamento necessari all'economia mondiale

Punti focali sono il passivo federale Usa e l'ammodernamento delle strutture produttive europee

NEW YORK — Solo attraverso «fondamentali cambiamenti delle politiche interne dei principali protagonisti dell'economia» mondiale, più ancora che mediante nuove iniziative sul piano internazionale, sarà possibile avviare a soluzione i gravi problemi che alla vigilia del 1985 mettono in pericolo il benessere degli Stati Uniti e il sistema di cooperazione economica internazionale creato negli ultimi quarant'anni. Lo sostiene un rapporto pubblicato dall'Aspen Institute for Humanistic Studies.

Gli autori dello studio — William Eberle, che fu principale negoziatore commerciale Usa sotto l'amministrazione Nixon; Richard Gardner, professore all'università Columbia e ambasciatore americano a Roma sotto l'amministrazione Carter; Ann Crittenden, nota pubblicista economica americana che «per l'economia degli Stati Uniti e di altri paesi è giunto il momento di un'importante prova della verità».

Essi propongono quindi una serie di misure correttive, fra le quali il ripristino di una più equilibrata politica economica americana sulla base di un riassetto del deficit federale, l'ammodernamento dell'apparato produttivo europeo mediante criteri volti a incoraggiare l'impresa privata, il varo di un miglior sistema di sorveglianza multilaterale per armonizzare le politiche fiscali e monetarie dei più importanti paesi, un aggiornamento dei meccanismi del Gatt e tutela dei liberi commerci; la messa a disposizione dei paesi debitori in via di sviluppo di crediti a lungo termine atti a sostenere le economie e a non strozzare gli scambi mondiali.

«Senza un miglioramento delle politiche interne degli Usa, dell'Europa e del Giappone», affermano gli autori dello studio, che è intitolato «Economia americana e mondiale nei prossimi quattro anni», «il mondo continuerà a soffrire a causa degli alti tassi d'interesse reali, dei flussi di capitale destabilizzanti, dei rapporti volatili e squilibrati fra le valute. Senza un sistema di più ordinati e razionali tassi di cambio, il sistema postbellico degli scambi internazionali finirà per crollare sotto le pressioni protezionistiche».

E senza tassi d'interesse più bassi, mercati più aperti e più cospicui flussi di capitali internazionali, le nazioni del terzo mondo non saranno in grado di finanziare i propri debiti e di conseguire gli obiettivi di sviluppo minimi che sono loro necessari per soddisfare le basilari necessità umane e la sopravvivenza delle istituzioni democratiche. Secondo il rapporto, «la più grossa minaccia» alla stabilità è costituita dall'attuale corso dell'economia americana, caratterizzata da un deficit federale che rischia di allargarsi da 182 a 263 miliardi di dollari nel 1989.

Inoltre, va tenuto conto del fatto che il debito nazionale Usa, raddoppiato nel 1981 e oggi, fino a toccare i 1400 miliardi di dollari, rischia di gonfiarsi entro la fine del decennio a 2800 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti, commenta il rapporto, sono ormai una nazione «che vive al di sopra dei propri mezzi», come del resto è dimostrato dal fatto che, per via dei cospicui investimenti dall'estero, «entro i prossimi mesi gli Stati Uniti diverranno un debitore netto per la prima volta dal 1914».

«L'attuale tasso di indebitamento americano verso l'estero», si legge, «è insostenibile... saranno disposti gli stranieri a finanziare questo enorme fabbisogno indefinitamente?». E se gli stranieri decidessero di ritirare i propri fondi, che cosa accadrebbe del dollaro? Gli autori del rapporto si affrettano a ogni modo a smentire che le peggiori previsioni possano avverarsi, dato che «per il momento la fiducia negli Stati Uniti nel dollaro permane elevata», ma ammoniscono che il mondo della finanza internazionale è imprevedibile e volubile.

Quanto alla sorveglianza sulle politiche economiche dei principali paesi, il rapporto consiglia che essa sia condotta a «un gruppo simile all'Interim Committee del Fondo monetario internazionale, o da un più ristretto gruppo dei 10». Essi propongono, inoltre, riunioni trimestrali dei ministri delle finanze per concordare cambiamenti delle politiche nazionali nell'interesse della stabilità monetaria.

Gli autori del rapporto affermano poi che gli Stati Uniti dovrebbero prendere l'iniziativa di un'azione volta a rinnovare l'impegno dei paesi industrializzati per la riduzione delle barriere doganali in un quadro multilaterale. Essi dovrebbero proporre un aggiornamento del Gatt, in modo da

metterlo in grado di esercitare un controllo sugli accordi bilaterali e le politiche industriali, nonché di adottare nuove norme per la regolamentazione degli scambi nel settore dei servizi e degli investimenti.

Sul tema del debito internazionale, il rapporto fa rilevare che esso si quantifica intorno agli 800 o 900 miliardi di dollari per quanto concerne i paesi in via di sviluppo, circa la metà di questo debito riguarda i soli paesi dell'America Latina.

150 MILIARDI DI DOLLARI PREVISTI NELL'85

Il commercio Usa: voragine di debiti

WASHINGTON — Le autorità di governo americane restano alquanto pessimiste per quanto riguarda le prospettive della bilancia commerciale del paese l'anno prossimo. Il segretario al commercio, Malcolm Baldrige, parlando con i giornalisti, ha ribadito le previsioni di un peggioramento valutando che il disavanzo raggiungerà i 150 miliardi di dollari circa, una ventina in più di quanto si calcola quest'anno.

«Quest'anno avremo un "buco" record e l'anno prossimo sarà ancora più grande», ha detto Baldrige, «perché il dollaro è forte e non sembra proprio che la situazione cambierà rapidamente». Qualche miglioramento, secondo Baldrige, comincerà a manifestarsi verso la fine dell'85: gli sforzi di ridurre il disavanzo federale dovrebbero servire a ridurre i tassi di interesse, e, quindi, a far scendere le quotazioni del dollaro, e, nel contempo, la domanda di prodotti Usa dovrebbe crescere per l'espandersi della ripresa economica ad altri paesi.

Gli Stati Uniti sono preoccupati soprattutto dal dilatarsi del disavanzo commerciale con il Giappone, previsto per quest'anno in 35 miliardi di dollari, più di un quarto del totale. Per Baldrige, è urgente che Tokio faccia qualcosa di concreto per ridurre tale squilibrio aprendo il mercato interno ai prodotti americani. Altrimenti, ha detto, ne resteranno sempre più «avvelenati» i rapporti tra i due paesi. L'argomento occuperà ampio spazio nei colloqui che il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone avrà nel corso della sua visita a Washington a gennaio.

Da parte sua il segretario al tesoro, Regan, ha affermato che nel 1985 la crescita economica negli Usa potrebbe non arrivare al 4%; in quest'ultimo trimestre del 1984 il ritmo dell'espansione economica è meno rapido di quanto si prevedeva (+1,9% riveduto nel terzo) e questo potrebbe pregiudicare l'andamento dei primi due trimestri dell'anno venturo: in tal caso si renderebbe necessaria una crescita particolarmente vivace nel secondo semestre per arrivare alla media del 4% per il 1985.

DOPO L'ATT ALLA PRIVATIZZAZIONE IMPOSTO DAL PRETORE

Statuti Casse di risparmio: Gloria deciso a intervenire

ROMA — Il ministro del tesoro, Giovanni Goria, interverrà sul problema del rinnovo degli statuti delle Casse di risparmio e, in particolare, sull'apertura di questi istituti al capitale privato, prima di Natale.

Lo ha reso noto il presidente della Cassa di risparmio di Pisa, Rino Ricci, intervenendo a Lucca alla presentazione dei seminari 1985 dell'Istituto di studi bancari (Isb). Il ministro Goria, infatti, interverrà il prossimo 22 dicembre a Pisa alla cerimonia per festeggiare il 150.° anniversario della locale Cassa di risparmio e in

questa occasione, ha fatto sapere, renderà noto il proprio pensiero sulla vicenda statutaria delle Casse di risparmio.

La necessità di fare chiarezza, a giudizio dei banchieri delle Casse, deriva anche dal fatto che in linea di principio non si può escludere la conflittualità giuridica evidenziata dal magistrato bolognese.

C'è da osservare, ha rilevato il direttore generale della Cassa di risparmio e depositi di Prato, Arturo Prospero, che «le Casse non si sono mosse per caso. Il problema è stato studiato a lungo; ne ha dibattuto il congresso di Taormina; ci sono stati i pareri del Ciar, della Banca d'Italia e della Consob. Ritengo che non ci siano gli estremi per penalizzare le Casse. Secondo me — ha continuato Prospero — la riforma statutaria delle Casse è stata presentata male all'opinione pubblica, esclusivamente come un mezzo per ricapitalizzare questi istituti.

L'apertura ai privati ha uno scopo diverso, quello di far entrare i privati nella gestione delle banche. Ciò consentirà di rendere più trasparenti e di redistribuire l'utile dove si è formato. E' un processo moderno che esattamente rivoluziona lo status delle Casse, da tempo chiuse ed emarginate».

La settimana dei fondi d'investimento

	L	M	M	G	V	VARIANZA	VARIANZA
INDICE STUDI FINANZ.	3.12	4.12	5.12	6.12	7.12	SETTIM.	ANNUA
31.12.1982 = 100	149,92	150,20	149,88	149,61	150,04	+0,28	+20,21
FONDATAIA	38907	39037	38980	38774	38958	+0,29	+19,26
FONDO R	20322	20322	20332	20321	20321	-0,02	+20,26
INTERFUND	21768	21831	21775	21712	21796	+0,30	+20,59
CAPITALITALIA	19681	19681	19681	19681	19681	+0,40	+21,50
RASFUND	15193	15193	15193	15193	15193	+0,79	+25,84
ROMINVEST	25165	25165	25121	25103	25203	+0,21	+17,03
ITALFORTUNE	18958	18958	18958	18958	18958	-0,57	+17,33
ITALUNION	14388	14388	14388	14388	14388	+0,10	+14,76
INT. SEC. FUND.	15993	16106	16014	15926	16002	+0,14	+21,66
MEDIOLANUM	23675	23735	23598	23535	23535	-0,14	+9,98

Quotazioni ancora in salita nonostante i contrasti delle borse. Buona tenuta dell'indice studi finanziari dei fondi comuni d'investimento che ha registrato un incremento dello 0,28 per cento rispetto alla settimana precedente (chiusa venerdì 30 novembre) ed un rendimento su base annua superiore al 20 per cento, attestandosi su valori massimi raggiunti nel corso della settimana.

Nel complesso i fondi hanno saputo reggere all'andamento irregolare della Borsa italiana e ai ribassi segnati dal mercato americano.

In particolare, Fonditalia, Interfund, Rasfund e Rominvest hanno registrato performance settimanali superiori alla media, mentre su base Interfund.

Anche i fondi italiani hanno segnato variazioni di segno positive. In particolare negli ultimi mesi sono stati favoriti quelli a maggior contenuto azionario, tuttavia anche i fondi obbligazionari dovrebbero registrare buone plusvalenze per il prevedibile aumento dei prezzi dei Cct.

Il «Made in Japan» dilaga

TOKIO — Le merci giapponesi continuano a dilagare nel mondo e in particolare negli Stati Uniti dove sono ultimamente le esportazioni in Europa hanno frenato la bilancia commerciale di novembre ha registrato un saldo attivo per il Giappone di 3.135 milioni di dollari, quasi triplicando quello di 1.190 milioni dello stesso mese dell'anno scorso.

E il terzo mese che il surplus commerciale giapponese supera i tre miliardi di dollari. Negli ultimi nove mesi è successo sette volte. A ottobre era stato addirittura maggiore, pari a 3.586 milioni.

Ad una crescita del 12,7% dell'export, salito nell'anno da 12,4 a 13,98 miliardi di dollari, ha corrisposto una contrazione del 3,3% dell'import, da 11,22 a 10,85 miliardi.

L'interscambio con gli Stati Uniti segna un saldo di 3.226 milioni a favore di Tokio, con un aumento del 30,5% dell'export a 5,24 miliardi e un calo dell'import del 3% a 2,02. Si è ridotto, invece, il surplus con la Comunità europea, scendendo a 668,8 milioni di dollari per un calo dell'export del 3,8% a 1,479 milioni e un'espansione dell'import del 4,2% a 810,3 milioni.

L'aumento dell'esportazione assume le dimensioni di un vero boom per semiconduttori e componenti elettronici (+41,8% da un totale di 512 milioni di dollari) e per gli apparecchi televisivi (+46,8% a 177,9 milioni). L'export di autoveicoli sale del 13,2% a 2.517 milioni. Quello di videoregistratori cresce del 25,9% in valore a 671,5 milioni di dollari ma del 44,1% in termini di quantità, toccando i 2,3 milioni di unità, cosa che indica una diminuzione di prezzo.

Del movimento del dollaro sono derivate oscillazioni di Vir giapponesi è salito dell'80,1% negli Usa mentre si è ridotto del 27,3% nella Cee.

L'export di acciaio è aumentato del 2,5% in valore (1,1 miliardi di dollari) mentre è diminuito in quantità del 6,8% a 2,5 milioni di tonnellate, indicando maggiori vendite di prodotti di qualità. La contrazione dell'import è dovuta in buona parte di minori acquisti di petrolio (-13,7% in valore e -11,7% in volume). Su base destagionalizzata il surplus commerciale di novembre risulta pari a 4,2 miliardi di dollari contro 3,04 a ottobre e 1,98 nel novembre dell'83.

■ AGRICOLTURA — L'ascesa dei costi di produzione per le imprese agricole ha subito un rafforzamento. Nel mese di ottobre, infatti, l'indice dell'Irvm per i prezzi dei mezzi correnti di produzione ha registrato una diminuzione dell'1,3% rispetto a settembre.

150 MILIARDI DI DOLLARI PREVISTI NELL'85

Il dollaro smentisce le previsioni e risale

MILANO — Smentendo quanti si aspettavano l'avvio al ribasso, ieri il dollaro ha segnato un nuovo rialzo riportandosi al di sopra di quota 1900 e concludendo al fixing della Borsa di Milano, a 1908,20 lire. Così la divisa Usa ha messo a segno un progresso di oltre 11 lire da venerdì confermando quindi che le imprese proseguono nonostante che i tecnici persistano nel pronosticare sempre più imminenti arretramenti.

Del movimento del dollaro sono derivate oscillazioni di Vir giapponesi è salito dell'80,1% negli Usa mentre si è ridotto del 27,3% nella Cee.

L'export di acciaio è aumentato del 2,5% in valore (1,1 miliardi di dollari) mentre è diminuito in quantità del 6,8% a 2,5 milioni di tonnellate, indicando maggiori vendite di prodotti di qualità. La contrazione dell'import è dovuta in buona parte di minori acquisti di petrolio (-13,7% in valore e -11,7% in volume). Su base destagionalizzata il surplus commerciale di novembre risulta pari a 4,2 miliardi di dollari contro 3,04 a ottobre e 1,98 nel novembre dell'83.

■ AGRICOLTURA — L'ascesa dei costi di produzione per le imprese agricole ha subito un rafforzamento. Nel mese di ottobre, infatti, l'indice dell'Irvm per i prezzi dei mezzi correnti di produzione ha registrato una diminuzione dell'1,3% rispetto a settembre.

Metalli non ferrosi: Richieste sostenute ma non generalizzate

Nella scorsa settimana su come verificati nelle due borse a termine di Londra e di New York movimenti discordanti di affari e di prezzi nei metalli non ferrosi. Sono state più attive le richieste di rame, piombo e zinco rispetto allo stagno e all'alluminio.

Il nichelino, invece, alla Lme di Londra ha raggiunto il massimo storico, con affari molto sostenuti e con offerte piuttosto scarse. La speculazione internazionale è stata molto guardinga nelle operazioni a tre mesi, preferendo impegnarsi soltanto sulle posizioni disponibili.

Ancora in posizione lievemente ribassista l'argento, con alcune perdite di cents

RINVIO A PRIMAVERA

Fallisce l'accordo fra i Dieci sulla riforma dello Sme

BRUXELLES — La fretta è stata fatale: il rafforzamento del sistema monetario europeo (Sme) ha subito un rinvio con la decisione dei ministri dell'economia della Cee di aggradare la discussione sul pacchetto di misure avanzate dall'esecutivo comunitario.

Poca preparazione sul piano dei contatti preliminari, mancanza di diplomazia su un terreno dove tradizionalmente occorre muoversi, per ragioni politiche e tecniche, con grande circospezione: sono le ragioni che hanno vanificato il tentativo del presidente uscente della commissione Cee, Gaston Thorn, di rilanciare la cooperazione monetaria fra i Dieci.

«Abbiamo constatato l'impossibilità di raggiungere un accordo sulle misure proposte», ha dichiarato il ministro del tesoro Giovanni Goria che guidava la delegazione italiana — ed abbiamo deciso di invitare il comitato dei governatori delle banche centrali e il comitato monetario a proseguire il lavoro sulla base dello stesso schema messo a punto dalla commissione».

La speranza è adesso di giungere ad una decisione formale in primavera. Una speranza più che giustificata, visto che da gennaio il dossier monetario passerà nelle mani del neo-presidente della commissione europea, Jacques Delors — e che la presidenza italiana — Goria lo ha confermato ancora — intende fare dello Sme un tema di interesse centrale.

Il pacchetto della commissione europea era stato vagliato e elaborato tenendo un «profilo basso» per evitare di inserirvi richieste che incontrano riserve da parte di alcuni stati membri. Prevedeva, infatti, il miglioramento delle procedure di consultazione fra le capitali ogni qual volta gli indicatori economici avessero segnalato divergenze eccessive fra le politiche economiche. Inoltre, venivano suggerite alcune procedure per migliorare la circolazione dei capitali nella comunità.

Ma neppure tanta prudenza è servita allo scopo.

BORSE E MERCATI

Le Danieli al massimo annuale

MILANO — Prezzi lievementi irregolari con scambi in diminuzione. Nell'imminenza delle scadenze tecniche (oggi è in calendario la risposta premi e giovedì i rapporti), con le quali si concluderà per la Borsa l'anno 1984, ed in attesa di conoscere gli sviluppi dell'iter parlamentare del provvedimento fiscale del ministro Visentini, il mercato ha tenuto oggi un comportamento improntato alla prudenza.

Tuttavia la quota ha confermato una buona tenuta di fondo denunciando in termini di fondo ponderata una flessione contenuta nello 0,1% circa.

Seppure sporadiche le iniziative del denaro hanno infatti

consentito ad alcuni titoli di toccare nuovi massimi annuali. È il caso delle Danieli, Sasib, Sifa, Olcese, Gemina, mentre in ulteriore ripresa sono apparse le Montedison (+0,6), che nei due borsari hanno superato quota 1300.

Al listino ampi recuperi hanno messo a segno le Bastogi +12,4, anche di riflesso alla cessione del pacchetto della Pirelli, le quali ultime hanno guadagnato con quello di listino.

Migliori sono risultate le Gemina (+3,2 con il titolo di risparmio) e +1,9 con quello ordinario, Burgo +1,4, Alleanza e Banca Cattolica Veneto +1,3.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10.12	7.12		10.12	7.12
Alimentari e agricole	1012	1012	Centrale risp. priv.	1680	1841
Allav.	5595	5650	Cir	3340	3380
Bonghine ferraresi	27400	27500	Cir risp. n.c.	3352	3390
Endim	7890	7965	Cir risp. n.c.	2860	2855
Ibp	1885	1888	Eurogest	1300	1300
Ibp risp.	1700	1700	Eurogest risp. n.c.	1190	1190
Mil. Agr. Vittoria	5280	5280	Eurogest risp. n.c.	5290	5300
Perugia	1651	1669	Eurogest risp. n.c.	4780	4755
Perugia risp.	1580	1585	Eurogest risp. n.c.	4325	4320

Alleanza Assicuraz.	24750	24420	Finmare	4080	4030
Ass. Ausonia	88450	885	Finmare	1101	1100
Comp. Ass. Milano	20395	20449	Finmare	4575	4575
C. Ass. Milano risp.	8100	8110	Finmare	3330	3300
Comp. Latina	528	525	Gemina	635	623
Comp. Latina risp.	419	418	Gemina risp.	35150	351
Firs	1205	1200	Gim	3375	3389
Firs risp.	670	670	Gim risp.	2260	2265
Generali	30600	30750	Il risp.	4840	4860
Italia Assicurazioni	9110	9105	Il risp.	5799	5780
Lab. Italiana	14800	14800	Il risp.	4310	4290
La Fondiaria	49390	49410	Il risp.	25950	25900
Previdente	12150	12050	Invest	2950	2960
Ras	55500	55500	Italoboliare	60520	60710
Ras risp.	9650	9630	Mitel	1175	1180
Sai risp.	10500	10500	Part. Finar.	2860	2890
Toro Assicurazioni	11775	11649	Pirelli Spa	1771	1764
Toro risp.	8695	8800	Pirelli risp.	1777	1770

Banca agric.	4620	4650	Pirelli Co.	3330	3325
Banca agric. risp.	2610	2750	Ras	18530	18600
Banca Com. Ital.	14800	14800	Ras risp.	19510	19590
Banca Com. Ital. risp.	4110	4055	Riva	4420	4420
Banco di Roma	14660	14650	Sarom	2600	2622
Banco di Napoli	3150	3204	Schiapparelli	310	319
Credito Italiano	1785	1800	Smi	780	775
Credito Italiano risp.	3811	3840	Smi risp.	2200	2235
Interbanca risp.	17800	18000	Smi risp.	1660	1690
Mediobanca	61830	62100	Stet	1990	2015
Banco di Sicilia	5030	4960	Stet risp.	2040	2018
Banco di Sicilia risp.	4310	4285	Terme Acqui	916	910

Banco di Sicilia	5030	4960	Immobiliare Edilizia	6505	6505
Banco di Sicilia risp.	4310	4285	Immobiliare Edilizia risp.	2847	2835
De Medici	2105	2105	Immobiliare Edilizia risp.	760	761
Espresso	5350	5300	Immobiliare Edilizia risp.	708	709
Espresso risp.	3640	3625	Immobiliare Edilizia risp.	1832	1840
Mondadori	2020	2029	Immobiliare Edilizia risp.	116	117
Mondadori risp.	1238	1308	Immobiliare Edilizia risp.	1995	1400
Cementi-Ceramiche	108	10650	Immobiliare Edilizia risp.	2200	2199
Pozzi	11025	10950	Immobiliare Edilizia risp.	2175	2176
Pozzi risp.	11025	10950	Immobiliare Edilizia risp.	15620	15600
Elernit	—	—	Immobiliare Edilizia risp.	7400	7390
Elernit risp.	64010	64710	Immobiliare Edilizia risp.	7160	7250
Italcementi risp.	50600	50350	Immobiliare Edilizia risp.	6000	6010
Unicem	15990	15990	Immobiliare Edilizia risp.	5650	5520
Unicem risp.	11920	11780	Immobiliare Edilizia risp.	3880	3648

Chimiche-Idrocarburi Gomma	4450	4350	Meccaniche-Automobilistiche	4800	4765
Caffaro	641	630	Danieli	1919	1912
Caffaro risp.	611	615	Fiat	1680	1666
Familia C. Erba	8498	8550	Gilardini	12660	12580
Fideltel Velt	4080	4070	Francis Tosi	16200	16210
Idalgas	1157	1149	Francis Tosi risp.	1235	1218
Lepetit	—	—	Magnoli	1238	1230
Lepetit risp.	—	—	Magnoli risp.	5950	5980
Mira Lanza	26050	26000	Olivetti ord.	4960	4962
Montedison	1288	1280	Olivetti risp.	5901	5920
Pierrel	6510	6505	Olivetti risp. n.c.	5099	5185
Pierrel risp.	680	667	Sasib	4540	4520
Rol	1630	1600	Sasib risp.	4380	4410
Saffa	5591	5610	Westinghouse	19100	19100
Saffa risp.	5470	5500	Westinghouse risp.	2110	2090
Shoosigen	2041	2040	Westinghouse risp.	220	220,25
Snia Bpd	2041	2040	Westinghouse risp.	9978	9970
Snia Bpd risp.	2042	2025	Westinghouse risp.	431	430

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX-ONDAFLEX
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Tel. (040) 764424
Parcheggio interno riservato

CRONACHE DELLO SPORT

Incassi da record nel campionato di serie B

INTER-AMBURGO

Il Meazza sarà pieno: la diretta tv a Milano

MILANO — I tifosi dell'Inter che non potranno assistere alla partita tra i nerazzurri e i tedeschi dell'Amburgo valevole per la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Uefa, forse potranno vedere il match in diretta su uno schermo gigante. Si stanno infatti organizzando con video alcune sale di Milano per seguire la grande sfida. A proposito della diretta tv, anche per la zona di Milano, il direttore generale dell'Inter, Franco Dal Cin, ha detto di augurarsi che la Rai possa trasmettere anche per Milano Inter-Amburgo: «L'incasso è di 1 miliardo e 450 milioni — ha detto Dal Cin — e ogni ordine di posto è opportunamente occupato, anche in sala stampa oltre ai vari inviati di giornali italiani sono accreditati oltre 20 giornalisti stranieri. Il mio obiettivo è quello che si arrivi a un accordo per poter mettere in condizione i milanesi che non hanno il biglietto dello stadio di poter almeno assistere alla gara in diretta».

«Mi auguro comunque — ha concluso Dal Cin — che i nostri club collaborino con le forze dell'ordine affinché tutto fili liscio senza nessun incidente sugli spalti e fuori. Lo spettacolo si presenta almeno sulla carta interessantissimo per cui non è il caso di guardarlo per delle sciocchezze».

Nomi famosi in tribuna

MILANO — Franz Beckenbauer, ex della nazionale tedesca, Sven Eriksson, ex della Roma, e Nils Liedholm, allenatore del Milan, saranno tra gli ospiti che siederanno in tribuna d'onore per assistere alla partita di Coppa Uefa tra i nerazzurri dell'Inter e l'Amburgo.

La tribuna d'onore del Meazza sarà gremita da molti dirigenti. E' prevista infatti la presenza del presidente della Lega calcio Matarrese, del presidente della Fige Sordillo, oltre al presidente del Milan, della Juve, e Gianni Rivera. Ci sarà anche Luca di Montezemolo, di recente nominato direttore generale per i mondiali del 1990.

Caso Zmuda: domani il «si» della Lega?

ROMA — Si riunisce domani a Milano il consiglio federale della Lega calcio. Saranno presenti il presidente Matarrese, i vicepresidenti Nizzola e Colantuoni, i consiglieri Pellegrini (Inter), Mantovani (Sampdoria), Luzzara (Cremone), Boniperti (Juventus), Pontello (Fiorentina), Juliano (Lecce). All'ordine del giorno anche il caso del giocatore polacco Zmuda.

Il consiglio federale ha infatti avuto mandato dalla Fige di effettuare un referendum a carattere strettamente riservato, che dia parere vincente sulla richiesta fatta dal giocatore polacco di essere tesserato con la Cremonese.

La presidenza della Lega ha quindi effettuato e ultimato questo sondaggio attraverso i presidenti di A e lo renderà noto in occasione della riunione.

Secondo un'agenzia di stampa, non dovrebbero esserci problemi e quindi Zmuda potrebbe avere il visto per poter giocare addirittura sin da domenica.

Il consiglio federale tratterà altri problemi quali la nomina di Luca di Montezemolo alla dirigenza dell'organizzazione dei Mondiali del 1990 in Italia e dell'andamento negativo delle vendite dei biglietti in serie A.

Torneo mondiale di Viareggio: i partecipanti

VIAREGGIO — Gli organizzatori del torneo mondiale giovanile di calcio Coppa Carnevale 1985, che si svolgerà allo stadio dei Pini di Viareggio e su vari campi della Toscana e Liguria dal 6 al 18 febbraio 1985, hanno reso noto i nomi delle squadre che hanno già comunicato la loro adesione.

Le squadre sono Torino, Inter, Milan, Genoa, Sampdoria, Fiorentina, Roma e Napoli.

Le formazioni estere sono Aberdeen (Scozia), Nottingham Forest (Inghilterra), Ajax (Olanda), Eintracht Frankfurt (Repubblica federale tedesca), Universitatea Craiova (Romania), Spartak Mosca (Unione Sovietica).

MENTRE NELLA MASSIMA CATEGORIA SI REGISTRA UNA DIMINUZIONE

Ai botteghini della serie cadetta versati più di 800 milioni di lire

ROMA — Mentre il presidente della Lega Matarrese esprime rammarico per la scarsa affluenza di pubblico e di spettatori in serie A, in serie B le cose vanno decisamente bene. Questa settimana infatti — riferisce l'Adn Kronos — sono stati incassati 832 milioni e 761 mila 363 lire contro i 499 milioni, 575 mila e 624 lire dello scorso campionato alla 13.a giornata.

Gli spettatori paganti sono stati questa settimana 107 mila e 627 contro i 65 mila e 607 della stessa giornata dello scorso campionato. In percentuale dunque in serie B si è avuto un incremento pari al 37 per cento rispetto allo scorso anno.

I campi sui quali si registrano incassi veramente record: quelli di Pisa che nella gara con la Triestina ha fatto regi-

strare una presenza di spettatori paganti in 17 mila e 150 con un incasso di 143 milioni 841 mila lire; anche a Genova, dove è stato stabilito il record d'incasso stagionale, gli spettatori paganti sono stati 15 mila 255 con un lordo di 118 milioni 45 mila lire. Buon incasso e buona presenza anche a Perugia per l'arrivo del Bari: gli spettatori paganti sono stati 10 mila e 534, l'incasso di 94 milioni, 461 mila lire.

Altro incasso record è stato fatto registrare dal Lecce: 12 mila 473 spettatori paganti per un incasso di 115 milioni 854 mila 863 lire. A Cagliari gli spettatori paganti sono stati 18 mila (presenza quasi da serie A) con un incasso di 115 milioni 854 mila 863 lire.

Buoni incassi si sono registrati anche a Pescara per il derby con la Sambenedettese: 71 milioni circa, anche se

parte di questi è stata sequestrata dalla Finanza per rate arretrate dell'affitto dello stadio.

■ **TAVOLA ROTONDA** — Contrariamente a quanto precedentemente annunciato, causa problemi di natura organizzativa, è stata rinviata la tavola rotonda sul tema «Blocchi della soluzione più idonea da offrire come supporto al Comune per la costruzione di un nuovo stadio di calcio». Lo ha annunciato l'ufficio stampa della Provincia.

■ **MAIELLARO** — Il centrocampista del Palermo Maiellaro è stato operato d'urgenza del policlinico di Palermo per la rottura di un'ansa intestinale, causata da uno scontro con il portiere del Benevento.

Mesto il ritorno del Liverpool

LIVERPOOL — I giocatori del Liverpool sono rientrati stanchi e delusi, dalla sfortunata trasferta di Tokio. La sconfitta per 1-0, che ha permesso all'Indipendente di aggiudicarsi la Coppa Intercontinentale, non è stata ancora digerita.

Il capitano Phil Neal non ha risparmiato critiche nemmeno ai dirigenti: «Quando si gioca un incontro di questo livello — ha commentato — non si possono avere un arbitro brasiliano e due guardalinee, uno della Corea e uno del Giappone».

I giocatori del Liverpool ricriminano anche per un presunto fuorigioco di Percudani all'azione del gol e per la mancata concessione di un rigore ai danni di Ian Rush.

GIACOMINI VOLEVA VERIFICARE SE LA SQUADRA ERA ANCORA COMPETITIVA O SE ERA PRIVA DI CHANCES

Il dopo-Pisa per la Triestina ha il significato di rinascita

A Pisa, per la Triestina — sarebbe sciocco e inutile nasconderselo — era in palio una posta irrinunciabile. Lo ha detto a caldo subito dopo la conclusione del match anche Giacomini, sintetizzando così la drammaticità della situazione. Gli alabardati, dopo la sconfitta interna di otto giorni fa prima per mano del Taranto — ridimensionato immediatamente dal Cesena — si trovavano a un bivio: se facevano risultato, come è stato, potevano ancora sperare di recitare un ruolo da protagonisti; se uscivano sconfitti, dovevano necessariamente accontentarsi di un ruolo comprimario.

Più che giustificata, quindi, l'euforia nell'ambiente rossobluardato per questo pareggio e meritato pareggio in casa della capolista Pisa, costretta per la seconda volta a cedere un punto a una visitatrice. Ci voleva insomma un risultato di prestigio in casa di una grande, anzi la più grande di questa serie B, per guardare con un occhio diverso, più ottimistico insomma, il futuro.

Massimo Giacomini, da Udine, sottolinea la sua soddisfazione: «Non sarà stata una grossa partita sotto l'aspetto squisitamente tecnico — dice — anche se è risultata valida dal punto di vista agonistico. D'altra parte come noi temevamo il Pisa, così i toscani temevano la Triestina. E a ragione, direi, viste come sono andate le cose sul campo».

Una Triestina sulla via della completa guarigione? «Me lo auguro di tutto cuore. Alcuni segni di ripresa la squadra era riuscita a evidenziare già contro il Taranto. E' finita come tutti sanno ed è inutile riaffermare il dito nella piaga. Ho notato comunque dei miglioramenti soprattutto sul piano dell'attenzione, della concentrazione. Una Triestina attenta, sempre presente, una squadra come desideravo da tempo. Una formazione ricca di temperamento e di carattere. Sappiamo senza dubbio giocare meglio di quanto abbiamo fatto vedere a Pisa, ma domenica era primariamente importante fare risultato, dimostrare a tutti che ci siamo anche noi. Ora, dopo questo importante pareggio, dobbiamo proseguire sulla strada intrapresa in Toscana».

Il pensiero, inevitabilmente, corre già ai prossimi impegni: a quello di domenica al Grezar contro il Perugia, l'altra squadra che con il Pisa è ancora imbattuta; quindi al

recupero del 19 a Cesena e alla trasferta del 23 dicembre a Empoli.

Il Pisa — stuzzichiamo — dice che la Triestina ha fatto un solo tiro a rete e ha avuto la fortuna di fare gol.

«Ognuno è libero di pensare come crede. Chi ha visto la partita con i propri occhi, ritiene almeno, avrà espresso un parere diverso. Non ci siamo mai trovati in situazioni difficili, non siamo mai stati imbarazzati. I miei giocatori hanno assolto con grande merito il loro compito e i giudizi di parte toscana mi sembrano quanto mai riduttivi per quanto gli alabardati hanno dimostrato sul campo. E loro, quante occasioni da rete hanno avuto? E cosa dovremmo allora dire noi se ci riferiamo alla partita con il Taranto?»

D'accordo, in apertura di ripresa il Pisa ha esercitato una supremazia territoriale più accentratrice, ma doveva recuperare un gol e quindi era logico che fosse così. La Triestina, comunque, non ha mai tremato, sia chiaro».

Chiariamo un po' questo mistero: gol o autogol?

«Autoret — replica Giacomini — Altro che gol di Baldieri! È stato Costantini, incolpevole sia chiaro, a determinare involontariamente la deviazione che ha messo fuori causa Bistazzoni. Costantini è entrato di fianco, ha messo il piede e la palla si è alzata di quel tanto che bastava per beffare il portiere. Comunque va bene così. Un punto e Pisa vale tanto oro per la classifica, per il morale, per tutto insomma».

Rappresentativa dei dilettanti: domani raduno a Porpetto

Giancarlo Bassi, responsabile tecnico della rappresentativa regionale dilettanti di calcio, sta stringendo i tempi della preparazione. Il tecnico e i suoi diretti collaboratori, dopo aver visionato a più riprese durante le gare di campionato i papabili, hanno effettuato alcuni raduni di selezione per ridurre la rosa dei giocatori. Un lavoro molto lungo e paziente che continuerà anche nelle prossime settimane.

Per domani pomeriggio Bassi ha dato appuntamento a quaranta dilettanti sul campo di Porpetto alle ore 14.15. Dopo questo allenamento l'elenco dei giocatori si accorcerà ancora anche perché il 26 dicembre è in programma la prima uscita ufficiale della stagione e per allora la rosa sarà ovviamente più ridotta di quella attuale.

Questi i convocati per l'allenamento di domani a Porpetto: Ermacora, Teccolo e Ralcovi (Cussignacco); Rosolen, Santarossa e Magnetto (Fontanafredda); Cicogna (Gradesse); Zavagna e Lucchini (Spirimbergo); Bidin, Brisotto, Giusti e Zanotelli (Centro del Mobile); Andreotti, Bastone e Pentore (Sangiorgina); Bacchetti, Mattiussi e Antonutti (Pasinense); Calò (Portuale); Appi e Bianco (Cordenonese); Barbieri e Da Ros (Scaliese); Drossi (Orcenico Sanvitesse); Piccolo (Spal Cordovado); Bressan (Chions); Masotti (Crodolpo); Califfa (Ronchi); Benet (Costalunga); Carneglio (Cividdalese); Pivetta e Bertoli (Azzanese); Mervich è Sacco (Edile Adriatica); Sant (Tarcentina); Urban e Mariani (Pro Tolmezzo); Paravan (Fluminigiano); Brandolin (Cormonese).

Barassi giovanissimi: queste le semifinaliste

La decima edizione del Barassi, torneo regionale di calcio per rappresentative locali giovanissimi, ha concluso la fase di qualificazione. Per le semifinali, che si svolgeranno con partite di andata e ritorno rispettivamente il 26 dicembre e il 1.º gennaio, si sono qualificate: Pordenone e Udine nel girone A; Cervignano e Monfalcone nel raggruppamento B.

Questa la situazione nei due gruppi:

GIRONE A — Risultati: Udine-Gorizia 2-0, Trieste-Pordenone 0-3. Classifica: Pordenone e Udine p. 5; Trieste p. 2; Gorizia p. 0.

GIRONE B — Risultati: Latisana-Monfalcone 0-3, Cervignano-Tolmezzo 1-0. Classifica: Cervignano p. 5; Monfalcone p. 4; Latisana p. 2; Tolmezzo p. 1.

■ **FALCAO** — Quattro ore di allenamento ieri per Paolo Roberto Falcao. In mattinata il giocatore brasiliano, alle prese con un preoccupante calo del tono muscolare della gamba sinistra, ha lavorato per due ore all'ospedale dell'Addolorata con l'equipe fisioterapica.

■ **FIORENTINA** — La situazione della Fiorentina, dopo la sconfitta con un pesante 5-0 a opera dei sovietici della Dinamo di Kiev, ha avuto dei riflessi perfino in Palazzo Vecchio, sede dell'amministrazione comunale.

■ **BRASILE** — Il Fluminense ha battuto il Vasco da Gama 2-0 nel playoff del campionato di calcio dello stato di Rio de Janeiro.



Sicuro in presa il guardiano toscano su un'incursione degli alabardati

(Italfoto)

CURIOSITÀ E STATISTICHE DELLA SERIE CADETTA

Sussulti in coda, vertice fermo

L'importante, sostengono ormai da settimane i tecnici di questa edizione del campionato cadetto, è muovere la classifica. Fedeli a questo principio, le prime cinque della fila, come se si fossero messe d'accordo, hanno tutte pareggiato, chi con più o meno fatica. Nelle posizioni di testa, niente di nuovo. Tutto è rimasto immutato.

Quante novità, invece, nel gruppetto di coda! Campobasso a Cagliari, grazie ai successi ottenuti a spese del Parma e dell'Arezzo, hanno lasciato l'ultima posizione occupando i parmensi stessi che da domenica reggono il fanalino di coda.

Il calendario della 13.a giornata offriva una domenica speciale con quattro scontri diretti tra otto delle prime dieci compagini della classifica. La paura di perdere, in questo campionato, è spesso pareggio e così è stato anche per big-match di questo turno.

Romeo Anconetani, presidente del Pisa, ci teneva in modo particolare, essendo nato nella nostra città, a dare un dispiacere alla Triestina. Non c'è riuscito e, come spesso accade, non ha trovato altri con cui prendersela che con l'arbitro.

Quella di domenica avrebbe potuto essere la «prima volta» di Struelli contro i suoi ex compagni. Mark non attraversa però un periodo fortunato. Un infortunio l'ha messo k.o. e non ha potuto giocare da avversario contro la società che lo ha lanciato nel mondo del calcio che conta.

Il Pisa, anche se la famosissima torre ha vacillato molto dopo il gol di De Falco, ha conservato comunque l'imbattibilità. Il Perugia (altra imbattuta) che domenica sarà a Valmadrera, ha sprecato una favolosa occasione per agganciare la Catania e avvicinarsi al Bari. In vantaggio di un gol dopo 14' (Gibellini su rigore) ha commesso l'errore di ritirarsi nella propria metà campo. Il Bari, nonostante una lunga pressione, sembra proprio non riuscisse a farcela. Ha pensato però il portiere Pazzagli lasciandosi sfuggire un facile pallone dalle mani, di consen-

tere ai pugliesi il pareggio con Giusto.

Il Genoa ha già dovuto rallentare la sua rincorsa alle prime. Dopo il successo di Bologna, la squadra di Burghich sperava di fare fuori anche la Catania. Ai liguri, però, non sono bastati 90' di attacchi alla rete dei siciliani per riuscire nell'impresa di respingere Marassi.

Anche il Lecce, fra le grandi, non è riuscito a sottrarsi alla legge del pareggio. I pugliesi, però, non possono fare altro che mordersi le dita.

Giacomini imbattuto contro Gigi Simoni

Giacomini non ha mai perso una partita contro le squadre allenate da Simoni. Nei sette incontri in cui i due tecnici si sono trovati di fronte, quattro volte è uscito in segno ius e in tre occasioni il successo è arriso all'attuale allenatore alabardato.

Giacomini ha battuto Simoni nel campionato 1980-81 di B (Milan-Genoa 2-0) e in entrambe le partite del campionato di serie A 1981-82: Genoa-Torino 0-1 e Torino-Genoa 2-0.

Gli allenatori discutono sui d.t. stranieri

ROMA — Gli allenatori di calcio italiani si riuniranno a Coverciano lunedì prossimo per l'ultima seduta del 1984 del consiglio nazionale. Tra i tanti problemi in discussione la modifica dell'articolo 19, relativo all'introduzione nella categoria dei direttori tecnici stranieri.

In particolare il consiglio nazionale dell'Associazione allenatori discuterà la qualifica e la funzione dei direttori tecnici Eriksson (Roma) e Boskov (Ascoli), ormai ufficializzati dalla presidenza della Fige.

Il presidente dell'associazione, Zani, nella riunione metterà in discussione anche gli accordi contrattuali relativi agli allenatori professionisti e a quelli dilettanti. «Abbiamo deciso — ha detto Zani — di spostare la data appunto al 17 dicembre in modo che tutti gli allenatori saranno disponibili».

Anche se in vantaggio numerico per l'espulsione del bolognese Marocchino al 39' (l'e-miliano si è messo a litigare con l'arbitro) gli uomini di Fascetti hanno dato un calcio alla fortuna con Luperto che dopo un'ora di gioco si è fatto respingere da Zinetti un calcio di rigore.

Nel derby lombardo fra Varese e Monza, successo a sorpresa dei primi. La squadra di Vitali ha risolto tutto in meno di un minuto, fra il 46' e il 47'. A sbloccare il risultato è stato ancora una volta Corradone Pescatori (è al suo terzo bersaglio stagionale) e pochi secondi dopo è arrivato un'autoret di Salarelli.

Che tonfo per l'Arezzo in Sardegna! Il Cagliari, grazie al 4-1 di domenica, ha abbandonato per la prima volta dall'inizio della stagione l'ultima poltrona. L'undici di Ulivieri, insomma, ha ritrovato il sorriso; per quello di Riccomini, invece, il futuro si fa più nero.

Cresce a vista d'occhio il Cesena di Buffoni. La squadra romagnola sembra aver ingranato la marcia giusta e sembra incombente. Nel tredicesimo turno ha messo sotto il Taranto di Tonnato che pure si presentava in terra cesenatica caricato per il successo sulla Triestina. È finita 4-2 dopo che Russo aveva sbloccato al 3' su rigore. Riferiscono le cronache che se l'attaccante romagnolo non fosse stato costretto a lasciare il campo dopo 22' per infortunio, il passivo per i pugliesi sarebbe sicuramente stato più pesante.

Terza vittoria consecutiva per l'Empoli che ha raggiunto, con il successo sul Padova, il gruppetto delle immediate inseguitrici della squadra di testa. Anche questa volta il gol-partita porta la firma di Cinnello (il campionato ha ritrovato un altro bomber) che nelle ultime tre domeniche è sempre andato a segno. La squadra di Di Marzio, che da quando se ne è andato Rambone non ha ancora vinto, ha subito il gol 3' dopo che era rimasta in dieci per l'espulsione di Sorbi.

Il Campobasso è riuscito finalmente a cogliere la sua prima vittoria casalinga. L'ha fatto alla maniera forte con-

tro il Parma che si era trovato per primo in vantaggio grazie a un gol di Barbuti. Poi si è scatenata la reazione dei modisani che sono andati a rete tre volte.

Il Pescara è ritornato al successo dopo sei domeniche. La vittoria precedente, infatti, risale al 21 ottobre contro il Varese. A farne le spese è stata la Sambenedettese, costretta per un'espulsione a giocare con dieci uomini per quasi un'ora.

Una festa del gol. Ventiquattro le reti messe a segno (non è record però: nella sesta giornata sono state realizzate 25) anche se due partite si sono concluse in bianco. Un quarto di queste segnaprete è stato ottenuto a Cesena fra romagnoli e tarantini.

Nord

L'ALLENATORE RUSSO SPIEGA LA METAMORFOSI DELLA SUA SQUADRA

Il Gorizia era bello ma senza punti Ora racimola pareggi giocando male

GORIZIA — Fino agli inizi di novembre le trasferte del Gorizia si svolgevano seguendo un copione sempre uguale. La squadra faceva la sua figura in campo, contrastava digitosamente il gioco dei padroni di casa, alla fine perdeva. La sconfitta, però, veniva invariabilmente addolcita dai complimenti degli avversari che, fedeli ai canoni della cavalleria, amavano dimostrarsi magnanimi nei confronti degli sconfitti.

Il derby fuori casa con il Pordenone, terminato in parità ha finalmente incrinato questo pericoloso cliché, che rischiava di portare dritti dritti i goriziani nell'interregionale. Quel primo punto in trasferta poteva essere però un fuoco di paglia. Necessitava una conferma. E la conferma è venuta ieri a Montebelluna, dove il Gorizia, giocando senza infamia e senza lode, ha incamerato un altro punto, il settimo di questo suo tribolissimo campionato.

Questa ampia premessa serve a introdurre una botta e risposta con l'allenatore dei biancazzurri Russo, che non ha difficoltà ad ammettere

che la sua squadra a Montebelluna non ha giocato un granché bene.

«Sì è vero — non abbiamo espresso un gran gioco, d'altra parte ero stufo di ricevere attestazioni di compiacimento da parte di avversari che avevano vinto».

Quello di Montebelluna è il quinto pareggio consecutivo del Gorizia: peccato che tre di questi punti siano stati

realizzati in partite interne, nelle quali si poteva fare qualcosa in più.

Al momento attuale dobbiamo preoccuparci soprattutto di non perdere, questa serie di pareggi ci ha consentito di rimanere in contatto con il resto delle pericolanti: basta dare un'occhiata alla classifica per accorgersi che nello spazio di tre punti pascolano sei squadre. La lotta per non

retrocedere è appena cominciata».

A Montebelluna Ciccotti, il più discusso dei due nuovi acquisti, è entrato soltanto al 75', ci spieghi questa scelta.

«La ritenevo una mossa necessaria e Ciccotti, che è un ragazzo intelligente, ha capito di doversi sacrificare seguendo la partita dalla panchina. Il ragazzo tecnicamente è molto dotato, ora sta attraversando un periodo negativo ma sono convinto che passerà».

In quest'ultima trasferta chi se l'è cavata meglio dei suoi? «La difesa ha fatto ottimamente la sua parte e la riprova viene dal fatto che nemmeno stavolta abbiamo subito gol. Per quanto riguarda gli altri, vorrei fare una menzione speciale per Modonutti. Non è mia abitudine parlar bene dei singoli, lo faccio in via del tutto eccezionale perché mi pare giusto valorizzare un giocatore che finora è stato un po' dimenticato. Contro il Montebelluna ha giocato una buona partita, sfoderando concentrazione e aggressività».

Paolo Polverino



Il portiere del Pisa Mannini respinge di pugno come può il bolide di Romano: ci penserà De Falco a raccogliere e a insaccare

CRONACHE DELLO SPORT

Una «valanga»: tre azzurri fra i primi quattro

DE CHIESA SECONDO, EDALINI TERZO, TOETSCH QUARTO...

Ma nello speciale del Sestriere il primo è l'elvetico Zurbriggen

SESTRIERE — Il secondo slalom speciale di Coppa del mondo maschile è stato vinto dallo svizzero Pirmin Zurbriggen, che ha preceduto nell'ordine gli italiani Paolo De Chiesa, Ivano Edalini e Oswald Toetsch, nonché Andreas Wenzel del Liechtenstein.

Sicché lo sci italiano ha fatto di poco il secondo successo in Coppa del mondo, ma si è ugualmente confermato il più forte del momento. Nello slalom di Sestriere — vinto dallo svizzero Pirmin Zurbriggen — gli azzurri hanno infatti piazzato Paolo De Chiesa al secondo posto, Ivano Edalini al terzo, Oswald Toetsch al quarto e Robert Erbacher al quinto.

A dare la vittoria a Zurbriggen, 21 anni, già sei volte vincitore (sempre in gigante e

La classifica dello slalom

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'36"02 (49"67+46"35); 2) Paolo De Chiesa (Ita) 1'36"55 (49"57+47"28); 3) Ivano Edalini (Ita) 1'36"54 (49"56+47"01); 4) Oswald Toetsch (Ita) 1'37"04 (49"57+47"47); 5) Andreas Wenzel (Lie) 1'37"06 (49"61+47"45); 6) Max Julien (Svi) 1'37"24 (50"03+47"21); 7) Robert Zoller (Aut) 1'37"34 (49"30+48"04); 8) Robert Erbacher (Ita) 1'37"45 (49"58+47"86); 9) Bojan Krizaj (Jug) 1'37"73 (50"54+47"19); 10) Peter Popangelov (Bul) 1'37"30 (50"56+47"14); 20) Marco Tomaz (Ita) 1'39"40 (51"07+48"33); 34) Heinz Holzer (Ita) 1'42"11 (52"09+50"02).

super gigante) in coppa e primo nella classifica finale dello scorso anno — sono state una prima manche regolare e una seconda in cui, forse favorito da un tracciato molto simile a quello di un «gigante», ha infatti netti distacchi agli slalomisti puri come, ad esempio, Paolo De Chiesa e Oswald Toetsch.

I due italiani si erano piazzati al secondo posto (a pari merito) nella prima discesa, volta dall'austriaco Robert Zoller, poi finito settimo nella

graduatoria finale.

La gara si è sviluppata su due manches dalle caratteristiche completamente diverse (la prima aveva 60 «porte», la seconda sette in meno), che hanno fatto registrare anche classifiche parziali differenti, ma, a dimostrazione del fatto che il successo è toccato al migliore, va ricordato che il nome di Zurbriggen è l'unico a comparire nei primi cinque in entrambe (quinto nella prima dopo Zoller, Toetsch, De Chiesa e Wenzel; primo nella

seconda davanti a Petrovic, Popangelov e Krizaj).

Tra i protagonisti della giornata una particolare segnalazione merita Andreas Wenzel — un «big» dello sci, vincitore tra l'altro di una Coppa del mondo — tornato dopo tanto tempo ad un rendimento apprezzabile che gli ha consentito di conquistare il quinto posto.

Per quanto riguarda gli azzurri, alle attese ottime prove di De Chiesa e Toetsch si è aggiunta quella, meno prevista, di Ivano Edalini, venti-

treesne bresciano che otto giorni fa, proprio a Sestriere (nell'apertura di Coppa) si era piazzato settimo e che ieri è salito per la prima volta sul podio.

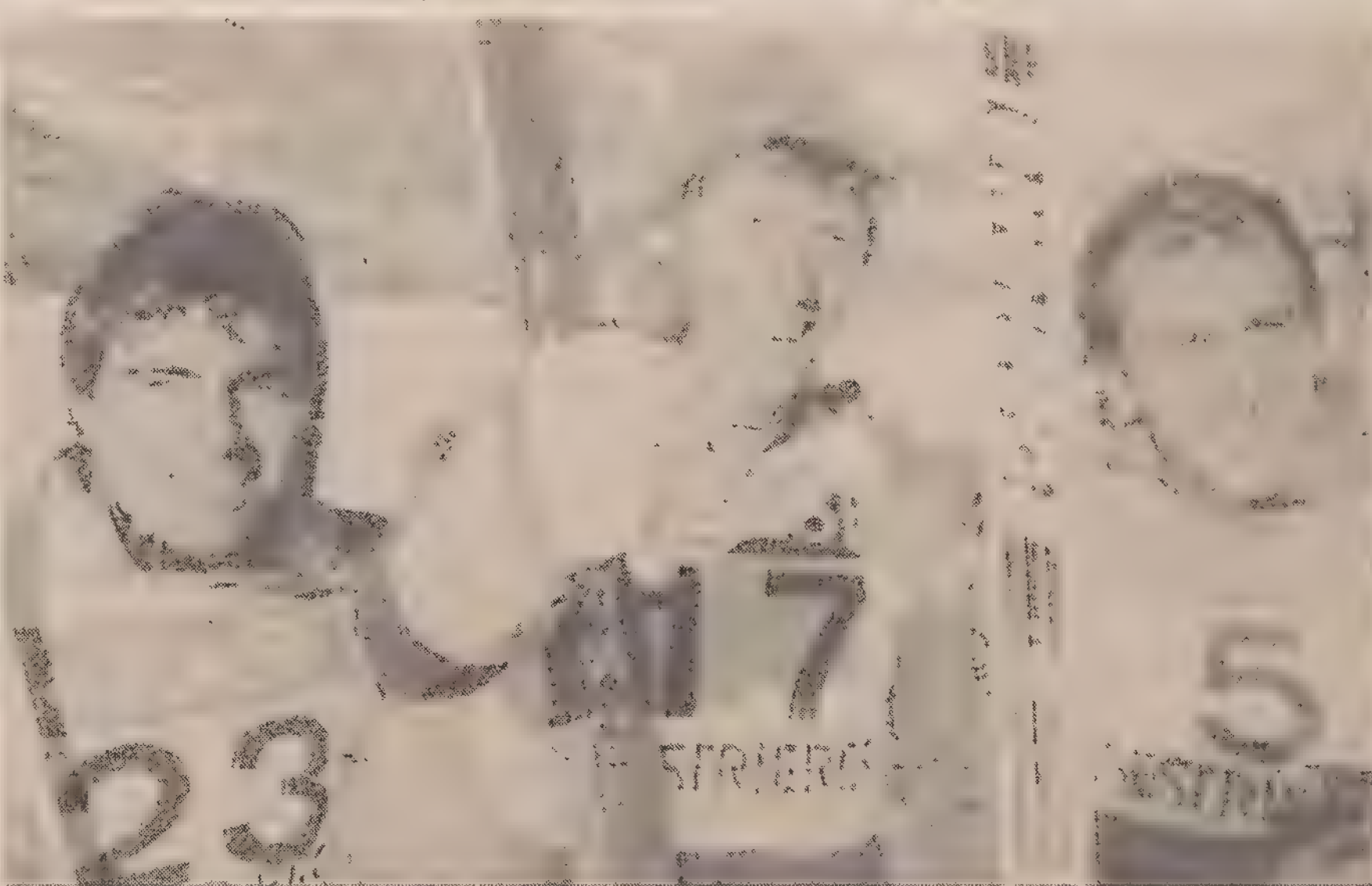
Buona, nel complesso, pure la prestazione di Robert Erbacher, che si è insediato al secondo posto della classifica provvisoria di Coppa; ha invece ancora deluso Alex Giorgi, che in allenamento fa grandi cose e in gara assai meno; è stato squalificato per aver «saltato» una porta nella prima manche.

Classifica di slalom speciale

1) De Chiesa (Ita) punti 35; 2) Zurbriggen (Svi) 27; 3) Girardelli (Lux) 25; 4) Edalini (Ita) 24; 5) Nilsson (Sve) 20; 6) Erbacher (Ita) 18.

La classifica di Coppa

1) Zurbriggen (Svi) punti 64; 2) Erbacher (Ita) 50; 3) Girardelli (Lux) 45; 4) De Chiesa (Ita) 35; 5) Hangl (Svi) 31; 6) Pramotton (Ita) 29; 7) Toetsch (Ita) 26; 8) Edalini (Ita) e Julien (Svi) 24; 10) Burgler (Svi) 22.



Sestriere — I tre moschettieri dello slalom speciale: al centro lo svizzero Pirmin Zurbriggen, vincitore; a sinistra Edalini, terzo e a destra De Chiesa secondo, entrambi azzurri (Ansafoto)

Per il basket regionale è proprio un momentaccio

STEFANEL: DIMENTICARE BOLOGNA E CERCARE PUNTI-SALVEZZA

Solo Bertolotti saldo e positivo

Dimenticare Bologna. Sarà questo il primo obiettivo di una Stefanel che, a causa dell'inutile sconfitta in Emilia, dovrà nuovamente cercare punti-salvezza in impegni più difficili. Già domenica a Chiarbola contro i campioni d'Europa del Bancoroma. Sotto le due torri è stato infatti un disastro dal quale si sono veramente salvati solo Bertolotti e Bobichio.

Surclassata sotto i tabelloni, la Pallacanestro Trieste ha lasciato strada a uno Yoga sembrato irresistibile, ma che invece è poca cosa, come alla vigilia confermavano le statistiche. Un peccato, anche perché nove lunghezze di scarto non sono poche. De Sisti si è lamentato dell'inesperienza dei suoi ed ha tirato le orecchie a Coleman, autore di una brutta partita.

Ma l'impressione è quella che fra il coach e il suo ariste non vi sia quel feeling necessario che potrebbe far compiere il salto di qualità alla squadra. La mentalità difensiva del ferreo e quella ben diversa dell'americano sono in antitesi. Fatto che sicuramente avrà provocato malumori.

Ora l'impegno deve essere quello di trovare armonia, pure fuori dal parquet, perché i tre incontri che attendono il nerazzurro per chiudere l'andata sono tutti difficili: Bancoroma e Clacrem a Chiarbola, nonché l'Indesit a Caserta, non lasciano moltissimo alle speranze. Ma due punti per girare a dodici occorreranno al fine di chiudere la prima tornata di impegni con una certa tranquillità.

Le pagelle

FISCHETTO: un momento di stasi dopo la grande partita contro la Scavolini. Meno preciso del solito al tiro (4 su 10 con 2 su 6 da tre punti) ha servito due assist. Si è lasciato coinvolgere dalla generale giornata grigia. VOTO: 5/6.

BOBICHIO: entrato in campo nella ripresa al posto di uno spento Vite, quando i giochi erano ormai praticamente fatti. Ma in quegli ultimi minuti sul parquet è risultato vivace: due su tre al tiro.

Sette italiane nelle Coppe europee di basket

ROMA — Sette squadre italiane (sei maschili e una femminile) saranno impegnate in settimana nelle Coppe europee di basket. Bancoroma e Granarolo giocheranno entrambe in casa, giovedì rispettivamente contro Ceko Mosca e Cibona Zagabria per il secondo turno della poule finale della Coppa dei Campioni maschile.

Secondo turno di andata dei gironi dei quarti di finale sia per la Coppa delle Coppe sia per la Korac. Nel girone «B» della Coppa delle Coppe va in trasferta in Francia, contro il Villeurbanne, la Indesit Caserta.

Nella Korac, Jollycolombani e Clacrem ospiteranno rispettivamente Stella Rossa Belgrado e Orthez. Contro il Fenerbahce Istanbul sarà impegnata la Simac, mentre la Peroni Livorno andrà in trasferta a Madrid.

(1 su 2 dai 6,25), uno su tre ai liberi e una palla recuperata è il suo bilancio. VOTO: 6.

VITEZ: per Boris una delle più brutte giornate del campionato. Solo 13' giocati proprio perché De Sisti in varie occasioni è stato costretto a sostituirlo, visto il magro rendimento. A referto tre centri su sette tentativi e tre palle perse. Vitez stavolta non c'era più con la testa. VOTO: 5.

BERTOLOTTI: il migliore in assoluto dei suoi, forse perché a Bologna il capitano sente sempre aria di casa, visti i suoi precedenti. Ha registrato un 6 su 7 al tiro (2 su 2 da tre punti), tre rimbalzi, una stoppata data e più due in saldo positivo nel bilancio tra palle

perse e recuperate. VOTO: 7. **LANZA:** anche per il 2,14 una giornata di poca vena rispetto alle precedenti prove. Evanescente sotto i tabelloni, scarso in attacco. Partita da dimenticare. VOTO: 5.

COLMANI: partito pure stavolta in quintetto base è piaciuto meno delle altre. Ma per Benito è comunque un discorso a parte visto che è stato gettato nella mischia dell'1,1, fatto previsione di qualche giornata. La volontà non manca. VOTO: 5/6.

DILLON: buono al tiro con 6 su 9, ha però pasticciato un po' perdendo tre palloni. E anche due rimbalzi non sono tantissimi. E' riuscito poi troppo presto per falli. Alla

sua quinta infrazione tuttavia la Stefanel era in partita, a tre punti dagli avversari. VOTO: 5/6.

COLEMAN: l'uomo che avrebbe potuto fare la differenza stavolta è stato inaspettatamente a guardare. Pure quando è stato chiamato in panchina il pivot Leon Douglas, non ha fatto esplodere la sua forza in attacco. Al tiro un magro 7 su 20 sotto i tabelloni e un casurato sì, 14 rimbalzi ed in pratica ha fatto quasi tutto lui, ma si è lasciato stoppare per tre volte. Contro l'ex centro del Limoges, la classe di Coleman avrebbe dovuto eccellere. Invece «Big Ben» non è entrato in partita. VOTO: 5.

Fabio Cescutti

A2: RICUPERARE POSIZIONI PER RESTARE NEL GIRO DELLA PROMOZIONE

Segafredo: battere la capolista

GORIZIA — A tre giornate dalla conclusione del girone di andata, la situazione in A2 continua ad essere quanto mai fluida. Il plotone di squadre che insegue la capolista

Ota ha perso, come previsto, qualche unità, ma sostanzialmente, tutto è rimasto immutato. Anche in coda, dove appaiono ormai decisamente staccate quattro formazioni, non si registrano novità.

La Segafredo, superata nel derby di Venezia dalla Reyer, è arretrata di un paio di posizioni, ma resta pur sempre ad un tiro di schioppo dalle squadre di vertice. Bisogna anche considerare che la Segafredo, finora, ha disputato solo cinque partite in casa, mentre le squadre che la precedono ne hanno disputate una o due in più.

All'Arsenale, la compagine di Gianni Asti si è battuta con buona determinazione resistendo per tre quarti di gara ai tentativi di allungo dei lagunari.

Per la Segafredo, diventa adesso imperativo, se vuole continuare a coltivare i propositi di promozione, recuperare il terreno perduto nel prossimo confronto con la capolista Ota, che, sarà anticipato a sabato per la Tv.

Giancarlo Bulfoni

KING: c'era da scommettere che con Viteci che avrebbe preso un tecnico e così è stato, gustosamente. Dopo la doccia piangeva sconsolato, ma deve imparare a controllarsi, perché la squadra non può rinunciare a una delle sue travi portanti. Finché è rimasto in

campo è apparso tra i migliori (7/10 sul tiro) anche se in difesa ha un po' patito la verva di Allen. VOTO: 6,5.

MAYFIELD: autore di uno splendido primo tempo, durante il quale ha segnato tutti i suoi 19 punti, è scomparso nella ripresa, almeno per quanto riguarda l'attacco, visto che sui rimbalzi difensivi il suo dovere l'ha fatto. VOTO: 7.

BIAGGI: è andato bene finché ha avuto come antagonisti Savio, mentre ha patito più del dovuto Bertolini, che gli è sfuggito più di una volta costringendolo a falli inutili. VOTO: 6.

SFILIGIO: dopo un primo tempo nell'ombra si è riscattato ampiamente nella ripresa, mettendo a segno tre bei canestri. Peccato solo la stupida espulsione ad una man-

ciata di secondi dalla fine. VOTO: 6+.

ARDESSI: è stato poco lucido in attacco, dove non ha confermato la sua fama di ceccino (5/12), ma ha speso molto cercando di imitare Grattoli. VOTO: 5,5.

BON: si è salvato solo dalla lunetta, mentre su azione non è andato oltre un misero 1 su 6. Ha concesso troppi spazi a Bini, che peraltro lo sovrasta di una decina di centimetri. VOTO: 5.

BULLARA: una prestazione decisamente opaca la sua. È mancato in fase di realizzazione e quel che è peggio non è riuscito a mantenere il gioco su ritmi più congeniali ai compagni. VOTO: 5.

NOBILE: ha disputato solo pochi attimi di gara. VOTO: n.g.

UDINE — «Dopo ventiquattrore sono, se possibile, ancor più arrabbiato». Cescutti, dispiaciuto, a freddo cerca di analizzare la disfatta di domenica pomeriggio. «Ho parlato con i ragazzi e sono tutti come increduli: erano scesi in campo con tanta buona volontà, volevano spaccare le montagne, e poi, come è andata lo abbiamo visto tutti. E si che stavano bene fisicamente. Il pensiero poi va al nostro pubblico, speriamo che capisca».

Intanto comunque annuncia per la serata decisivi «importanti», che ci fosse qualcosa da cambiare, a questo punto, era ormai chiaro a tutti. «I giocatori di certo non si toccano — dice da parte sua il

professore, Asa Nikolic, fischiatissimo dal pubblico e beccato anche verbalmente in più di qualche occasione. La società ovviamente anch'essa non si tocca... Io, da parte mia, sono pronto a tirarmi da parte se questo significa il bene della squadra», aggiunge, lasciando intendere molte più cose di quante, effettivamente, non ne dica.

Tornando alla partita di domenica pomeriggio, il professore si lancia in un'ennesima, sperificata quanto improbabile difesa d'ufficio del comportamento di Drazen Dalipagic. «Già dall'incontro di Napoli Drazen ha giocato con un pollice gonfio per un'infortunio: ha ugualmente voluto forzare

il tiro, cercato la conclusione a tutti i costi, ma non ha fatto i conti con il dolore, con il grave handicap fisico», spiega il professore.

Una spiegazione che però, francamente, non convince. Primo, perché Praja, se vuole (e lo ha dimostrato) segna anche con il pollice gonfio, secondo, perché non si può onestamente imputare a questo leggero handicap fisico tutte quelle palle perse, tutti quegli errori clamorosi in fase di appoggio.

Quando al resto della squadra, il professore ripete come una cantilena quanto va ormai dicendo da alcune settimane. «Questi ragazzi non hanno capito che la A1 è ben

altra cosa rispetto alla A2, e che la campagna acquisti ha portato a Udine soltanto un giocatore di esperienza, Della Fiori.

«Le prime vittorie hanno poi galvanizzato tutta la squadra, i giocatori credevano di poter raggiungere facilmente i play-off. E mancata l'umiltà, e questo errore è stato pagato a caro prezzo».

Quando a Nater, il gigante bianco soffre ancora problemi tipici dell'ambientamento: «Non ha ancora capito qual è il metro usato dagli arbitri italiani: si arrabbia così tantissimo per decisioni che non riesce a comprendere e ne risente tutto il suo rendimento».

Guido Barella

BASKET FEMMINILE: POSITIVE LE TRE TRIESTINE

Ledisan vince ed è seconda

Ancora un turno positivo per le tre portatrici del basket femminile triestino. La Ledisan vince (come era dato ampiamente per scontato alla vigilia) a Caserta. Le biancocelesti hanno centrato il loro quinto successo consecutivo

spendendo a questo punto i dieci le giocatrici. La classifica vede ora le triestine in seconda posizione appaiate all'Hermes Milano, facile vincitore sullo Spinea.

Dopo lo stop patito a Chiarbola, la scorsa settimana, è ripresa intanto la marcia della capolista Sidi, che ha avuto il segno di un tempo superiore per avere ragione della Comense. Ha completato il quadro dei risultati il largo successo del Lanerossi sull'Ibici. Sabato prossimo scende nel palasport triestino

l'Hermes, per un incontro che mette in palio il ruolo di seconda forza del girone.

In serie B non conosce soste il cammino dell'Interclub. Le mugugiane hanno ottenuto l'ottava vittoria consecutiva regolando il Fabbro S. Bonifacio. In grande evidenza nella fila della squadra di Perin la solita Bessi, e una Del Fabbro in netto progresso rispetto alle prove di inizio stagione.

L'Interclub ha vinto un incontro che però avrebbe potuto stravincere. Ecco, in un clima di successi a ripetizione, di moderate euforia, c'è forse un appunto che può denunciarlo: la squadra sembra non essersi ancora calata completamente nei panni (più che altro mentali) della prima della classe. Dopo anni di buona militanza nella serie

cadetta probabilmente stenta a render conto che mai come ora l'A2 ha strizzato l'occhio. Talvolta si potrebbe «rullare» l'avversario e invece si finisce col regalare qualche patema di troppo alla platea. Ma è forse solo questione di tempo. La classifica parla infatti inequivocabilmente a favore delle mugugiane.

In C, dopo gli incidenti di percorso delle due sconfitte consecutive, l'Udinese sembra aver ritrovato il passo dell'avvio di campionato. Nell'ultimo turno le biancorosse hanno battuto la Siget Monfalcone controllando la gara dall'inizio alla fine. Buona la prova dell'intero collettivo con una menzione particolare per Francesca Fortunato. Infortunata Cester e Bertoldi.

R. D.

IN VISITA ALLE SOCIETÀ NAUTICHE GIULIANE CON PROGRAMMI PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO FEDERALE

Rolandi presidente Fiv a Trieste attende la «nomination»

La massima autorità velica nazionale, quell'asciutto, elegante, vagamente anglosassone dottor Carlo Rolandi, sebbene sia un classico prodotto della nobiltà partenopea, è tornato a Trieste. I suoi rapporti con la vela giuliana sono antichi, dai tempi della mai obliata Coppa Nord per Star, a quelli frenetici dell'Olimpiade di Napoli, prodire di Timo Stralino (quarti in finale), alla prima visita alle nostre società dopo la sua nomina a presidente della Fiv in sostituzione al grande Bepe Croce.

Sia per scade il suo quadriennale mandato (le cariche federali sportive seguono il ciclo olimpico) e i primi circoli velici ad essere visitati sono stati i più nordicorientali dell'XI Zona Fiv. Fuori provincia ha avuto occasione di intrattenersi con i rappresentanti del Circolo nautico Santa Margherita di Caorle, con la Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone. Con i primi ha istituzionalizzato definitivamente la famosa 500-2 a suo tempo non accettata dalla Federazione; con i monfalconesi ha avuto modo di trattare i tanti aspet-

ti agonistici che riguardano i raduni Optimist (che continuano nella fase invernale), l'agonismo in Finn, l'apporto del settore femminile nella classe Europa.

A Trieste il presidente Rolandi ha avuto modo di partecipare a due serate di larga e completa presenza di soci di due delle più attive società: a quella della Barcola-Grignano e a quella della Triestina della vela. Accolto dal presidente Bandelli, e dai suoi collaboratori del direttivo, Rolandi è stato raggiunto sull'attività annuale dai triestini che ha avuto il clou stagionale con la Coppa Autunno, un raduno di ben 538 imbarcazioni con successo anche tecnico della manifestazione. Il presidente nazionale se ne è vivamente compiaciuto e ha promesso — in caso di sua rielezione — di assistere il prossimo anno alla ormai famosa regata autunnale.

Egli ha altresì posto l'accento sull'attività educativa e sui risultati conseguiti dai giovanissimi in Optimist, la cui formazione ha vinto con Paoli, Rochelli, Paoletti e Benussi, il campionato italiano

a squadre su 220 concorrenti. Elogi al campione sociale Spina, che con Scacco Matto ha spopolato durante la stagione, a Diego e Rossella Paoletti, componenti l'equipaggio campione italiano V Classe, a Sandro Chersi e Stefano Spangaro, vincitori in assoluto della 500-2.

Alla Siv altra serata monstre. Ospite del presidente Crechici e dell'intero direttivo, Rolandi ha assistito alla chilometrica premiazione di tutte le attività sociali, veliche ed extraveliche, che il sodalizio ha organizzato nel 1984, con implicazioni internazionali, nazionali e direttamente locali, innanzi per l'occasione i consiglieri federali Marri e Mioni, il presidente di zona Moletta, il com. Gardella per la Capitaneria di porto, il presidente dell'Adriaco amm. Laparje, il presidente della Svbg, Bandelli. Sono stati chiamati al podio dei premiati Citar, Broch, Perro, Michelazzi, Berani, Bista, Rossetti per vari fatti sportivi, hanno avuto targhe e riconoscimenti onorifici ospiti, giurie, istruttori, collaboratori, personaggi coinvolti in eventi d'eccezione e di risonanza in-

ternazionale quali Vencato, Catalan, Distefano, Apollonio, Sponza, Degrassi.

Premi speciali con ricca aneddotta sulla ormai ventennale coppa «Calbu», una sorta di rubrica iconoclasta della vela che tiene in sommo conto il negativo del «sabotage du mar», cioè del Cristoforo Colombo alla rovescia. Anche qui animato extra menia, perché — ha precisato lo speaker — le cattive abitudini fanno presto a diffondersi.

Infine Rolandi, più da amico che altro, all'Adriaco, dopo aver incontrato il presidente della neonata Società triestina sport del mare, Sfetes, il quale lamenta problemi logistici e chiede comprensione soprattutto da parte dell'Ente porto per la concessione della sede in un clima di curiose programmazioni faraoniche che preoccupano i circoli velici federati e avari scopi essenzialmente sociali e sportivi.

Rolandi precisa che ricordata e conta sulla «nomination» dei circoli (minimo tre zone entro il 31 dicembre). Le elezioni si svolgeranno il 9 e 10 marzo 1985 a Genova, per il presidente e i 16 consiglieri

nazionali. Egli enuncia un programma di riforme e ammodernamento dell'intero apparato federale. E reduce all'Olimpiade di Long Beach e vuole che l'Italia abbia maggior peso per i Giochi di Seul del 1988. La Fiv, che soltanto pochi anni fa disponeva di un budget di 300 milioni di lire, si avvale oggi di un bilancio di 5 miliardi e 500 milioni. Bisogna incrementare anzitutto tutte le classi olimpiche, allargate alle donne che faranno categoria a sé a Seul in 470. Necessità la creazione di una direzione federale donne coinvolgendone il consiglio in prima persona. Incrementare la classe Europa, la J 24.

Ci aspetta un quadriennio di fuoco — precisa Rolandi — ma abbiamo già pronte le tute d'ammantare per venire fuori senza ustioni. Stiamo scegliendo collaboratori pronti a operare professionalmente e con il criterio del «full time».

Ci sono di mezzo Coppa America, sponsorizzazioni, partecipazione mostruosa di masmeda. Bisognerà affrontare un mare tempestoso. Ma è proprio quello che noi velisti preferiamo».

Italo Soncini

Basket minore maschile

SERIE C1: Claudio Staro e un incontentabile Ban portano lo Jadran al successo in un derby che ha visto la presenza di più di 2000 spettatori. In forte ritardo per buona parte della gara, la Leasest con una buona reazione nel finale riduce lo scarto in termini più accettabili. La squadra allenata da Martini (che, squallidato, ha seguito la partita dalla tribuna sostituito in panchina da Sübici), rimane ancorata a quota sei.

Cade l'Udine Nord a Vicenza. Risultati: Celi-Ceam 93-101; Virtus Pd-Italmonfalcone 86-78; Banca Monte-Futura 66-60; Americano-Udine Nord 72-63; Stefanel-Tre stelle 103-89; Oderzo-Fidenza 76-71; Pulloveria-Pedrin 77-57; Leasest-Jadran 99-110. Classifica: Americano 20; Stefanel, Udine Nord, Virtus Pd 16; Fidenza 14; Jadran, Pedrin, Pulloveria 12; Banca Monte 10; Ceam, Celi, Oderzo 8; Leasest, Italmonfalcone, Tre stelle, Futura 6.

SERIE C2: Nello scontro al vertice il Peressini S. Daniele cede ai marloni del Full Spinea. Disco rosso anche per l'Inter 1904 ad opera del Berton. Per la formazione di Friedrich si è trattato di un'altra sconfitta maturata sul finire della gara. In partita (70-70) al 12' della ripresa, gli amaranto hanno poi subito un break di 0-5. Negli ultimi minuti l'Inter 1904 non è riuscita a sfruttare a suo favore una situazione che vedeva quattro giocatori avversari gravati di quattro falli.

Risultati: Inter 1904-Berton 99-105; Budrio-Interspar 81-67; Benedetto XIV-Savio 69-67; Full-Peressini 93-87; Mobilcucina-Mogliano 69-74; CarCopia-Stars 83-90; Eraclea-Roncade 70-75.

Classifica: Full 16; Peressini, Berton, Budrio 14; Stars 12; Benedetto XIV, Roncade 10; Mobilcucina, Mogliano 8; CarCopia, Interspar 6; Inter 1904 4; Eraclea, Savio 2.

SERIE D: Bell'impresa del la Sgt che espugna il difficilissimo campo del Rignano. I biancocelesti si sono imposti largamente nei confronti di uno dei più accreditati pretendenti al play-off. Sconfitto invece il Don Bosco a Treviso. Nonostante lo stop, i salesiani mantengono comunque il comando in solidità. Tutte le più immediate inseguitrici hanno infatti perso.

Risultati: Geos-Conegliano 85-73; Mobilcassa-Favaro 87-77; Rignano-Sgt 80-96; Junior-Mestrina 66-98; Leasing-Don Bosco 93-86; Virtus Ud-Gazzera 78-96; Bittesini-Amici basket 91-81.

Classifica: Don Bosco 14; Leasing, Mestrina, Rignano, Conegliano 12; Sgt, Amici basket, Bittesini, Favaro 10; Geos, Junior, Gazzera 6; Mobilcassa 4; Virtus Ud 2.

PROMOZIONE: La Barcolana supera dopo due tempi supplementari l'Electronic Shop e, approfittando della sconfitta del Bor Radenska, si insedia da sola al comando. Il Cad vince sul campo della Libertas. Rotondo successo della Fruttina.

Risultati: Electronic Shop-Barcolana 91-95; Libertas-Cad 84-90; Scoglietto-Bor Radenska 102-87; Inter Muggia-Alabarda 81-89; Polet-Santos 71-79; Fruttina-Cus 113-76.

Classifica: Barcolana 14; Bor Radenska, Alabarda, Scoglietto 12; Libertas, Cad 10; Fruttina 8; Electronic Shop, Santos 6; Cus 4; Polet 2; Inter Muggia 0.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Cus Trieste rispolvera un antico progetto

ANCHE SE I PROGRAMMI SONO STATI RIDIMENSIONATI

Campo per calcio e hockey e un anello per l'atletica

Nel buio degli impianti sportivi triestini, una luce sembra essersi accesa. L'interruttore è stato azionato dal Centro universitario sportivo triestino, che proprio in questi giorni ha definito l'acquisto del terreno totalmente di proprietà comunale, a cui correva dietro da molto tempo, sia tra le vie Puccini e Di Vittorio.

Erano anni che il Cus Trieste tentava di realizzare un proprio impianto e le delusioni si erano succedute alle speranze in un'altalena snervante. Già sette anni fa infatti i fondi della legge per l'edilizia universitaria erano stati assegnati all'ateneo triestino ma la burocrazia, si sa, a volte è un muro insormontabile.

Un deciso intervento del rettore Paolo Fusaroli aveva per prima cosa avuto l'effetto di ottenere una proroga alla disponibilità di questo fondo ed un successivo appoggio, sempre di Fusaroli, al Cus Trieste nella sua opera presso il Comune, aveva determinato il tanto agognato acquisto del terreno di tredicimila metri quadrati.

Il progetto iniziale dell'ingegner Zaratini prevedeva la costruzione di un complesso che non avrebbe avuto uguali in Regione, ma si basava su una disponibilità di 33 mila metri quadri. Ora le ambizioni sono state ridimensionate: è comunque previsto un campo di calcio nelle misure regolamentari (che servirà anche per l'hockey su prato), un anello formato da quattro corsie per allenamenti di atletica leggera, la palazzina servizi e un parcheggio.

Questo, in definitiva, quanto sarà un giorno di proprietà dell'Università di Trieste per poter consentire una sempre maggior pratica sportiva agli studenti che ogni anno vi approdano in gran numero. Ma come realizzare un simile progetto? Proprio in queste ultime settimane il Governo ha inserito nel Bilancio dello Stato dei fondi per l'edilizia universitaria; una legge quasi uguale a quella che anni fa consentì il primo finanziamento ed oggi l'acquisto del terreno.

Questo fondo ha una percentuale del quattro per cento sul bilancio totale, ma il Cus (l'organismo centrale dei centri universitari italiani), sta prestandosi per ottenere un aumento.

Comunque vadano le cose, dell'attuale 4 per cento, una fetta toccherà anche all'ateneo triestino e sarà proprio questa la base sulla quale poter contare per la realizzazione in tempi ragionevolmente brevi del progetto di via Puccini. Non resta ora che sperare in uno snellimento delle operazioni burocratiche, per non aspettare altri sette anni un nuovo impianto che darà senz'altro uno sfogo notevole allo sport della città.



Sempre valido il vecchio progetto del Cus Trieste: un centro polisportivo sorgerà fra la via Puccini e la via Di Vittorio (Ita/foto)

PALLAVOLO MASCHILE: IL PUNTO SULLE SQUADRE DELLA REGIONE

Costretta alla resa l'Arrital L'Ado Vbu è tornata a vincere

Sconfitto a Bucarest per 3-0 dalla Dinamo, il Cus Torino esce di scena dalla coppa dei campioni per differenza set. Superati i rumeni per 3-1 nell'incontro di andata a Torino, il Cus è andato ad un passo dalla qualificazione (seppur per quoziente punti) avendo perso il secondo parziale di gioco per 16-14.

Miglior fortuna in questo torneo europeo per il Santal, che a Parma ha battuto con l'identico punteggio dell'andata (3-1) gli olandesi del Brother Martinus.

Per la Coppa delle coppe, partita di tutta tranquillità per lo Zinella Bologna, il quale ad Istanbul ha battuto il Celiktasray per 3-0 e si prepara ora ad affrontare il prossimo 9 gennaio la Dinamo Mosca, un test senz'altro arduo per il sestetto bolognese.

Ricordiamo, infine, che il Panini Modena ha già ottenuto il passaggio alle semifinali della Coppa confederale per il forfait del Maccabi di Tel Aviv.

A2 MASCHILE
Dopo un «diguno» di tre settimane, il Volley Ball Udine torna alla vittoria grazie al successo casalingo contro l'Apm Arezzo, ultimo in graduatoria.

Impegnato con Slambor e Santuz in regia, il polacco Swiderek e Zanuttigh all'alz,

Di Lenardo ed Ezio Longo al centro dell'attacco (causa le manchevolezze registrate in questo settore, la direzione tecnica del Vbu costringe il giovane atleta azzurro a mutare le sue caratteristiche di palleggiatore in quelle di schiacciatore centrale) la formazione friulana ha dovuto impegnarsi soprattutto nel secondo set — chiusosi sul 16-14 — allorché l'Arezzo di Mario Mattioli ha messo alla frusta le velleità del Vbu.

Ma l'importante, in questo incontro, era per i biancoverdi quello di assaporare nuovamente la gioia dei due punti, dopo un periodo difficile che la vittoria contro i toscani avrebbe chiuso. Nulla da fare, invece, per l'Arrital Fontanafredda, che si è inchinata al capofila Dipo Vimercate, formazione ancora a punteggio pieno.

Il Fontanafredda ha perso l'imbattibilità casalinga dopo aver dato l'impressione di poter combattere ad armi pari con i brianzoli, nonostante l'importante assenza dello schiacciatore Melandri.

Dopo un primo set al cardinale, seppur costellato da molti errori, consensi sul 16-18, l'Arrital ha perso di consistenza e nei successivi due parziali raccoglieva soltanto 13 punti.

Risultati: Serenissima Ve-

Sistemi Carpi 3-1; Volley Ball Udine-Apm Arezzo 3-0 (15-12, 16-14, 15-8); Thermomec Pd-Carpiarmio Ra 0-3; Arrital Fontanafredda-Dipo Vimercate 0-3 (16-18, 4-15, 9-15); Valeo Mondovì Dondì Fe 2-3; Tre Valli Jesi-Virgilio Mn 3-0.

Classifica: Vimercate p. 14; Dondì 12; Vbu, Arrital, Jesi, Carpiarmio, Carpi 8; Mondovì 6; Mantova, Thermomec 4; Arezzo, Serenissima 2.

C1 MASCHILE
Un'Utat Viaggi molto nervoso, con alcuni problemi interni da risolvere, ha avuto ragione al quinto set della Polisportiva San Pancrazio, raggiunta così in classifica generale dalla formazione giuliana.

I triestini, che nel quarto parziale hanno dovuto accusare l'espulsione del capitano D'Oriando, hanno giocato a sprazzi, mettendo in mostra, tra i suoi migliori giocatori, Robba, Longo e Simoniti.

Comunque, in un momento molto importante del torneo — che vede l'Utat in corsa per raggiungere la poule promozione — la prima cosa da fare è sanare la situazione tra gli atleti, che rischia di rovinare il bel campionato sin qui disputato.

Da registrare anche la sconfitta esterna del Volley Club Trieste contro il Volley Club Udine, che ha perso di 3-1, il difficile campo del Quattro Torri Ferrara, il quale nei due ultime giornate di gara

Il triestino Ervino Emberger è stato eletto nuovo presidente del comitato regionale della Federazione italiana nuoto. Per questa elezione c'è stata unanimità di voti (36 su 36), da parte dei delegati delle società regionali, che hanno voluto così confermare come i tempi siano cambiati. Niente più particolarismi e giochi di società ma comunanza di intenti per poter far crescere velocemente il nuoto nella nostra regione. A questa elezione è seguita quella del collegio regionale dei revisori e del membro supplente: Alberico De Fazio di Codroipo e Giorgio Grassilli di Trieste hanno anch'essi ottenuto unanime consenso; il triestino Carlo Carboni sarà il membro supplente del collegio.

Dopo questa elezione ci sono stati vari interventi, il più incisivo dei quali è stato quello di Giustolisi, presidente della Triestina nuoto. Dopo gli auguri di pronta guarigione al presidente uscente, Antonio Fitz Vitali, Giustolisi ha

voluto sottolineare l'importanza di questa nuova comunità di intenti raggiunta e si è dichiarato ottimista per il futuro.

Il delegato del Coni Civelli, ha auspicato una maggiore intraprendenza delle società per proporre nuovi impianti sportivi, così carenti in regione, poiché se si riesce a trovare la volontà politica, i soldi a disposizione per nuovi impianti si reperiscono sicuramente presso l'Istituto di credito sportivo.

Nevio Marini di Udine ha auspicato una promozione del nuoto nelle scuole come fatto sociale, in modo da far fare ai bambini degli istituti elementari quella necessaria pratica che possa poi portare gli stessi nelle piscine per l'agonismo. Prima delle due elezioni si era provveduto ad approvare le relazioni tecniche, morale e finanziaria della gestione precedente, relazioni approvate anche queste con unanimità di consensi.

A.B.

CON UNANIMITÀ DI VOTI

Emberger a capo della Fin regionale

RUGBY C2: L'ARMES TRIESTE IN UN MOMENTO DI CRISI

Campioni d'inverno i «veci» trevigiani

Una vittoria e una sconfitta. Questi i risultati raccolti dalle due formazioni triestine nell'ultima giornata del girone di andata della C2 di rugby. E naturalmente, a smentire ogni ragionevole pronostico, la vittoria è venuta in trasferta a opera di una strepitosa Fiamma, mentre la sconfitta è stata patita in casa dall'Armes.

Insomma, avevamo ben ragione qualche tempo fa nell'affermare che i «veci» trevigiani facevano paura. Ma sotto non ci credevamo e anzi ritenevamo l'Armes capace di qualsiasi impresa. Anche quella di vincere la C2 a punteggio pieno. Così non è stato. Dopo 7 vittorie consecutive è arrivato il primo pareggio; una settimana più tardi anche la prima sconfitta. E con essa il sorpasso. Sì, perché ora è proprio il Vecio Rugby a poter vantare il titolo di campione d'inverno.

Sui motivi di questa sconfitta e più in generale sulla crisi (se di questo si tratta) dell'Armes, sulle polemiche sorte in

relazione alla presunta malafede degli arbitri e alla ipotizzata congiura nei confronti delle squadre triestine e infine sulle conseguenze per il morale e il futuro del rugby biancorossi avremo altre occasioni di ritornare.

Per ora ci limitiamo a chiudere il discorso con una punta di ottimismo e un'altra di pessimismo. L'ottimismo nasce dalla considerazione che questa sconfitta non pregiudica nulla. La squadra, al completo, non può avere avversari, e poi i posti/promozione sono pur sempre due e dalle terze in classifica la distanza di 3 punti è quasi incolmabile. La nota pessimistica è dovuta invece al fatto che la batutta d'arresto dell'Armes lascia pochi margini alle ambizioni della Fiamma, che appunto è terza.

Brava la Fiamma, quindi, ma sfortunata. E giustamente il presidente Trani si sente in debito con la dea bendata e spera che la sorte muti a suo favore nel girone di ritorno, anche in virtù del fatto che

finora la squadra non era quasi mai al completo e dovrebbe esserlo proprio da gennaio. Per Trani la classifica è bugiarda. Lascia capire che i «veci» hanno almeno 4 punti di troppo: quelli raccolti a Trieste. E l'Armes 2 o 3 in meno, come del resto la stessa Fiamma.

Concludiamo ricordando che nel gruppo delle terze, in piena bagarre, ora c'è pure il Selvazzano dopo la bella vittoria a spese del Portogruaro. Vale a dire che, se si accetta la filosofia di Trani, la lotta per la promozione è apertissima e comprende ben 5 formazioni, con il Mira a fare da sesto incomodo.

P. P. D.
I RISULTATI
Mira-Fiamma Ts 4-15
The Ducks-Castelfranco 6-15
Portogruaro-Selvazzano 0-13
Armes Ts-Vecio Rugby Tv 8-11
Ha riposato il Vini Pavan.
LA CLASSIFICA: Vecio Rugby
p. 14; Armes 13; Fiamma, Vini Pavan e Selvazzano 10; Mira 6; Portogruaro 5; Castelfranco 2; The Ducks 0.

VOLLEY FEMMINILE: MEBLO IN VETTA AL CAMPIONATO DI SERIE B

Si fanno sempre più concreti i sogni delle ragazze carsoline

Successo pieno delle rappresentative italiane di club nei tornei continentali.

Per la coppa dei campioni, infatti, il Todorora Ravenna si è qualificato per il secondo turno conquistando il set necessario (dopo il 3-0 all'andata) a Tirana contro la Dinamo. Nella coppa delle coppe, invece, il Nelsen non ha avuto alcun problema con il sestetto olandese del Deltalloyd Amsterdam, superato a Reggio Emilia per 3-0.

Infine, nel torneo confederale, il Victor Village Bart ha battuto per 3-1 la modesta squadra belga del Temse mentre la Lynx Parma, pur sconfitta a Parigi dall'Insep per 3-1, passa al prossimo turno grazie al 3-0 dell'andata.

SERIE B
Con la vittoria sulla Linea Vogue-Oma il Meblo Aurisina continua a guidare il proprio girone del torneo cadetto, in coabitazione con Nervesa e Pallavolo Pordenone, entrambe vincenti in questo primo incontro del girone di ritorno.

Gli altri, invece, si sono divisi: la difesa e la ricezione della Linea Vogue, apparsa ben compatta ed omogenea anche grazie al rientro stagionale della Dolores Prestifilippo. A fare la differenza tra un voglioso Oma e un Meblo a corrente

alternata è stata la solita Alici Gaddo, che poche volte è stata fermata dai muri delle atlete di Franco Cipolla.

Il Meblo, che lamentava l'assenza della Kralj, dopo essersi imposto con facilità nel primo set, subiva la reazione dell'Oma nel secondo, nel terzo set, la formazione di Aurisina si portava subito in vantaggio per 10-2 ma si faceva rimontare lentamente dalla Linea Vogue, che raggiungeva anche il 13-11. Infine, nell'ultimo set, l'Oma conduceva addirittura per 7-4 ed il Meblo agguantava il pareggio appena sul punteggio di 10-10 per poi involarsi verso i due punti.

Risultati: Meblo Aurisina-Linea Vogue Oma 3-1 (15-6, 15-12, 15-11); Pallavolo Pordenone-Mogliano Veneto 3-0; Nervesa-Ausa Pav Cervignano 3-0.

Classifica: Meblo, Pordenone, Nervesa 10; Mogliano 4; Ausa Pav 2; Linea Vogue 0.

SERIE C1
Dopo aver rischiato di portarsi in vantaggio per 2-0 contro il Mizar Bologna, lo Sloga di Banne crolla psicologicamente ed esce battuto dal campo felsino. La squadra dell'altopiano, infatti, dopo aver conquistato il primo parziale si è trovata a condurre nel secondo giro per 11-7 ma poi la poca esperienza ed il

nervosismo hanno preso il sopravvento ed il Mizar ha preso con autorità in mano le redini della partita.

Sconfitto anche il Breg di San Dorligo della Valle, che a Calderara di Reno ha trovato sulla sua strada una Team troppo forte e coriacea. Da rilevare, inoltre, che nel Breg mancavano la Kus e la Slave.

Risultati: Audace Mizar Bolognese-Sloga Banne 3-1 (13-15, 15-11, 15-2, 15-4); Rinascentia Bagnacavallo-Torriana Gradisca 3-1; Calderara Team-Breg S. Dorligo della Valle 3-0 (15-11, 15-4, 15-7).

Classifica: Audace 12; Team 10; Rinascentia 6; Breg, Torriana 4; Sloga 0.

Risultati girone D 2: Kennedy Ud-Libertas Club Commons 3-0; Virtus Taglio di Po-Conegliano 1-3; Benassi Cento-Celina Maniago 3-0.

Classifica: Conegliano 12; Kennedy, Virtus 8; Benassi 4; Commons, Celina 2.

SERIE C2
Risultati girone A: Ceramich d'Arte Villa Vicentina-Pav Udine 2-3; Val Resia-Friulexpport Ts 1-3. Classifica: Pav Ud 10; Ceramich d'Arte 6; Pieris 2; Val Resia 0. Girone B: Lloyd Ass. Ponta-

nafredda-Sangiorgina 2-3; Electronic Shop Prosecco-Gorlan Montalcione 3-1; Libertas Martignacco-Virtus Vigonovo 2-3.

Classifica: Virtus 10; Martignacco 6; Sangiorgina, Electronic Shop, Gorlan 4; Fontanafredda 2.

SERIE D
Risultati girone A: Sloga Banne-Cortina Sport NPT 1-3; Blitz Vival Busa-Killjoy 0-3; Corridori Fogliano-Bor 3-0. Classifica: Bor, Corridori 8; Cortina Sport, Killjoy 6; Sloga 2; Blitz 0.

Girone B: Cus Trieste-Volley Club 3-0; Canon Montalcione-Inter 1904 3-0; San Sergio-Savogna 2-3.

Classifica: Canon 10; Savogna 8; Cus Ts 6; S. Sergio 4; Volley Club 2; Inter 0.

STUDENTESCHI
Sono in corso di svolgimento a Verona le finali nazionali dei campionati studenteschi. In campo femminile Trieste è difesa dall'Istituto commerciale «Da Vinci», che nel proprio girone sarà opposto alle rappresentative di Palermo e Sanremo.

In caso di passaggio al turno successivo il Da Vinci si incontrerà con le squadre di Ancona, Como e Lecce. Il torneo si concluderà nella giornata di venerdì prossimo.

CONCLUSI A MONFALCONE I CAMPIONATI DI BOCCETTE A COPPIE

Attorno al vecchio biliardo con spirito di competizione

MONFALCONE — Dominio dell'Emilia-Romagna, come da copione, ai quinti campionati italiani di biliardo specialità bocchette a coppie, organizzati a Monfalcone dal comitato provinciale di Gorizia della Fiabs (Federazione italiana amatori biliardo sportivo), con il patrocinio dell'assessorato allo sport e turismo del Comune.

La manifestazione, che era riservata ai giocatori di seconda categoria e agli amatori, è stata vinta dalla coppia bolognese formata da Romeo Manfredini e Luciano Ferriani, del Gbas (Gruppo amatori biliardo sportivo) del Bar Cirri Crevalcore. I due bolognesi si sono imposti, in una combattuta finalissima, sui concittadini Angelo Muzzarelli e Franco Marassi, del Gbas Cavallino Rosso.

Al campionato italiani svoltosi nella palestra «Ved» a Monfalcone, dotata per l'occasione di dodici biliardi termoscaldanti davanti alle tribune, hanno partecipato 160 coppie provenienti da tutta Italia, soprattutto dall'Emilia-Romagna, dalla Lombardia e dal Veneto (qualcuno è arrivato anche da Roma). La provenienza dei giocatori rispecchia la diffusione della specialità bocchette (diverso è il discorso invece per le altre specialità: stecca, carambola e americana).

Alla manifestazione monfalconese ha assistito dalle tribune un pubblico numeroso

di appassionati e tifosi giunti in comitiva per sostenere i loro beniamini.

La competizione, diretta dall'arbitro nazionale Paolo Rossi di Alessandria, designato dalla Federazione nazionale, si è svolta in due fasi: prima 20 giorni eliminatorie, poi la finale alla quale hanno avuto accesso 16 coppie.

A questa seconda fase si

Baseball: Fonzari presidente del Tergeste

Claudio Fonzari è stato rieletto per il terzo anno consecutivo alla presidenza dell'Us Tergeste di baseball.

La novità maggiore, per quanto riguarda questo sodalizio, è costituita dal matrimonio con la Squaw Mining di softball.

Il neolettito consiglio direttivo della società dell'altopiano, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha provveduto alla distribuzione degli incarichi sociali. Alla vicepresidenza sono stati nominati R. Micali e la signorina Bellini; segretario Mario Sosis, tesoriere Romagnolo, direttore sportivo Gianpaolo Moretto, responsabile del settore giovanile Pasquale. Con l'incarico di consigliere figurano Mazzaroli, Cortese, M. Micali, L. Moretto, Mammetti, Minin, G. Marussich e Vasotto.

sono qualificate solo due coppie: Friuli-Venezia Giulia, entrambe di Pordenone; Pietro Parisini e Marcello Verdica (poi giunti al nono posto), e Claudio Dei Negri, in coppia con Luigi Giordano.

La finalissima è stata molto combattuta fino ai 58 punti, dopo di che Manfredini e Ferriani hanno azzeccato una serie di colpi che in breve li ha portati a quota 80. Bisogna aggiungere che i loro avversari si erano presentati alla finale esausti, solo pochi minuti dopo aver piegato in semifinale i cortesi bergamaschi Botaglio e Cusimano. I vincitori, invece, avevano avuto vita più facile in semifinale, battendo nettamente la coppia Gennari-Pavarotti di Carpi (Modena).

Il livello tecnico complessivo dei partecipanti è stato giudicato discreto, sul quale è spiccata nettamente la prestazione delle due coppie finaliste, davvero eccellenti.

Al campionato italiani di Monfalcone erano presenti tra gli altri il presidente nazionale della sezione bocchette, Giulio Parenti, di Genova.

La Federazione assegna infatti notevole importanza ai campionati italiani di seconda categoria, sempre organizzati in regioni, come il Friuli-Venezia Giulia, che hanno bisogno di promozione per aumentare il numero degli appassionati che si avvicinano al biliardo con spirito sportivo.

In poche righe

Jolly: un bilancio positivo

Il Pattinaggio Jolly, giunto terzo quest'anno al campionato italiano di società, è da anni ai vertici nazionali e anche nella stagione 1984, come è stato sottolineato dal presidente Giuseppe Levi nel discorso di saluto, in occasione della cena sociale, il bilancio può considerarsi estremamente positivo. L'augurio per l'anno nuovo è naturalmente rivolto alla conquista del tricolore a squadre, ma anche altri obiettivi, come l'organizzazione di qualche manifestazione internazionale, sono sempre presenti nei programmi del sodalizio biancogiallo.

Nel corso della serata si sono altresì svolte le premiazioni degli atleti distinti maggiormente nel corso della stagione appena conclusasi: sono stati chiamati a ritirare i premi gli atleti Giovanni, Vito Nathan e David, Roberti, Gandini, Pentassuglia, Buchbinder, Perini, Candot, Cucinella, Zamboni, Minello, Guastini Elena e Bruno, Morea, D'Alvaro, Rech, Apollonio, Giorgiutti, Tommasini, Mazziero. Particolarmente festeggiati sono stati naturalmente i campioni italiani danza juniores Francesca Pergola-Ezio Mazziero e il campione europeo juniores Sandro Guerra. Riconoscimenti sono stati consegnati anche agli allenatori Merlo e Mario ed Elvia Vittia.

Libertas: Nistri confermato

Carlo Nistri è stato rieletto alla presidenza dell'As Libertas. La riconferma è avvenuta nel corso dell'assemblea dei soci alla quale sono anche intervenuti l'on. Coloni e l'assessore regionale Rinaldi, entrambi iscritti all'associazione. I lavori sono stati presieduti dal presidente provinciale della Libertas Antonio De Luca.

Il neolettito consiglio direttivo, che rimarrà in carica per il biennio 1984-86 risulta così composto: Carlo Nistri presidente; Marino Prodi vicepresidente; Livio Lupetti segretario, Giorgio Rusin tesoriere; Giorgio Ferluga direttore tecnico; Roberto Mucchino, Vittorio Galante, Gianfranco Guidino ed Eugenio Miotto consiglieri.

Il collegio dei revisori dei conti è formato da Luciano Bubula, Vito di Tano e Livio Prodi.

Nel corso dell'assemblea l'on. Coloni ha premiato il socio fondatore della Libertas Vittorio Galante per i suoi quarant'anni di ininterrotta attività in seno alla società biancogialla che attualmente comprende le sezioni di calcio, basket e pallamano e annovera nelle sue file circa trecento atleti tesserati.

Ciclocross: Paccagnella vince a Scorzè

SCORZÈ — Il campione italiano della categoria professionisti Ottavio Paccagnella si è imposto nella settima edizione del «Gran premio sportivo di Olmar» di ciclocross disputato a Scorzè, ospite d'onore della manifestazione, organizzata dal «Gruppo ciclistico Olmar-Scorzè» è stato Gino Bartali.



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«DELITTO E CASTIGO» NELL'ARENA DEL SOLE DI BOLOGNA

Ljubimov ha visto Dostoevskij come un nudo e immenso murale

Qui il famoso regista del piccolo «Taganka» mostra di ripetersi, anche se con sapienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BOLOGNA — Fra sovraffollata l'Arena del sole, nella penultima via Indipendenza, sala adetta ai trionfi dei mattatori ottocenteschi e, più tardi, allo straripare delle luci rosse, oggi acquistata dal Comune e affidata in gestione in mezzo a un fragore di polemiche all'ATER, per costituire un centro internazionale di cultura.

Ad inaugurare questa che diverrà l'attività portante dell'Ater (Associazione teatri Emilia Romagna) è stato chiamato il regista più chiacchierato, polemico e caustico, innovatore o decadente (a seconda si leggano i suoi detrattori o i suoi estimatori), cacciato brutalmente dall'Urss dove aveva saputo portare a vertici di eccezionale verità e virtù stilistiche il suo piccolissimo teatro, «La Taganka».

Di scena «Delitto e castigo», tratto dal capolavoro di Dostoevskij, autore carissimo a Ljubimov (quest'anno vedremo anche i «demoni», prodotti dal teatro d'Europa e ispirati anche al Piccolo di Milano), autore già rivisitato, ai suoi tempi, in Francia e da Visconti, da noi, culmine del dibattito etico-gnoseologico sull'essenza stessa del crimine, del delitto appunto, di cui si macchia il protagonista Raskolnikov, studente assassino di una vecchia usuraia e di sua sorella. Ma è chiaro che a Ljubimov e al suo spettacolo non interessa tanto la trama del mistero giallo (a meno di non considerare, «Edipo» come il primo giallo della storia letteraria); no, qui è in gioco il libero arbitrio, la differenza tra «normale» e «diverso», esaltati per tutti nella figura di Napoleone, l'altezza dei destini cui taluni pochi sono chiamati, sorta di superuomini di inquietanti riverberi nietzschiani.

Per lo spettacolo che siamo chiamati a giudicare, «Delitto e castigo» costringerebbe chiunque di noi a un'identificazione con l'assassino che preferirebbe non provare. L'identificazione per via di fantasia (è poi il tema di un quasi sconosciuto saggio di W.H. Auden) è sempre un modo di evitare la propria sofferenza; l'identificazione che ci offre l'arte è invece un tentativo di partecipare alle sofferenze altrui.

Così tutto il palcoscenico è un emblematico luogo della sofferenza, non più una qualsiasi Pietroburgo, ma nei suoi

anfratti un crocchio di morte e di speranze, di illusioni e di allucinazioni, di umiliati e offesi. Protagoniste sono, paradossalmente, le porte: simboli-chiave, quella porta rigata di sangue, quelle porte immediatamente sotto la ribalta, quella porta-carcere-tomba che avvolge nei suoi flutti Svidljalov.

Fra revival di luci stroboscopiche, citazioni di lanterne magiche, proiezioni dei personaggi piccoli e meschini sullo sfondo dell'immenso e nudo e indifferente murale della storia, viene esaltata la biomeccanica di Meyerhold, così come nell'indimenticabile «Dieci giorni che sconvolsero il mondo» e qui Ljubimov mostra di ripetersi purtroppo,

con sapienza, certo, con erratica e vibrata liricità, con riflettori a vista, manovrati sugli attori o verso il pubblico frequentemente chiamato in causa, con manichini cerei, personaggi surreali e lividamente espressivistici, con sgoccioli di dolore che conosci bene Freud in quelle anticamere rancide dove gronda quotidianamente il puzzo, la volontà della Morte, della Fine, del Nulla.

Con un pizzico, purtroppo, di «deja-vu», in questa partita scacchi musicale che in quasi quattro ore coinvolge la serie sterminata dei floni, tanti, non tutti secondari che stanno a comporre la disorganica e magistrale «unità» dostoevskijana.

Fretolosamente, purtroppo, citiamo il disegnatore contribuito degli attori: su tutti, Pino Schirini, divertente e divertito nel suo giocare a rimpiattino col colpevole, il «tenebroso» Remo Gironi, il convincentissimo Corrado Pini, l'energica — anziché fragorosa — dolorosa prostituta — di Rosa Di Lucia, l'eccellente, sinuosa, melliflua Mario Valgoli.

Il Resto, purtroppo, è silenzio. E se forse non è del tutto vero, come sentivo dire, a caldo, che anche questa volta la soglia di conoscenza sembra arrestarsi ad una grammatica dei sensi di sapore vagamente archeologico.

Giorgio Polacco

POSITIVO ESORDIO DELLA «MUJA D.O.C. BAND»

Sono d'origine controllata e la rispettano in musica

(Vi.Va.) Appena nata è subito «a cattedraccia» d'origine controllata. E la Muja D.O.C. Band: ventitré elementi, quasi tutti dilettanti, accomunati, come recita il depliant, dallo stesso amore per la musica.

Il loro primo concerto si è svolto sabato sera, in occasione di una festa organizzata da una società sportiva mugellana, ed è stato un ottimo debutto.

Che cosa suonano? Un po' di musica sudamericana, un po' di jazz, un po' di swing, un po' di tutto. E come suonano? Dal loro primo concerto si può dire bene. Forse non avranno la grinta della Witz Orchestra, altro brillante gruppo triestino, ma in fatto di amalgama, arrangiamenti, numero dei componenti, non hanno niente da invidiare alle altre formazioni cittadine.

Le loro «origini» (musicali, s'intende) sono quasi essenzialmente bandistiche e possono contare sull'apporto di alcuni solisti, diplomati al Conservatorio come Denis Pitacco al flauto, Paolo Guadagnolo al tromba, Roberto Santagada alla tromba, i cui «assoli» non possono che definirsi pregevoli.

La formazione vede cinque sax, tre clarini, un flauto, tre

tromboni, un corno, un basso tuba, sette trombe, una chitarra, un basso elettrico e una tastiera, oltre alla vivacissima sezione percussioni capitanata dall'infaticabile Gianni Franchini. Sabato sera sono riusciti non solo a non sfiorare di fronte alla prepotente disco music ma a far ballare e di gusto i molti gio-

vanissimi che animavano il veglione.

Un vivacissimo «Tico Tico», in cui ha fatto la parte del leone il flauto di Denis Pitacco, una grintosa «Coppa Cabana», una romantica «Moonlight serenade», un'attualissima «Calimba de luna» e infine, un irresistibile «In the moon» del grande Glen Miller sono stati i pezzi forti.

«Anima» del gruppo, che ci auguriamo possa avere lunga vita, è un personaggio che da anni contribuisce alla musicalità di Muggia, il maestro Renzo Muscoli, che molti conosceranno per le qualità di jazzista oltre che per essere stimato direttore bandistico. A lui si devono oltre al buon livello complessivo della formazione, anche i raffinati arrangiamenti.

Ancora una nota: i ventitré elementi della Muja D.O.C. Band sprizzano entusiasmo e vitalità da tutti i pori. Saranno dilettanti, quindi non ancora perfetti, sicuri e distaccati come i professionisti, ma, forse proprio per questo, riescono a comunicare molto in fatto di emozioni. E se uno spettacolo riesce a dare emozioni, è qualcosa che vale la pena di vedere.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

Oltre al convegno, che verterà sui rapporti con gli enti pubblici e le cinesche, e sulle carenze della distribuzione culturale cinematografica, si svolgerà un fitto ciclo di proiezioni di materiali appartenenti ai vari filmclub italiani.

La Cappella Undergound di Trieste parteciperà alla manifestazione con alcune rare musiche della propria Videoteca e con proposte di restauro dei film muti

Organizzato dal Comune di Roma, si svolgerà nei prossimi giorni nella capitale il primo Convegno nazionale dei filmclub.

DALL'INTERNO

AL PROCESSO PER L'INVIO AL SOGGIORNO OBBLIGATO

Nuove accuse a Ciancimino dai rapporti della Finanza

Circa tre ore di interrogatorio - L'incontro con uno dei figli

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, arrestato il 3 novembre scorso per associazione per delinquere semplice e mafiosa, espone e costituzione di capitali all'estero, è stato scortato dal carcere di Roma a Palermo dove ha presenziato ieri mattina alla seconda udienza del procedimento (a porte chiuse) per il suo invio al soggiorno obbligato.

Prima del suo arresto, infatti, la procura della repubblica di Palermo aveva chiesto l'invio dell'ex sindaco al domicilio coatto ritenendolo socialmente pericoloso sulla base, anche, di un rapporto di polizia e carabinieri circa suoi legami con ambienti mafiosi del Palermitano. Nei primi di ottobre Ciancimino era stato anche inviato in soggiorno obbligato provvisorio a Patti (Messina).

La prima udienza davanti al tribunale per le misure speciali, si svolse il 30 ottobre scorso: quattro giorni dopo, però, Ciancimino fu arrestato. L'interrogatorio di Vito Ciancimino è durato poco meno di tre ore. L'udienza è stata rinviata a domani pomeriggio. Nel frattempo Ciancimino sarà rinchiuso nel carcere di Termini Imerese (Palermo).

Alle 14.20 Vito Ciancimino, pallido, teso, con barba incolta e capelli bianchi e ammantato, è uscito dalla camera di consiglio dopo essere stato ascoltato dal collegio giudicante della speciale sezione misure di prevenzione.

Secondo alcune indiscrezioni a Vito Ciancimino i magistrati avrebbero mosso nuove contestazioni sulla base di recenti rapporti della Guardia di finanza e avrebbero contestato altresì presunti legami con esponenti della mafia, in particolare di quelli inclusi nel rapporto del '366' scaturito dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta.

Tra l'altro, all'ex sindaco di Palermo sarebbe stato chiesto se ha conosciuto due boss mafiosi, Antonino Matranga, ucciso a Milano nell'aprile del 1970, e Mariano Marsala, rimasto vittima della "lupara bianca" nel febbraio 1983.

Nelle sue dichiarazioni ai magistrati Don Masino Buscetta affermò tra l'altro che Vito Ciancimino «era in mano alla cosca del Corleone» e che «Don Pippo Calò (all'epoca) consigliere di Buscetta, mentre era latitante, di tornare a Palermo perché c'era da gestire il risanamento del centro storico della città. Ciancimino — secondo Buscetta — era l'uomo sul quale la mafia di Corleone puntava per accaparrarsi una cospicua fetta di appalti».

Per tutto il tempo che Cian-

cimino è stato interrogato, ad attendere, insieme con alcuni giornalisti, c'era anche suo figlio Massimo al quale è stato consentito di abbracciare il padre.

Contro altri due figli dell'ex sindaco, Sergio e Giovanni, la procura della Repubblica di Palermo nel novembre scorso, emise comunicazione giudiziaria. Secondo gli investigatori furono proprio i figli di Vito Ciancimino che perfezionarono alcune operazioni finanziarie e immobiliari in Canada. Vito Ciancimino, nei precedenti interrogatori avrebbe sostenuto che i suoi figli in queste storie non c'entravano.

L'arresto di Ciancimino scaturì dopo indagini svolte proprio in Canada dalla polizia locale e da quella italiana. In tasca di un italiano-canadese, Michel Pozza, assassinato nell'autunno di due anni fa in un sobborgo di Montreal, furono trovate diverse ricevute di operazioni finanziarie intestate ai due figli di Vito Ciancimino.

Pentito dei Nar fa ritrovare armi a Roma

ROMA — Domenico Magagnetta di 27 anni, ritenuto appartenente ai Nar e accusato di banda armata e altri reati eversivi, ha fatto sapere ieri ai magistrati incaricati delle inchieste sull'eversione neofascista che una persona di sua fiducia aveva lasciato una borsa contenente armi davanti all'abitazione del parroco della chiesa di Casal dei Pazzi, tra le vie Nomentana e Tiburtina.

I magistrati Macchia e Calabro hanno incaricato il Digos di accertare la veridicità delle dichiarazioni fatte dal detenuto. Gli agenti di polizia hanno effettivamente trovato la borsa di pelle contenente due pistole automatiche, una rivoltella cal. 357 Magnum, un mitra e un centinaio di cartucce. Il sacerdote ha detto alla polizia di essere stato avvertito della presenza della borsa con una telefonata anonima.

Domenico Magagnetta, attraverso i suoi avvocati, ha anche rivolto un appello a tutti gli appartenenti alle varie organizzazioni eversive affinché si dissocino dalla lotta armata.

L'estremista di destra era stato arrestato nel 1981.

Le «vendette trasversali» La polizia vigila a Palermo

PALERMO — Sono i 130 familiari dei «pentiti» della mafia che a Palermo sono protetti dalle forze di polizia con sorveglianza saltuaria. Questo numero potrà crescere se verranno adottate misure protettive anche nei confronti di parenti meno stretti.

Lo ha detto ieri mattina in questura, il questore Giuseppe Montesano che ha esaminato la situazione assieme ai suoi più diretti collaboratori tra i quali i dirigenti della squadra mobile e della Criminalpol di Palermo.

Il questore aveva già emesso il 6 novembre scorso un'ordinanza riguardante la protezione dei congiunti di alcuni mafiosi che stanno collaborando.

Intanto il giudice istruttore presso il tribunale di Palermo Giuseppe Di Lello, che insieme con altri magistrati è impegnato nei più grossi processi di mafia, ha definito priva di fondamento la notizia proveniente dal Brasile, secondo la quale Buscetta potrebbe essere liberato prossimamente.

Il quotidiano brasiliano «O Estado de São Paulo», citando un alto funzionario del ministero della giustizia sudamericana, aveva affermato che all'inizio dell'anno sarebbe stato stipulato un accordo tra la polizia federale brasiliana e rappresentanti della giustizia italiana che prevedeva la completa confessione di Buscetta in cambio della sua libertà e della protezione della sua famiglia.

NAPOLI — La settimana scorsa il processo alla giornalista del «Mattino» Elena Massa è stata quella in cui è crollato il presunto movente della gelosia professionale che aveva provocato l'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi. L'ex direttore del giornale «Il Mattino» Roberto Ciuni, nella sua deposizione, infatti, ha smentito in modo categorico che Elena Massa potesse essere gelosa professionalmente di Anna Grimaldi.

Le successive deposizioni dei giornalisti de «Il Mattino» della redazione di Salerno, quelle dei periti ed infine le due ultime rese dall'avv. Pettorosso e Rita Saracino non hanno aggiunto altro a questa udienza, una delle ultime della fase dibattimentale del processo.

Roberto Ciuni è stato il primo teste: «Ricevetti una lettera da Elena Massa nella quale c'erano considerazioni amare, non detti peso alla lettera perché questi sfoghi non solo non sono rari nei giornalisti, ma sono addirittura frequenti. Fui colpito — ha detto l'ex direttore de «Il Mattino» — dall'amarezza della signora Massa. Di solito

Da questo punto in poi l'ex direttore del quotidiano napoletano ha spiegato che se contrasti c'erano stati fra lui e il Cdr, il problema non riguardava assolutamente Anna Grimaldi, ma una serie di persone (i collaboratori de «Il Mattino» erano 600) i quali svolgevano compiti redazionali, i colleghi della redazione salernitana de «Il Mattino» hanno confermato in pochi minuti le deposizioni rese in istruttoria.

L'avv. Federico Pettorosso amico della vittima ha parlato invece delle «preoccupazioni» della Grimaldi. Uno stato che mi fece pensare — ha testimoniato Pettorosso — a minacce o timori di qualcosa, che però non sono riusciti ad identificare.

Nicola Fruscone, caposervizio alla redazione di Salerno de «Il Mattino» ha ricordato che furono lui e gli altri colleghi della redazione salernitana a consigliare alla Massa di denunciare in questura la scomparsa della pistola dopo che la stessa aveva raccontato di averla smarrita in un motel sull'autostrada.

Fruscone ha inoltre affermato di aver bloccato un servizio della Massa («posarsi oggi a Salerno») dopo aver appreso da Napoli che in quei giorni sarebbe stato pubblicato un inserto pubblicitario sugli abiti da sposa, senza però

GENOVA — Trenta dipendenti dell'Ospedale «San Martino» di Genova, il più grosso istituto ospedaliero d'Europa, sono stati denunciati nell'ambito di un'inchiesta aperta da alcuni mesi dalla procura genovese.

Per tutti l'accusa parla di somministrazione di medicinali guasti o imperfetti, un reato punibile da sei a tre anni di reclusione. Le denunce sono partite dal «Nas» il nucleo antisofisticazione dei carabinieri i quali avrebbero accertato che nelle «farmacie» dei vari reparti ospedalieri erano custoditi medicinali già scaduti.

I denunciati si sono difesi affermando che i farmaci «scoperti» dai militari erano stati dimenticati negli scaffali, ma che non sarebbero stati certamente somministrati ai pazienti poiché al momento dell'utilizzazione viene sempre controllata la data di scadenza.

IN DUE ISTITUTI DI ROMA

Montale a scuola con il computer

Molto entusiasmo tra i ragazzi

ROMA — La poesia di Eugenio Montale al computer. A gennaio, subito dopo le vacanze di Natale, per una sessantina di ragazzi di due scuole romane, l'istituto tecnico «Fermi» di via Trionfale e il liceo scientifico «Croce» di via Palestro, lo studio e l'analisi di alcune sezioni della poesia del premio Nobel non avverranno più con i consueti libri di testo ma con il tabulato di un «personal» computer.

Al due professori di italiano, Franca Paganini e Vincenzo Zappa, si affiancherà anche un'analista, Maria Nicola Paoli, che dirigerà la prima sezione di «Ossi di seppia» e la seconda di «Satura».

Il progetto, due ore settimanali per dieci settimane, spiega Paganini, trova molto entusiasmo tra i ragazzi, agli studenti di quattro sezioni di quinta, poiché già per alcuni di loro, precisamente quelli del «Fermi», l'esperienza non è nuova. Infatti lo scorso anno due canti del purgatorio della «Divina commedia» di Dante Alighieri, furono «inghiottiti»

dal calcolatore, le terzine disassemblate, smontate, scomposte e ricomposte, gli endecasillabi invertiti e isolati.

Dopo Dante la «via tecnologica», per l'insegnamento di un importante autore del '900, passa adesso per Eugenio Montale. Si tratta di un poeta moderno, spiega Paganini, che ha «molto lavorato sugli aspetti formali e critici della poesia».

I versi di «Ossi di seppia», composti tra il 1920 e il '27, vivono oggi, a differenza di quando furono scritti, una grande fortuna e un interesse, soprattutto fra i giovani. Gli studenti del «Fermi» e del «Croce», prosegue l'insegnante dell'istituto tecnico, già come avvenuto per Dante, si soffermeranno, particolarmente, sulla fonologia delle rime, definite imperfette dai critici, ma caratteristica ben precisa del primo Montale.

La linea ispiratrice dell'intero corso sarà, quindi, indirizzata su due aspetti, uno fonologico e l'altro lessicale.

Il confronto con Nanni Biffi Gentili rappresenta un momento molto importante nell'intera vicenda. I fatti sono noti. Nel maggio scorso, Sorbello aprì un'indagine sui presunti illeciti negli appalti per la costruzione della rete torinese dei «semafori intelligenti» (capaci di assicurare il controllo del traffico urbano grazie al computer).

I lavori, per 14 miliardi di lire, sono stati aggiudicati a una cordata di imprese guidate dal centro ricerche Fiat e dall'Italtel. La denuncia era partita da un'esposto presentato al Tar del Piemonte dal gruppo concorrente, tra cui il consorzio cooperative costruzioni di Bologna.

Il dirigente di una ditta collegata, la cooperativa generale automazione, ha raccontato di aver ricevuto nel '76 richieste di tangenti per l'assegnazione di un appalto sulla manutenzione dei semafori torinesi.

A sua volta, il dirigente nel '76 avrebbe riferito l'episodio a un funzionario della lega delle cooperative, Pernigotti, che si sarebbe lamentato con Giancarlo Quagliotti, allora capogruppo al comune del Pci.

Sempre secondo Pernigotti, l'esponente comunista avrebbe fatto una telefonata a un interlocutore chiamato «Nanni». Sentito dal giudice, Quagliotti ha detto di non ricordare quella vicenda, anche se non si è sentito di escludere del tutto una possibile telefonata.

Adesso, il magistrato spera di chiarire tutto con il confronto, convinto che il «Nanni» del '76 sia proprio il fratello dell'ex vicesindaco, all'epoca appena uscito dal Pri e da poco iscritto al Psi.

Sorbello, nei giorni scorsi, aveva inviato comunicazione giudiziaria per tentata concussione a Enzo Biffi Gentili, Giuseppe Rolando (ex assessore socialista alla viabilità del comune) e al gran maestro della massoneria di piazza del Gesù, Luigi Savona.

DOPO L'ARRESTO DI QUAGLIOTTI EX CAPOGRUPPO PCI A TORINO

Zampini vuole dire la sua sui «semafori intelligenti»

Attesa per l'interrogatorio di Nanni Biffi Gentili fratello dell'ex vicesindaco

TORINO — Il processo per lo scandalo delle tangenti di Torino è stato ieri rinviato a giovedì a causa delle condizioni di salute del presidente della seconda sezione penale del tribunale Capirossi, il quale aveva già dovuto assentarsi per malattia venerdì scorso.

Intanto Giancarlo Quagliotti, l'ex capogruppo comunale del Pci a Torino, arrestato venerdì scorso dal giudice istruttore Sorbello con l'accusa di falsa testimonianza, sarà messo a confronto entro questa settimana con Nanni Biffi Gentili, il fratello dell'ex vicesindaco socialista torinese, Enzo Biffi Gentili.

Ieri, infatti, Adriano Zampini, il faccendiere della «tangenti story», processato in questi giorni a Torino con gli stessi fratelli Biffi Gentili e Quagliotti, ha chiesto al giudice istruttore Sorbello di essere ascoltato come teste proprio nell'inchiesta sui «semafori intelligenti», quella che ha portato in una camera di sicurezza dei carabinieri l'ex capogruppo comunista.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Sono stati infine ascoltati i periti Zanone e Capannesi (quest'ultimo ha affermato che il quantitativo di oro trovato sulle mani della Massa rientra perfettamente nella norma indipendentemente se abbia toccato o meno oggetti d'oro) e Rita Saracino, la quale ha confermato che la sera del delitto il suo amico, Paolo Diamante, si trovava nella sua abitazione.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

Il processo continuerà oggi con la fase dibattimentale.

LE INDENNITÀ DEGLI ONOREVOLI NELLA COMUNITÀ EUROPEA

È francese il parlamentare più ricco Lussemburghese quello con meno paga

ROMA — Il parlamentare del Lussemburgo è il più povero della Comunità europea con 3.200.000 lire al mese, mentre quello francese è il più ricco, con 12 milioni al mese.

I parlamentari italiani con una indennità di poco meno di 6 milioni al mese si collocano al centro, dopo Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda, e prima della Danimarca, della Grecia, dell'Irlanda, del Lussemburgo e dei Paesi bassi.

I parlamentari del Belgio hanno una indennità complessiva di 6 milioni al mese. Dal punto di vista fiscale è parificata ai redditi derivanti dall'esercizio di una professione liberale ed è soggetta ad un prelievo forfetario del 50 per cento.

I parlamentari della Danimarca guadagnano poco più di 4 milioni al mese complessivamente. Alla cessazione della carica spetta ad essi un assegno pari a tante mensilità della indennità base quanti sono stati gli anni di mandato.

I parlamentari francesi, come si è detto, sono considerati i più ricchi della Cee e guadagnano, tenendo conto di tutte le voci, circa 12 milioni al mese.

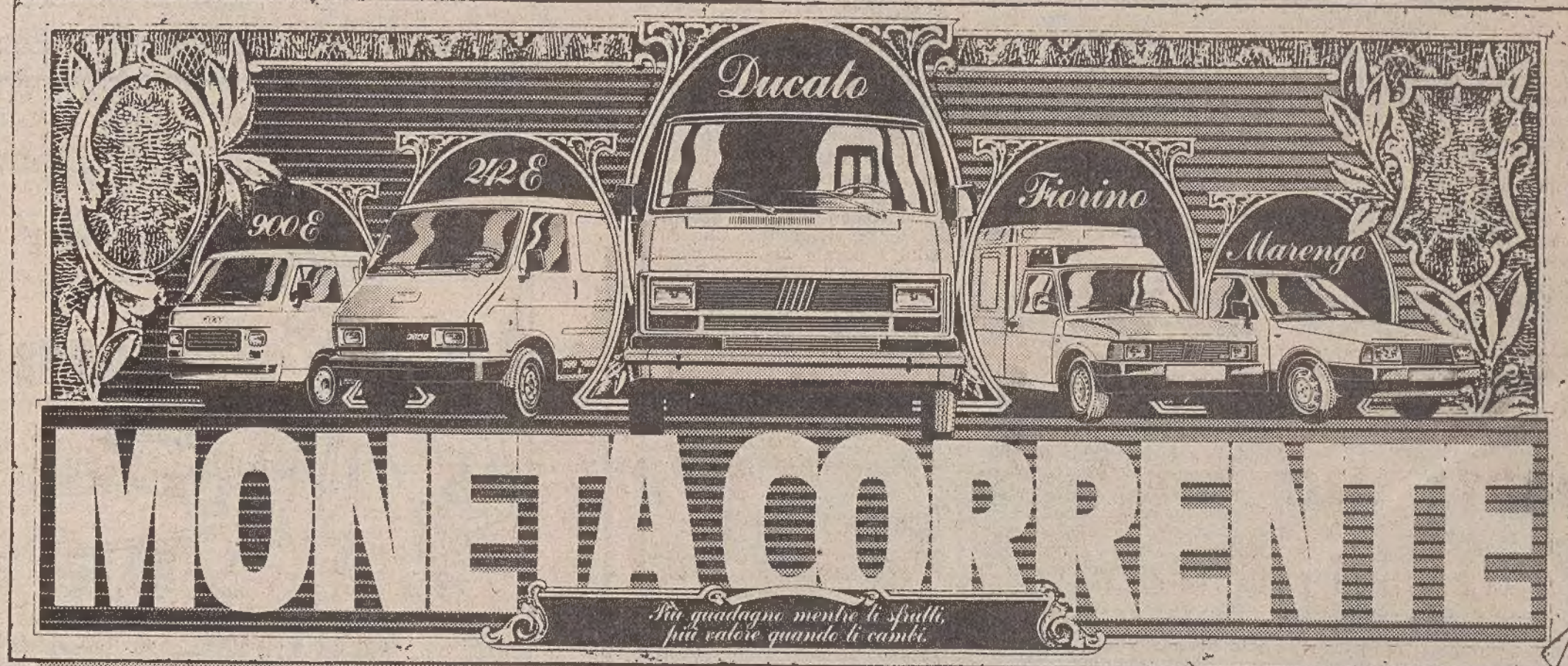
Ci sono poi i parlamentari della Germania, che guadagnano poco meno di 11 milioni di lire al mese. All'indennità parlamentare va aggiunta una indennità di funzione. Da tenere presente, però, che dalla indennità vengono trattenuti 90 marchi per ogni seduta a cui il parlamentare risulta assente.

I parlamentari della Gran Bretagna guadagnano 6 milioni e 800 mila lire al mese, questa cifra comprende anche una indennità di segretario. I parlamentari della Grecia guadagnano circa 4 milioni al mese. Calcolando in questa cifra 3 gratifiche annuali in occasione delle ferie, a Natale, e a Pasqua.

In Islanda i parlamentari percepiscono, sotto varie voci, una indennità di 3 milioni e 500 mila lire al mese. Essi, però usufruiscono di un sistema di adeguamento automatico a partire dal primo febbraio 1984. Deputati e senatori italiani, come si è detto, guadagnano, calcolando tutte le voci e tutte le indennità, poco meno di 6 milioni di lire.

I Paesi Bassi, infine, hanno una indennità di 4 milioni e 500 mila lire al mese.

È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE



RENDE IMMEDIATAMENTE

ANCORA FINO AL 31 DICEMBRE 1984

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché ha capito bene che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Ancora fino al 31 dicembre Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Veirato. Anticipando in contanti solo iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L. 593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E plus (con rate mensili da L. 596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L. 390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L. 310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L. 303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenete presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta infatti scade il 31/12/84. Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

FIAT
veicoli commerciali
SAVA

Speciale offerta in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/11/1984

CCSS/KSE

ANCHE UN TESTE DELL'ACCUSA FAVOREVOLE A MUCCIOLI

L'ex giudice Violante difende la comunità di San Patrignano

RIMINI — La comunità di San Patrignano è «una grande azienda che lavora e produce». La definizione è del l'on. Luciano Violante, responsabile del settore giustizia del Pci, ex magistrato, che sta citando ieri dalla difesa di Vincenzo Muccioli.

Violante, che ha detto di aver riportato un'ottima impressione da una visita compiuta alla comunità, non ha saputo rispondere al pubblico ministero Roberto Sapia sul punto della regolamentazione del lavoro dei giovani ospiti. La sua, ha detto, è stata una visita non molto lunga e non ha avuto il tempo di approfondire questo aspetto.

L'on. Violante, che ha presentato un progetto di legge per il recupero dei tossicodipendenti, ha ricordato che esso tenta una mediazione tra pubblico e privato, non mettendoli in concorrenza, ma attivando solidarietà. Il parlamentare comunista ha poi detto ai giudici che le strutture pubbliche non sempre sono latitanti in questo campo, soprattutto in Emilia-Romagna.

Lasciata l'aula, l'on. Violante ha scambiato alcune battute con i giornalisti e ha innanzitutto ricordato che «questo non può e non deve essere un processo alla comunità, ma ad alcuni atti», riecheggiando una frase pronunciata dal presidente Gino Righi in apertura del processo.

Notato che, a suo avviso, «non può essere un tribunale a stabilire qual è il trattamento di un ex tossicodipendente», l'on. Violante ha affermato che «nessuna comunità può essere una repubblica autonoma».

Sul progetto di legge governativo in materia di lotta agli stupefacenti, ha espresso un parere favorevole per quanto riguarda la lotta alla loro dif-

fusione, mentre lo ritiene «riduttivo» per quanto attiene al recupero dei tossicodipendenti.

Il dott. Leonardo Montecchi, già esponente del Cmas di Rimini all'epoca degli arresti, ora responsabile del settore stupefacenti dell'Usl 40 (Cmas), è stato citato quale teste dell'accusa. La sua deposizione però, in sostanza, è stata favorevole a Muccioli, con il quale ha detto di avere instaurato ottimi rapporti. Certo è che, quando venne dimesso dal carcere, Muccioli

OGGI IL QUESITO ALLA CORTE COSTITUZIONALE È legittima per le elementari l'ora di religione obbligatoria?

ROMA — La religione cattolica deve essere considerata come complemento dell'istruzione nelle scuole elementari? L'interrogativo è al centro dell'udienza pubblica di oggi della Corte costituzionale.

Dinnanzi ai giudici di palazzo della Consulta viene discussa la legittimità delle norme del regio decreto n. 577 del 1928 e del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede del '29 dalle quali scaturisce l'obbligo dell'insegnamento di questa religione nelle elementari statali. Tali norme violerebbero una serie di norme costituzionali e precisamente gli articoli 3, 19, 21, 30, 31, 33 e 34 della Costituzione.

In sintesi sarebbero violati tanto il diritto-libertà dei genitori di non impartire ai figli alcuna educazione religiosa o di dargliela diversa da quella cattolica; quanto il diritto-libertà dei figli di non ricevere un'educazione pervasa di principi «condizionanti lo sviluppo della loro personalità».

La questione è stata sollevata due volte dal pretore di Roma Roberto Frenni: la prima nel 1977, e la seconda nel gennaio di quest'anno, nel corso di un giudizio intentato contro il ministero della pubblica istruzione da una trentina di famiglie, le quali lamentano che l'insegnamento religioso incardina sui principi del culto cattolico viene considerato il «coronamento» dell'istruzione elementare nel suo complesso.

La questione giunge dinnanzi ai giudici di palazzo della Consulta mentre il nuovo Concordato tra Stato e Santa Sede, firmato il 18 febbraio scorso, attende di essere ratificato dalla Camera (dopo l'assenso del Senato dato il 3 agosto). In esso la materia viene modificata nel senso che l'insegnamento della religione cattolica dovrà essere chiesto all'atto dell'iscrizione.

Trenta denunce per medicinali scaduti

GENOVA — Trenta dipendenti dell'Ospedale «San Martino» di Genova, il più grosso istituto ospedaliero d'Europa, sono stati denunciati nell'ambito di un'inchiesta aperta da alcuni mesi dalla procura genovese.

Per tutti l'accusa parla di somministrazione di medicinali guasti o imperfetti, un reato punibile da sei a tre anni di reclusione. Le denunce sono partite dal «Nas» il nucleo antisofisticazione dei carabinieri i quali avrebbero accertato che nelle «farmacie» dei vari reparti ospedalieri erano custoditi medicinali già scaduti.

I denunciati si sono difesi affermando che i farmaci «scoperti» dai militari erano stati dimenticati negli scaffali, ma che non sarebbero stati certamente somministrati ai pazienti poiché al momento dell'utilizzazione viene sempre controllata la data di scadenza.